ANNO XLIII — MATTINO — TORINO, Sabato 13 Marzo 1909 — MATTINO — NUM. 72

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 28 50 | 14 25 | 4 75
Estero qualunque destinazione | 32 50 | 17 75 | 5 85

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non Flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa 2
Firenze - Genova - Milano

ARCHIVIO STORICO

Alla vigilia dei 74 ballottaggi

Sebbene ci telefona da Roma, 13, ore 12.

La disputa finale che avverrà nella domenica, dei 74 ballottaggi non suscita una lotta così acre come da prima pareva di poter presagire.

Mancano 24 ore alla giostra definitiva, e, salvo un certo numero di Collegi, dove si manifesta un grande accanimento fra i contendenti, la maggioranza di queste gare finali del 14 marzo si presenta in condizioni meno vivaci delle semi-finali avvenute il 7 marzo. La fisonomia generale di questo residuo di lotta elettorale è presto determinata: assistiamo ad una inversione delle previsioni. I partiti popolari avevano adottato per la circostanza la tattica che fu detta settimanale: essa doveva esplicarsi con una settimana di intransigenza, cioè la settimana precedente il 7 marzo; doveva venire poi la settimana degli accordi, cioè quella dei ballottaggi. Dunnrinia la parola d'ordine doveva essere: « Ciascun partito per sè »; in seguito il motto della situazione doveva riassumersi in questa forma: « L'Estrema Sinistra per tutti »; ed anche stavolta le previsioni furono fallaci. Il blocco, che si sta formando, è il blocco monarchico: il blocco, che in una parte dei Collegi si sfascia, è quello dei partiti popolari. Poche cifre indicheranno efficacemente la sintesi della situazione. In sei dei 74 Collegi, uno dei due candidati si è ritirato, il candidato superstite vincerà, senza colpo ferire.

L'Estrema guadagnerà una parte di questi Collegi. In 17 Collegi la disputa avviene fra candidati costituzionali, in 4 Collegi fra costituzionali e clericali, in uno saranno due radicali, che cercheranno di divorarsi l'un l'altro; in uno pure il candidato repubblicano contenderà il Collegio ad un socialista; in un altro Collegio si troveranno di fronte un radicale ed un clericale; in 43 Collegi infine scendono sul terreno un candidato monarchico ed un candidato dell'Estrema. E' in questi ultimi 43 che si concentra la lotta del Governo. Il Ministero ha lanciato in queste ultime ore di lotta la propria parola d'ordine: essa suona così: « Una sola distinzione è necessario compiere, cioè fra costituzionali e sovversivi. Inoltre, grande dovere degli elettori monarchici è quello di accorrere numerosi alle urne, cancellando l'impressione e le conseguenze della larga astensione del 7 marzo ».

La tattica dei partiti popolari è invece piuttosto disordinata. Vari elementi imprevisti vennero all'ultima ora ad allentare le maglie del blocco popolare: anzitutto, l'impossibilità di formare il blocco in un certo numero di Collegi.

Invano le Direzioni dei tre partiti ed i maggiorenti dei partiti stessi si sono sforzati di rimediare alle defezioni del blocco. Numerosi ordini del giorno furono votati per mantenere in linea i partiti locali recalcitranti; non mancarono neppure intimazioni di natura più energica e l'invio di messi sui luoghi: ma ogni insistenza fu inutile. A Ravenna, come a Lugo, a Milano, a Terni, ed altrove, i repubblicani oppure i socialisti, accampando ragioni di ordine locale, mantengono la loro ribellione al blocco. Vi fu, per contro, qualche esempio di abnegazione, come quello dato dal radicale prof. Banti, il quale si è sacrificato, ritirandosi dal ballottaggio, assicurando in tal modo il Collegio al repubblicano Viazzi; ma questo esempio rimane isolato, mentre abbondano i casi di persistente dissidio. Quali saranno le conseguenze di questo parziale fallimento della progettata intesa dei partiti popolari? E' facile presagirlo. L'Estrema perderà qualche Collegio. Il grido di dolore, che lanciano stasera i giornali del blocco, non lascia dubbio in proposito. A queste accuse di grave, intrinseca debolezza, altre se ne aggiungono puramente occasionali: la propaganda delle ultime giornate, la spinta finale alla mischia, ciò che è la carica alla baionetta in una battaglia, ha perduto parte della sua intensità per i candidati dell'Estrema. Le maggiori personalità dei tre partiti vincenti nella giornata del sette marzo non possono portare il loro soccorso a favore dei compagni rimasti per via. La ragione è semplicissima; la lotta li ha spossati, confinandoli a letto. La Direzione del partito socialista pubblica stasera un comunicato veramente originale, per spiegare come venga a mancare questo aiuto dell'ultima ora. Il campo dei vittoriosi di domenica scorsa sembra ridotto ad un'ambulanza. Berenini, Agnini, e Turati, seguitano a rimanere a letto, ammalati. Sichel deve sospendere il suo giro, perchè colpito da completa afonia. Enrico Ferri non può uscire di casa. Zerboglio è indisposto. Modigliani è ammalato per un versamento al ginocchio; altri infine sono impossibilitati ancora per malattia o per ragioni professionali o di famiglia. Verrà quindi a mancare alla stretta finale quel calore, quell'accanimento derivante dalla partecipazione dei capitani.

Vi sono poi dei casi curiosi, che rappresentano un indebolimento di qualche candidato dell'Estrema. Enrico Ferri pubblica, ad esempio, una lettera, nella quale invoca che i voti dei liberi di ogni classe del Collegio di Città di Castello vadano a favore del candidato sonniniano Leopoldo Franchetti, anzichè del radicale Patrizi: ciò, perchè il ritorno dell'on. Franchetti a Montecitorio è già troppo ostacolato dentro e fuori la Camera da camorristi di ogni risma. Tutto sommato, gli avvenimenti e sopratutto la fatalità sono venuti a favorire i piani del Governo. L'Estrema Sinistra si è affacciata in ottime condizioni ai ballottaggi, ma perdette terreno per via. Essa conquisterà ancora un bel numero di Collegi, ma non sarà più l'impeto finale della vittoria, che doveva rendere irresistibile il successo elettorale dell'Estrema dando alla montagna parlamentare almeno un centinaio di deputati nella nuova Camera. Il Ministero si rifarà forse, ma in piccola parte, degli insuccessi toccati qua e là nella giornata del 7 marzo.

Sulle ultime trincee

Roma, 12, ore 22.

La *Tribuna* delineando la fisonomia dei ballottaggi, dice: « In sei collegi (Varese 3.o, Verrès, Vercelli, Senigallia, Città di Castello, Grosseto) non vi sarà lotta, perchè gli on. Todeschini, Farinet Francesco, Lucca, Monti-Guarnieri e Banti, hanno dichiarato rispettivamente di ritirarsi dal ballottaggio. Non sappiamo che cosa avverrà nel 4.o collegio di Palermo, ove l'on. Dell'Arenella, deputato uscente, non si ripresenta perchè, secondo legge « giustizia, ritiene di essere stato eletto a primo scrutinio. Quanto agli altri collegi, in 17 di essi, e precisamente a Ciriè, Mondovi, Voghera, Genova, Cairo Montenotte, Palmanova, Cologna Veneta, Vicenza, Fiorenzuola d'Adda, Pescina, Lanciano, Avellino, Sansevero, Campi-Salentino, Patti, Aragona, Iglesias, la lotta si svolgerà fra candidati costituzionali. La rappresentanza politica, rimarrà dunque assicurata ai partiti dell'ordine e questo è l'essenziale. Fra i due candidati, il corpo elettorale dovrà scegliere quello che per il suo passato, per l'opera già svolta in Parlamento o per le promettenti sue doti di ingegno e di carattere, offre garanzia più sicura di essere un tutore vigile, onesto ed efficace, degli interessi del collegio e del Paese. Nei collegi di Codogno, Bardolino, Isola della Scala e Vicenza, la lotta si svolgerà fra candidati costituzionali e candidati clericali. Quando non vi si oppongano ragioni superiori di pubblica moralità, noi consigliamo agli elettori di affermarsi sui primi. Nel primo Collegio di Ravenna, i repubblicani sosterranno l'on. Mirabelli, i socialisti, il Gherardini. Nel collegio di Melfi, il ballottaggio è stato proclamato fra due radicali, il chiaro prof. Longo e l'ing. Severini; ma sembra che l'ing. Severini, il quale dovrà rimanere ancora lungamente lontano dall'Italia, per presiedere ad alcuni lavori in Argentina, si ritirerà dalla lotta, lasciando la conquista del campo al prof. Longo, che sarà degno successore di Giustino Fortunato. A Soresina, contro l'on. Pavia scenderà nuovamente il clericale Miglioli, ma la considerazione del fatto, che il Miglioli ha subito non poche ne lievi trasfigurazioni politiche ed in segno di protesta contro i violenti metodi di lotta, dei quali si compiacciono i sostenitori del Miglioli, il corpo elettorale riconfermerà il mandato politico all'on. Pavia, e farà bene. Infine, nei collegi di Torino 3.o, Ivrea, Susa, Tortona, Novara, Biandrate, Oleggio, Milano 1.o, Abbiategrasso, Gavirate, Varese, Ostiglia, Venezia 1.o e 2.o, Vigonza, Rovigo, Lendinara, Treviso, Pordenone, San Daniele nel Friuli, Tolmezzo, Bologna 2.o, Cento, Comacchio, Portomaggiore, Castel San Giovanni, Sant'Arcangelo di Romagna, Ravenna 2.o, Lugo, Scorzano, Lari, Vicopisano, Siena, Iesi, Montegiorgio, Camerino, Recanati, Terni, Napoli 8.o, Maglie, Cosenza, Chiaravalle e Militello, la lotta si svolgerà fra candidati costituzionali da una parte e i radicali, repubblicani, socialisti dall'altra. Mantenendo salva la riserva da noi già formulata per le elezioni del 7 marzo, che cioè quando si tratta di un farabutto, di un disonesto o di un buffone, che non faccia onore al Parlamento, si dichiari pure costituzionale, monarchico, liberale, democratico e ministeriale, egli deve sempre essere posposto ad un candidato onesto e serio, a qualunque partito questo sia iscritto. Noi facciamo appello agli elettori costituzionali, perchè domenica prossima si rechino numerosi alle urne, guidati dalla volontà ed animati dalla ferma fiducia che la rappresentanza politica degnamente tenuta per il passato, da uomini dell'ordine, non sia per essere conquistata dai partiti estremi. La votazione di domenica deve essere una vittoria del grande partito liberale monarchico ».

Enrico Ferri per Franchetti.

L'on. Enrico Ferri ha inviato alla presidenza del Comitato per la rielezione dell'on. Franchetti, che è in ballottaggio contro Patrizi, radicale, la seguente lettera:

« *Egregio avvocato.* La differenza di principii politici che mi separa dall'amico personale Leopoldo Franchetti, non m'impedisce di vedere che la sua esclusione dalla assemblea nazionale sarebbe, non solo immeritata, ma sopratutto favorevole soltanto agli affaristi d'alto bordo, che non gli perdonano di essere stato il coraggioso relatore dell'inchiesta nella marina militare. Ed io non esito a dichiarare che se fossi a Città di Castello, lo voterei, nel ballottaggio, per Leopoldo Franchetti, e mi adopererei perchè i socialisti di quel mandamento ne persuadessero. Oltre l'etichetta politica, più o meno variabile dei candidati, bisogna guardare anche alla loro serietà ed onestà, pubblica e privata. Franchetti è un conservatore moderno, di carattere immutato, ed il nostro Parlamento ha sopratutto bisogno che ci siano degli uomini di carattere. Auguro quindi che i voti dei liberi, di ogni classe sociale e quelli dei socialisti di Città di Castello, assicurino il ritorno nel Parlamento, del deputato Leopoldo Franchetti, già troppo ostacolato, dentro e fuori Montecitorio, dai camorristi di ogni risma. Mi creda frattanto, dev.mo suo

« Enrico Ferri ».

Mandano da Sanigallia: L'on. Monti-Guarnieri, che era in ballottaggio coll'avvocato Bonopera, repubblicano, si è ritirato dal ballottaggio con un manifesto agli elettori costituzionali, nel quale dice che, di fronte al fascio delle forze popolari, si imponeva il fascio di tutte le forze liberali e conservatrici, nessuna esclusa. « Questa unione, questo fascio, — dice l'on. Monti-Guarnieri, — formatosi con mirabile accordo in ogni Collegio d'Italia, a Senigallia deliberatamente non si volle, ed allo scopo evidente di favorire ad ogni costo la candidatura popolare, si proclamò una candidatura cattolica, iniziando immediatamente, a mio danno, una astiosa campagna di denigrazione politica. Le sorti dell'urna non mi furono propizie, ed io mi ritraggo, senza esitare, dal mio posto di combattimento; mi ritraggo soddisfatto del dovere compiuto di fronte ad un mostruoso connubio reso oggi più manifesto dall'esiguo numero dei voti raccolti nelle sezioni di città dal signor Ceccaroni, che ha congiunto in un amplesso adulterino Dio ed i profanatori del tempio. Assuma or dunque chi deve la responsabilità di questa situazione politica del nostro Collegio ».

Combattimento in ordine sparso.

L'*Avanti!*, deplorando che i partiti popolari in varii Collegi non si uniscano per i ballottaggi, scrive: « Noi avevamo vagheggiato una schiera compatta, un attacco fervido e simultaneo di tutta la democrazia contro le trincee avversarie per vedere completata trionfalmente la vittoria prima della scorsa domenica. Nè occorre soffermarci a ripetere le gravi ed incalzanti ragioni che a tutti i partiti della democrazia avrebbero dovuto consigliare di scegliere una tale via, l'unica via additata dagli interessi del proletariato e della democrazia al disopra delle contingenze delle esigenze e dei risentimenti locali. Invece, malgrado la esatta visione, il giudizio e l'ammonimento delle tre direzioni riunite, si è incominciato qua e là a spezzare l'unità ideale della tattica preconizzata con precipitate deliberazioni di astensione, che naturalmente oltre ne hanno provocato di ritorsione e il rappresaglie in altri Collegi, anche là dove si erano già prese deliberazioni opposte, e la serie a mano a mano si è allungata come una catena di logica bruta e violenta, ma purtroppo fatale. La battaglia dei ballottaggi è resa da ciò singolarmente aspra ai candidati di Estrema, a ciascuno dei quali viene a mancare l'appoggio ufficiale di una parte della democrazia disertrice volontaria. Ma dovremo concludere che i risultati inesorabilmente compromessi da codesta tattica dell'esclusivismo egoistico di partito e del suicidio democratico? No; ci assiste ancora la profonda e tenace speranza che il buon senso e la coscienza democratica di tutti coloro i quali seguirono il 7 marzo con straordinario e consapevole fervore i nostri partiti nell'ora del voto, pur non essendo iscritti nei medesimi, andranno posdomani a ripetere il loro gesto e a riaffermare la loro volontà di opposizione e di rinnovazione, a dare l'ultimo colpo di spalla alla vittoria da essi auspicata. Senza entrare nel merito delle deliberazioni astensioniste prese in alcune località dall'uno o dall'altro partito, osiamo sperare che questo assillo degli interessi più vasti e generali dell'avvenire democratico del nostro paese sarà inteso anche dai più sereni spiriti dei partiti socialista e repubblicano, così come i socialisti dimostrarono di intenderlo la passata domenica votando fin dal primo scrutinio, ad esempio, a Rimini, a Forlì ed a Rocca San Casciano per i candidati repubblicani, di cui due, grazie a siffatta collaborazione, uscirono vittoriosi dalle urne. E' insomma nostra persuasione invincibile che il 14 marzo non possa mettersi contro il 7 marzo, il quale fece risuonare e vibrare così alta e solenne la voce del proletariato e della democrazia d'Italia ».

Anche la radicale *Vita* invita i popolari alla compattezza nei ballottaggi, scrivendo: « Noi dobbiamo credere che all'ultima ora anche coloro i quali si mostrano ostinati sentiranno il dovere di accogliere il buon consiglio. Prima di tutto non è lecito a nessun democratico di secondare coll'intransigenza o la negligenza la vittoria del reazionario. Se in tre Collegi della Romagna fossero sconfitti i candidati popolari, non si concluderebbe che la regione e tutta la regione è già tornata indietro? Più evidente ancora è il caso di Soresina. Là contro Angelo Pavia, che in molti anni di Camera è stato sempre un fedele e combattente democratico, c'è un clericale della più bella, anzi della più brutta acqua, uno di quelli che non hanno avuto ritegno per chiamare la folla intorno a sè, di ricorrere alla più violenta demagogia, unicamente e con il solo scopo di combattere la propaganda socialista fra i lavoratori della campagne. Sarebbe lecito dopo ciò, ai socialisti di non cooperare al successo di Angelo Pavia? Lo stesso ragionamento vale per il Pennati, e potremmo prolungare l'enumerazione, ricordando specialmente il caso dei tre Collegi di Venezia, del secondo di Bologna, di quello di Jesi. Sta alla democrazia di difendere la causa della libertà. Non possiamo credere che nessuna parte di essa voglia defezionare per obbedire a piccoli rancori o ad inferiori puntigli. E' da temere avanti anche questo: dalla vittoria di domenica l'Estrema è uscita rinforzata, e questo suo successo è bastato per risollevare già tutti gli animi liberali. Se non sapesse procurarsi una nuova vittoria domenica, sciuperebbe in gran parte la conquista già ottenuta. Ci pare quindi impossibile che in queste ultime ore non avvenga dovunque un salutare, doveroso ravvedimento. Le forze democratiche hanno l'obbligo di unirsi per combattere l'ultima vittoria ».

Voci contraddittorie
sulle dimissioni di Tittoni.
Il Ministero e la lotta elettorale.

Roma, 12, ore 22.

Si dimetterà l'on. Tittoni? Si rimpasterà il Gabinetto? Queste sono le domande alle quali qualche giornale cerca di rispondere. La *Vita* così definisce la posizione dell'on. Tittoni: « In seguito al voto sulla politica estera, l'on. Tittoni rivelò già a parecchi la sua intenzione di dimettersi, dicendo che, a torto beninteso, era divenuto impopolare e che non si governa la politica internazionale senza avere un proprio e largo consentimento. Egli tuttavia confidava nella istituzione dell'università italiana in Austria, istituzione che egli aveva già annunciata alla Camera nostra. Quando, invece, venne la notizia del progetto presentato dal Gabinetto di Vienna, egli diede formalmente le dimissioni. L'on. Giolitti lo invitò a soprassedere su di esse fino a tanto che non fossero compiute le elezioni generali, la data delle quali venne infatti affrettata. Pareva al Presidente del Consiglio, che fosse necessario, nel periodo elettorale, la presenza dell'on. Tittoni, per rassicurare gli elementi conservatori, in ispecie di Lombardia, con lui particolarmente in intimi rapporti. L'altro ieri però, al primo Consiglio dei ministri, dopo la votazione, l'on. Tittoni riaffermò il proposito di lasciare il portafogli. Dall'on. Giolitti fu pregato di attendere che anche il periodo dei ballottaggi fosse chiuso. Ma è stato già designato il successore, l'on. De San Giuliano, che da parecchie settimane ha lasciato l'ambasciata di Londra, ove non tornerà. Rimane a sapersi se, avanti la convocazione della nuova Camera, la crisi ministeriale non si allargherà oltre al Ministero degli esteri. E' opinione molto diffusa che, nella situazione creata dai comizi generali, il Gabinetto così come è composto, non possa reggere. A parte le grosse difficoltà dalle quali è sopraffatto, l'atteggiamento dei clericali ha prodotto risentimento e preoccupazione, che non consentono di fare perdurare l'equivoco fin qui mantenuto: ma è da credere che in questi giorni l'on. Giolitti non pensi al futuro, per quanto prossimo. Egli è occupatissimo della battaglia dei ballottaggi. In quanto all'on. Tittoni, si smentisce che egli sia per riassumere l'ambasciata di Londra ».

Il *Corriere d'Italia* dice invece: « Ci siamo recati alla Consulta, ove ci è stato dichiarato che la voce dell'imminente ritiro dell'on. Tittoni, è priva di ogni fondamento. Ci è stato anche detto che essa sarà ufficialmente smentita ».

A sua volta l'ufficiosa *Agenzia Italiana*, dice: « Dicemmo ieri sera, che le voci messe in circolazione, con tanta insistenza, in questi giorni delle dimissioni, ed accettazione delle medesime, dall'on. Tittoni da ministro degli affari esteri, ci risultavano per lo meno premature. Tale smentita, abbiamo dovuto constatare, è stata erroneamente interpretata, onde, anche per chiarire meglio il nostro pensiero, siamo indotti a ritornare sull'argomento ed affermare che le voci in questione, sono prive di qualsiasi fondamento ».

Lo stesso *Corriere d'Italia* esaminando la situazione parlamentare trova che essa sostanzialmente è immutata e che, ad ogni modo, l'Estrema, anche se rinforzata, non può formare, nè contribuire a formare, un Governo.

Il giornale cattolico così argomenta: « Una composizione parlamentare effettivamente organica e compatta, per l'avvento di un Governo democratico popolare, manca nella compagine uscita dagli ultimi comizi, e ciò per effetto del disordine che ancora preme sui partiti estremi, i quali sono ancora, nelle loro diverse aspirazioni, intonati in modo da non potere sostenere un Governo, e così schimmiottare il blocco popolare, ciò che è aspirazione viva ed interesse di molti uomini politici, aspiranti al potere. Non bisogna dimenticare che un tentativo di Governo, appoggiato all'Estrema, venne fatto dal ministero Zanardelli-Giolitti, ma sulle più gravi questioni inerenti al supremo interesse del Paese, come quella delle spese militari, l'Estrema si dimostrò sempre debole e discorde, cosichè il Governo dovette abbandonarla al suo destino e cercare altrove quella forza e quell'appoggio che gli occorrevano. Ora, con la questione assai grave delle nuove spese militari, con le discussioni che, inevitabilmente, a varie riprese si dovranno avere sull'indirizzo della politica estera, e di fronte oramai alla prossima scadenza della Triplice, non si può concepire un Governo che abbia la partecipazione e l'appoggio dell'estrema sinistra senza comprendere tutto un grave perturbamento di questi problemi, senza intravvedere un brusco e forse fatale mutamento in tutto lo svolgimento della vita politica ».

Mentre si continua a discutere sui futuri avvenimenti parlamentari, continuano tuttora le polemiche sul come la battaglia elettorale fu impostata dal Governo. La *Tribuna*, nel difendere l'azione del Ministero, dice: « Toccava proprio al Ministero trovare modo di far discutere il proprio programma durante la campagna elettorale ed eccitare o provocare la disapprovazione in tutto od in parte? Ma se quel programma era ed è buono, il Governo doveva essere ben lieto di vederlo accogliere pacificamente dal Paese. Se non era buono, perchè le opposizioni non hanno saputo combatterlo, non hanno saputo mostrarne i mali ed i danni, non hanno saputo proporre un programma diverso e migliore. Volevano la lotta, la battaglia dei programmi, degli indirizzi, delle idee, dei principii? Ma toccava all'opposizione trovare ed esporre e contrapporre principii, idee, indirizzi, programmi diversi. Non sapendo nè potendo far fare, doveva accontentarsi che le cose andassero come per il passato e non sostituire la lotta delle persone e degli interessi locali alle discussioni e contese dei partiti nazionali. Il ragionamento di certi giornali, che vogliono incolpare il Governo di non aver saputo agitare il Paese con alte questioni politiche, ha lo stesso sapore di quell'altro ragionamento che facevano durante i lavori della Camera defunta. Quella Camera era stanca, anemica, dicevano essi, era apatica, senza fibra ed energia, perchè le leggi si discutevano e votavano senza pugilato, senza rottura di vetri e abbattimento di urne, senza violenze e insolenze da banco a banco, da settore a settore. Il Ministero può e deve avere l'interesse e il vantaggio proprio e del Paese a provocare disordini e rumori per amore del disordine e del rumore? Ma nelle regole di Governo e nella scuola politica non è ancora prevalsa quella dell'arte per l'arte, della lotta per la lotta. In politica ed in fatto di governo, invece, si deve lottare per il bene e per l'interesse dei governanti e del Paese. Il Ministero ha creduto il suo programma meglio adatto a questo interesse nazionale e lo sostenne. Finora almeno pare che il Paese gli abbia dato ragione, e tra breve giudicherà la nuova Camera. L'opposizione costituzionale non seppe trovare nè lanciare un programma migliore, ed il Paese la giudicò castigandola con la diminuzione. Sappia trarre profitto, non cerchi di gettare sulle spalle altrui una colpa, la quale, se mai vi fosse, è sua ».

A proposito poi della nomina degli onorevoli Villa e Gorio a senatori per compenso della sconfitta avuta per opera dei clericali, la *Vita* esamina le conseguenze dall'intervento dei cattolici alle urne, e dice: « Si diceva che con l'aiuto della falange clericale si vincevano tutti i sovversivi. Quella falange stavolta è venuta alle urne a bandiera spiegata, e i cosidetti sovversivi invece di diminuire, aumentano, aumentano specialmente in quelli che formavano, nei tempi irrevocabili, gli Stati della Chiesa, a Roma, nelle Marche e nella Romagna. Come si spiega questo fatto? Con due constatazioni semplicissime: la prima aritmeticamente sicura, che i clericali sono pochi, e dove perfino incontrano una resistenza animosa, rimangono sopraffatti; secondo, che tranne in pochissimi luoghi, non è ora che arrivano alle urne: ci sono sempre andati, hanno sempre votato. La statistica elettorale è una di quelle alle quali si può credere, almeno per quanto si riferisce al numero dei votanti. Ora, come non riflettere se nei medesimi Collegi, anche nelle elezioni passate, votarono a volta perfino il 98 per cento degli iscritti? Allora i clericali dove stavano? Ecco l'inganno: si è creduto che i clericali fossero molti ed avessero sempre praticata l'astensione. Forze nuove dunque non sono apparse, giacchè non votarono, pare: gran parte erano già forze vecchie sciupate. Fanno eccezione a questa deduzione di ordine generale una parte della Lombardia. Qui infatti a Bergamo, nel Bresciano ci sono clericali numerosissimi organizzati e che nel passato furono astensionisti, ma appunto perchè si sentono gagliardi, nasalgono Gorio, Quistini e Castiglioni. Male è che in Lombardia i liberali si sono troppo preoccupati delle amministrazioni locali: ciascun partito guarda sempre a sè ed al Municipio. L'idea che, dove è stata fortemente propugnata ed unita, ha condotto alla vittoria, la necessità superiore cioè di tenere indietro i clericali, non era per essi animatrice. Insomma tutti in Lombardia si sono adattati a subire l'invasione clericale per individualismo e particolarismo eccessivo. Per riparare all'errore bisogna compiere risolutamente una lunga campagna, durante la quale sia possibile deporre molti pregiudizi circa le cose e circa le persone, alla meta della quale si senta che si è dei democratici destinati veramente a raccogliere le forti rinnovate energie, nelle quali lo Stato può davvero trovare una base solida e duratura ».

Come lo Stato perderà un milione
nell'incendio dei telefoni a Napoli e Torino
Un caso incredibile d'imprevidenza.

Fin dal primo giorno in cui accadde il dannoso incendio della sede centrale dei telefoni, noi rilevammo la voce gravissima che lo Stato non fosse assicurato.

Abbiamo voluto assumere più precise notizie ed ecco quanto ci è stato affermato come esatto e tale da non temere smentita da un rappresentante della « Reale », la Compagnia mutua di assicurazione con cui la Direzione generale dei telefoni è in rapporti per il proprio materiale delle sedi di Napoli e di Torino.

« Quando, — il 1.o marzo corr., si verificò l'incendio del palazzo dei telefoni a Napoli — ci disse il rappresentante — l'amministrazione pubblica ci denunziò immediatamente un danno di 800,000 lire: cifra che in ogni caso noi non dovevamo rimborsare, perchè il premio pattuito presso di noi corrisponde a un valore considerevolmente più esiguo. La Compagnia nostra però fu costretta a rispondere che si rifiutava di eseguire le perizie, che costituiscono il primo passo verso la liquidazione dei danni, per il motivo assai semplice che la polizza non aveva ancora il suo valore giuridico, non essendosi da parte dell'assicurato ottemperato ancora alla clausola del pagamento anticipato della 1.a rata il quale forma parte integrante, per ragioni di tecnica assicurativa, di tutti i contratti di questo genere.

« A Torino, la stessa mattina dell'8 marzo in cui si verificò il disastro, l'avv. Marentini — dell'ufficio legale della Direzione generale dei telefoni di Roma, il quale, come notò la *Stampa*, il trovava per combinazione in questa città — si recò personalmente alla nostra sede, in via Orfane, 6, denunciandoci un danno di L. 520,000, esso pure superiore di molto al premio convenuto. Ma qui pure a noi non rimase che il compito non piacevole di rifiutarci di aprire le prime pratiche, per la stessa ragione di Napoli: l'imperfezione del contratto, derivante dal non ancora eseguito pagamento della prima quota da parte della pubblica Amministrazione ».

A questo punto, legittimamente stupefatti, più ancora che sorpresi, noi chiedemmo al nostro interlocutore: Ma non esiste nel contratto qualche altra clausola, qualche inciso con cui, pur ritenendosi già perfetto il vincolo bilaterale, lo Stato si riserbi di pagare la prima quota a dopo avvenuta almeno la registrazione della spesa alla Corte dei Conti, o qualche altra consimile restrizione?

La risposta del nostro interlocutore fu immediata e inequivoca: « Nulla assolutamente. Del resto la « Reale » è una Compagnia vecchia, conosciuta e bassata sulla mutualità: quindi nessun interesse in esso a cercare dei pretesti per sottrarsi ai suoi obblighi, quando questi esistono ».

***

Tale il risultato della nostra rapida inchiesta. La responsabilità gravissime che gravano sulla Amministrazione pubblica sono evidenti e irritanti. Essa, che ha risparmiato ad economia, nel migliore interesse del pubblico erario consumatore e come contribuente, l'importantissimo servizio, ha incominciato col dimenticare le norme più elementari della prudenza, quelle che nessun piccolo commerciante trascura per la sua bottegucca. A quanto pare, gli amministratori pubblici dei telefoni ignoravano che l'impianto centrale, del sistema delle lampadine, è obbligato a tenere delle batterie elettriche e che queste possono provocare un corto circuito, con le conseguenze che tutti sanno. Quando lo seppero, pensarono che contro l'incendio si usa provvedere con l'assicurazione. Ma, tutti superbi di questa originale trovata, procederono a tradurla in atto con quella ignara lentezza, che forma una delle caratteristiche più invincibili della nostra burocrazia statale: forse pensava che l'incendio non sarebbe scoppiato, prima dell'*exequatur* del direttore generale e della Corte dei Conti!

Quando, finalmente, si sono decisi a stringere il contratto di assicurazione, con tutto il loro apposito ufficio legale non leggono neppure la polizza — la quale pure sarà stata compilata presso a poco come tutte le polizze di questo mondo — sicchè non si avvedono che in forza di esso il contratto non entra in vigore se non dopo che l'Amministrazione ha versato la prima quota del premio pattuito. E chi non lo sa? Toccava alla *Reale* di sapere che le industrie statali prima di pagare devono passare traverso allo strascio della burocrazia: non a questa di informarsi delle condizioni del patto che sottoscrivava...

Succede il disastro di Napoli, e la Direzione dei telefoni si trova la brutta sorpresa di sentirsi dire dalla Compagnia che questa nulla dà, perchè nulla ancora ha ricevuto. Chiunque, all'udire una risposta di tal genere, si sarebbe sentita venire la pelle d'oca: e subito avrebbe telegrafato a Torino, perchè qui, almeno, con tutta urgenza si riparasse al fallo enorme, fin che si era in tempo.

Noi non supponemo che pelle si siano sentita indosso quei signori. Il dubbio sulla qualità della pelle è giustificato da questo mirabile documento di deficienza amministrativa, annunziato ai contribuenti italiani sotto forma di comunicato del Ministero delle P. T. T., in data 8 marzo: « La Direzione dei telefoni, a proposito della notizia pubblicata dai giornali circa la perdita del diritto di risarcimento da parte dell'Amministrazione di Stato per aver dimenticato il pagamento dell'ultima rata di premio alla Società assicuratrice, dice che la notizia è assolutamente insussistente perchè il decreto che approva il contratto colla Società assicuratrice fu registrato dalla Corte dei Conti lo scorso gennaio e dopo applicate le pratiche relative al pagamento, pratiche le quali, per esigenze complicate della contabilità generale dello Stato, sono appena ora risolute. Però la somma occorrente al pagamento è stata impegnata in bilancio subito dopo la stipulazione della polizza, cioè nel novembre scorso ».

Dopo di che, lieto di far sapere al pubblico e alla Compagnia di assicurazione che la somma necessaria a dar vita al contratto si trovava là, scritta a tanto di chiare cifre, in quel documento che si chiama il bilancio dello Stato, senza sapere degnare di un'occhiata la famosa polizza, la Amministrazione telefonica non vide, non provvide, fino a quando anche a Torino la perdita si fu dichiarata. E con questo, il pubblico erario perde un buon milione.

Noi non abbiamo mai dato troppa fiducia alla capacità industriale dei nostri pubblici amministratori. Gli esempi dell'azienda ferroviaria, di quella telegrafica, di tante imprese municipalizzate, i quali si accumulano con impressionante gravità, si accordano nel dimostrare che la stoffa uomo, quando vale qualcosa, non si trova nella travetteria, perchè riceve altrove maggiori compensi e soddisfazioni.

Ma vi è indiscutibilmente un limite anche nel male. Non si potrà chiedere alla nostra burocrazia industrializzata di dare delle prove di mentalità aquilina. Ma un certo minimo di buon senso, quella lievissima diligenza che la legge civile chiama « del buon padre di famiglia », appunto per indicare che si può pretendere dal più... buon uomo del mondo che non sia uno scemo o in mala fede, tutto questo costituisce ciò che il Paese ha il diritto sacrosanto di pretendere da coloro che lo amministrano. Se si scende al disotto, si ha per lo meno la colpa. Quando vi è colpa, si deve chiedere che chi ha rotto paghi.

Noi chiediamo che questo monumento di negligenza, il quale fa perdere fior di denari allo Stato, non passi nè inosservato, nè impunito. Se la burocrazia italiana è proprio inetta alle forme più elementari delle aziende industriali, le passi in mani più abili e se ne vada a fare un altro mestiere. Ma, se vuole tenere delle industrie, adotti i metodi e i procedimenti che una pratica secolare è venuta indicando come indispensabili per il loro necessario rifornimento.

Quanto è avvenuto nei due casi dei telefoni di Napoli e di Torino è grave come fatto — la perdita di un milione è significativa come indice — sconcertante assoluto di pensiero, di azione, di prudenza, di vigilanza.

La burocrazia è sempre la stessa: incapace di una vera e seria responsabilità, incapace di una iniziativa, anche quando l'iniziativa è un dovere. Sappiamo anche noi che le leggi di contabilità dello Stato impongono che i mandati siano vidimati dalla Corte dei Conti. Ma è lecito immaginare una Corte dei Conti che in tema di assicurazione contro gli incendi proceda colla stessa lentezza con cui registra uno dei dieci mila decreti ordinarii?

Come è possibile immaginare che dopo l'incendio di Napoli nessuno dei tanti organi dello Stato abbia avvertito la deplorevole incuranza in cui si era lasciato il patrimonio pubblico, e non sia corso ai ripari? Dicevamo l'altro giorno che non si sono mai manifestati incendi negli impianti telefonici durante la gestione delle società private: in brevissimo tempo di esercizio di Stato ne abbiamo già due, quelli di Napoli e di Torino. E quasi non bastassero gli incendi, abbiamo anche la mancata assicurazione.

Sono fatti questi che non si possono immaginare successi in una qualsiasi industria privata. Non sono successi mai, ma se succedessero, capi, sotto capi, chiunque avesse la responsabilità, sarebbe licenziato in ventiquattro ore, o liquidato per sempre. Brucia il patrimonio dello Stato, si scopre che non è assicurato, per colpa e negligenza di impiegati dello Stato. Ebbene, creda il lettore che la Camera licenzierà il ministro, che il ministro prima di essere licenziato dalla Camera destituisca i colpevoli? Ma niente affatto. Lo Stato perderà, i contribuenti pagheranno, e i colpevoli continueranno nella loro carriera. E scommettiamo che sino a quest'ora a nessuno è venuto in mente di vedere se per caso altri impianti telefonici non siano nelle condizioni di quei di Torino e di Napoli.

Le responsabilità si perdono nel dedalo immenso della burocrazia. E il paese paga, paga, paga, senza sperare in un migliore avvenire.

***

Abbiamo telefonato a Roma per avere notizie: ecco quanto ci telefona il nostro corrispondente, confermando dolorosamente le nostre informazioni:

Roma, 13, ore 10.

Assunte informazioni intorno alle notizie dei danni che lo Stato avrebbe a subire, in seguito all'incendio delle centrali telefoniche di Napoli e Torino, lo stato di fatto della questione è — con precisione assoluta — il seguente: Il ministero delle poste e telegrafi ha concluso alla fine dell'ottobre scorso, il contratto colla Società di Assicurazioni la « Reale » di Torino, per l'assicurazione contro l'incendio di tutti i telefoni dello Stato. Tale contratto venne approvato in gennaio, ed il Ministero spiccò, in seguito a questa approvazione, i relativi mandati, che furono essi pure inviati alla Corte dei Conti. Alla data in cui avvennero gli incendi delle centrali telefoniche di Napoli e Torino, la Corte dei Conti non aveva ancora autorizzato il pagamento della prima rata di assicurazione. Avvenuti i due incendi, il ministero delle poste e telegrafi, a mezzo la direzione generale dei telefoni, fece alla Società Reale di Torino, la relativa denunzia. La Società La Reale, rispose dichiarando di non po-

ter pagare il danno degli incendi, poichè il contratto di assicurazione non era entrato in esecuzione, non essendo stata pagata la prima rata di assicurazione, condizione indispensabile e scritta delle clausole del contratto per il pagamento dei sinistri. Si ignora se il ministero insisterà per il pagamento dei danni. La responsabilità dei funzionari del ministero, pare attenuata dalle lungaggini burocratiche che la Corte dei Conti frappone all'approvazione dei contratti e dei mandati che le sono sottoposti, specialmente in seguito agli appunti inviati alla stessa Corte dei Conti, in seguito all'affare Nasi. Certo, specialmente dopo l'incendio di Napoli, i funzionari del ministero avrebbero dovuto sollecitare l'approvazione del pagamento dei mandati a favore della Società La Reale. La Società assicuratrice crede di non dover pagare i danni dei due incendi, ed i precedenti in proposito, risolti dai tribunali, confermerebbero il parere della Società. In conclusione, sia per lungaggini della nostra burocrazia, sia per innegabile mancanza di sollecitudine da parte dei funzionari del ministero delle poste e telegrafi, appare probabile che lo Stato dovrà subire in questa circostanza, un danno ingente che è valutato superiore ad un milione.

Bollettino Giudiziario.

Roma, 12, ore 16.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Magistratura. — Schiavi, presidente del Tribunale di Domodossola, è trasferito a Siena per sua domanda. — Ogliero, presidente del Tribunale di Lucerà, è trasferito a Domodossola per sua domanda. — Coppola, presidente del Tribunale di Mazara, è, per sua domanda, nominato consigliere alla Corte d'Appello di Torino ed assegnato dall'Istruzione della causa penale presso il Tribunale di Torino. — Benettini, giudice al Tribunale di Torino, è trasferito, per sua domanda, al mandamento di Pecetto e destinato ad esercitare le funzioni di pretore (v). — Dabbene, giudice con le funzioni di pretore al mandamento di La Morra, è promosso, per sua domanda, al mandamento di Castiglione con le stesse funzioni. — Ginberga, giudice aggiunto con le funzioni di pretore al mandamento di Chiusa Pesio, è trasferito, per sua domanda, al mandamento di Vinchetta di Moncalieri con le stesse funzioni. — Tibaldi, aiutante alla Corte d'Appello di Genova, è trasferito al Tribunale di Arezzo. Reclamando, mantiene il posto alla detta Corte d'Appello di Genova.

Il regio decreto del 28 novembre 1909, nella parte riguardante il trasferimento della Pretura di Rivalta Bormida del gruppo di 1.a categoria signor Odone, avvocato — Brusasco, gruppo aggiunto di 1.a categoria, con le funzioni di pretore nel mandamento di Montemagno, è collocato, a sua domanda, in aspettativa per infermità, per un anno.

Vennero accolte le dimissioni consegnate da Moscati dall'ufficio di vice-pretore del 3.o mandamento di Torino.

Cancellerie e Segreterie. — Fiore, cancelliere alla Pretura di Vigevano, in aspettativa per infermità, pel quale fu disposto venisse il posto alla Pretura di Montiglio, è, per sua domanda, richiamato in servizio e nominato vice-cancelliere al Tribunale di Alessandria. — Maserano, vice-cancelliere al Tribunale di Alessandria, applicato al Gabinetto del ministero di grazia e giustizia e dei culti, è trasmutato al Tribunale di Torino, continuando in detta applicazione. — Casati, aggiunto alla Cancelleria della Pretura di Nolvi, ove non ha ancora preso posto, è trasferito alla Pretura di Savona. — Fasano, cancelliere alla Pretura di Bazzigliana — Agnesa, cancelliere alla Pretura di Bazzigliana, è trasmutato alla Pretura di Bologna.

Notari. — I seguenti candidati notari, aventi i requisiti di legge, sono nominati notari con la residenza per ciascuno indicata: Gammino, candidato notaro, nominato notaro con la residenza nel Comune di Camerdicca (Distretto notarile di Biella) — Bevero, candidato notaro, nominato notaro con la residenza nel Comune di Vil (Distretto notarile di Torino) — Cornetto, candidato notaro, nominato notaro con la residenza nel Comune di Mezzo Santa Maria (Distretto notarile di Biella) — Bertola, candidato notaro, nominato notaro con la residenza nel Comune di Moncrivello (Distretto notarile di Biella).

Rocannone, notaro residente nel Comune di Biella (Distretto notarile di Biella), è trasferito nel Comune di Ornago (stesso Distretto) — Bastia, notaro residente nel Comune di Pinasca (Distretto notarile di Pinerolo), è dispensato dall'ufficio di notaro, per sua domanda.

Culti. — Venne concesso il *R. Exequatur* alla Bolla Pontificia, colla quale fu provveduto il vacante Arcivescovile di Benevento parrocchiale di Santa Maria in Ammon.

Bollettino della Marina.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 19:

L'ufficio *Foglio d'Ordini* del Ministero della marina contiene le seguenti disposizioni:

L'Ufficio sanitario di Bengasi ha comunicato a quel console che, secondo la decisione del Consiglio superiore di sanità, tutte le navi di provenienze indenni, saranno ammesse regolarmente a libera pratica fino a due ore dopo il tramonto nei porti ottomani, ove esiste un agente sanitario. Tale libera pratica verrà pure accordata a titolo eccezionale per qualsiasi ora di notte, ogni qualvolta gli interessati ne facciano domanda all'Ufficio sanitario od anche all'Autorità locale.

Il capitano medico Antonelli è sbarcato a Genova dal piroscafo *Fiale*. — Il tenente medico Paparcone è sbarcato a Genova dal piroscafo *Umbria*. — Il tenente medico Marrisani imbarcò a Genova sul piroscafo *Lombardia*, diretto a New York in servizio di emigrazione.

I rimborsi sui libretti postali di risparmio
Un voto di plauso alle truppe di Messina.

Roma, 12, ore 14

Il Ministero delle poste ha stabilito che in via eccezionale possano essere fatti rimborsi ai titolari dei libretti di risparmio od ai loro rappresentanti, senza la materiale presentazione dei libretti medesimi, quando questi siano stati spediti al Ministero per la revisione annuale o ad una Direzione provinciale per riscossione di rate semestrali su certificati di Rendita nominativa. Detti rimborsi debbono però essere fatti con cautele speciali, esclusivamente dagli uffici che abbiano ritirato quei dati libretti ed a condizione che gli uffici stessi tengano iscritti i conti corrispondenti nel proprio registro.

— Col giorno 15 marzo il tenente-generale Cesare Tarditi cesserà dalle funzioni di commissario regio del circondario di Palmi ha già preso gli opportuni provvedimenti per il passaggio dal regime straordinario a quello ordinario.

Il Consiglio superiore di sanità nella sua seduta del 26 febbraio scorso ha inviato un voto di plauso all'esercito ed al Corpo sanitario militare per le mirabili prove di abnegazione e di carità dimostrate in occasione del terremoto del 28 dicembre. Il ministro della guerra ha fatto pervenire tale voto a conoscenza delle truppe distaccate nei luoghi del disastro, alle quali è certo motivo di legittima soddisfazione quest'omaggio all'opera da essi prestata, che si aggiunge ai tanti già ricevuti.

Il Papa riceve il pellegrinaggio belga

Roma, 12, ore 16.

Stamane il Papa ha ricevuto in particolare udienza il cardinale Mercier, arcivescovo di Malines. Ha quindi ricevuto nella sala della Biblioteca il pellegrinaggio belga, composto di circa 150 persone. Il pellegrinaggio è stato presentato dal cardinale Mercier, il quale ha pronunciato un indirizzo di devozione al ha offerto al Papa un importante obolo. Il Papa ha pronunziato un breve discorso, nel quale ha ringraziato il cardinale per i sentimenti di devozione espressi in nome dei pellegrini. Il Papa ha ammesso quindi tutti al bacio della mano e dopo impartita l'apostolica benedizione ha fatto ritorno nei suoi appartamenti.

Un muto cospetto cela una fortuna.

Roma, 12, ore 16.

Tal Giuseppe Valentini, partito giorni or sono per l'Alta Italia, giunto a Macione (Perugia), venne colpito da improvviso malore e cessò di vivere. Indosso al defunto non si trovarono che una trentina di lire. Il cadavere fu trasportato a Roma e tumulato al Verano. I parenti, sospettando che il morto nascondesse nella magra un'ingente somma, si rivolsero al procuratore del re, ed ottennero l'esumazione del cadavere per procedere a constatazioni postume. Infatti si trovarono in un macchio cucito nella maglia del defunto 250 lire in biglietti.

Per la seconda battaglia delle urne

Le scappatoie del professore Coriese

L'assente professor Coriese, invitato ripetutamente dal suo avversario, avv. Carlo Centurione, a dargli querela su accuse specifiche, che da molto tempo gli muove per iscritto, nei Comizi, nella pubblica stampa, nei manifesti elettorali, ha trovato una uscita geniale, ma non molto corretta. Ha querelato l'avv. Centurione per ingiuria. Ora non vi è chi ignori come in fatto di ingiuria non è possibile la prova dei fatti. Così il professor Coriese, con abilità, che certo gli elettori di Cairo Montenotte apprezzeranno al suo giusto valore, sfugge la vera sostanza del dibattito. Sono vere o no le accuse pubbliche e private che si muovono alla sua persona? Nessuno lo saprà mai; perchè in una querela per sola ingiuria, la verità è destinata a rimanere in fondo al pozzo.

I motivi per cui l'on. Coriese ha scelto questa via sono speciosi e insostenibili.

Egli scrive, nella sua querela, che le ingiurie scagliategli contro dall'avv. Centurione «sono di una gravità eccezionale e sono commesse con satanica finezza, poichè mentre ad esse si dà quasi la parvenza di diffamazioni, e si sfida l'esponente a dare querela con facilità di prove, si ha però sempre cura di evitare l'enunciazione di un fatto specifico». Pare a noi che il prof. Coriese sia in doppio errore: morale e giuridico. Morale, perchè suo dovere era dare querela per diffamazione ed ingiurie: spettava poi al magistrato, eventualmente, limitare se ora del caso, l'imputazione all'ingiuria; pare a noi che non possa fare buona impressione che questa limitazione molto discutibile sia fatta proprio dal querelante. Non è, ma parrebbe nuovi che si voglia sfuggire in sostanza al dibattito. Errore giuridico, poichè ramo lo stesso professor Coriese espresse nella sua querela, l'avv. Centurione l'ha accusato di due fatti ben distinti: di avere commesso moralmente un reato di ricatto davanti al Senato del Regno costituito in Alta Corte di Giustizia, e di avere costumi vergognosi. Non vi è dubbio alcuno che nel primo fatto vi sono tutti gli estremi per una querela di diffamazione: ammettiamo pure che nel secondo la diffamazione possa essere dubbia. Dunque, querela per diffamazione e per ingiuria, non querela per sola ingiuria.

Gli elettori di Cairo Montenotte comprendono la portata della mossa del professore Coriese, e colla votazione di domenica, affermandosi a grande maggioranza sul nome dell'avv. Carlo Centurione, eviteranno all'Italia lo spettacolo doloroso di certe discussioni.

Una querela dell'avv. Centurione.

L'avv. Centurione ci telegrafa da Carcare, 12:

«Dò querela contro il sindaco di Cairo, Rodino, per la pubblicazione infame fatta oggi contro di me sul *Cittadino* di Savona N. 58.

«CENTURIONE».

Biella, 12.

Capitato dal segretario Pejrone, accompagnato dal dottor Garbarino, da consiglieri ed elettori, l'avv. Centurione visitava le frazioni tutte, suscitando entusiasmo, che è arra di sicura vittoria. I fautori del Coriese, dopo la lettura degli articoli della *Stampa*, sono sfiduciati: anche gli estremi ripari degli avversari cadono. Sussello prepara una imponente dimostrazione a favore di Centurione.

Il ballottaggio di Novara.

Novara, 12, ore 22.

In seguito alla deliberazione della locale sezione del partito socialista, la quale interpreta l'invito fattole dalla Direzione del partito di far convergere i voti dei socialisti sul candidato radicale, ha proclamato l'astensione, che verrà scrupolosamente osservata dai socialisti regolarmente inscritti, una grande quantità di circoli e associazione operaie ed agricole del Collegio, si manifestano favorevoli alla candidatura Mazzini. L'avvocato assolutamente contrario operaio per l'avv. Gambarotta che in tempi non remoti provocò la condanna e l'arresto di molti influenti ed assai capi del movimento operaio novarese, è fortissima per cui è certo che non un lavoratore darà il suo voto al Gambarotta.

È facile quindi prevedere l'esito della battaglia.

Infatti bastevole l'astensione proclamata ed osservata, perchè non si possa una grande maggioranza a favore del nostro Mazzini. Se poi le masse operaie specialmente dei sobborghi, daranno come si assicura il loro appoggio alla candidatura del Mazzini, la vittoria sarà veramente splendida e che realmente questa volta in tutto degna di questi ultimi giorni pasti da gigante, essendo il comm. Mazzini reputato da tutti siccome un tecnico di grande valore che al Collegio, rappresentato agricolo ed industriale, potrà fare un mondo di bene, ed una coscienza ruuda ed indipendente ed un intelletto illuminato. Per contro al suo avversario molti dello stesso partito imputano preparazione sufficiente e fermezza di propositi.

Ha indubbiamente giovato alla candidatura del Mazzini l'appoggio autorevole e calorosissimo del deputato uscente Bertini, il quale lottava grandi simpatie in ogni ceto di cittadini e presso tutti i partiti.

Siamo informati che gli elettori novaresi residenti a Torino potranno recarsi a votare anche col direttissimo delle 11,30.

Nel Collegio di Verrès.

Aosta, 12.

Oggi è uscito in Aosta il giornale dei fratelli Farinet *Jacques Bonhomme*, nel quale Francesco Farinet, ex-deputato di Verrès, pubblica colla sua firma il seguente telegramma, da lui mandato al sindaco di Verrès:

«Prego comunicare amici quanto segue: *Troppo povero, malgrado sfrenatissimo affarismo, per sostenere nuova lotta. Impossibile a me di fornire, troppo fiero per accettare un secondo fallimentare ballottaggio, colla coscienza di aver sempre servito onestamente mio paese, rinunzio amici e declino candidatura.* — *Francesco Farinet*».

Nel medesimo giornale leggesi pure una lettera dell'ex-deputato Alfonso Farinet, il quale dichiara di dare le dimissioni da consigliere provinciale dei mandamenti di Quart e di Gignod, e di ritirarsi a vita privata. Queste dichiarazioni sono naturalmente accompagnate da una lunga glorificazione dell'opera propria. Ma non occorre più polemizzare al riguardo, nessuno per combattere la bugiarda accusa di «lotta impostata a base di denari, troppo fiero per accettare un secondo fallimentare ballottaggio, colla coscienza di aver sempre servito onestamente mio paese, rinunzio amici e declino candidatura. — *Francesco Farinet*».

Nel medesimo giornale leggesi pure una lettera dell'ex-deputato Alfonso Farinet, il quale dichiara di dare le dimissioni da consigliere provinciale dei mandamenti di Quart e di Gignod, e di ritirarsi a vita privata. Queste dichiarazioni sono naturalmente accompagnate da una lunga glorificazione dell'opera propria. Ma non occorre più polemizzare al riguardo, nessuno per combattere la bugiarda accusa di «lotta impostata a base di denari, troppo fiero per accettare un secondo fallimentare ballottaggio, colla coscienza di aver sempre servito onestamente mio paese, rinunzio amici e declino candidatura. — *Francesco Farinet*».

Babilonia a Ciriè.

Babilonia o confusione delle lingue nel campo socialista, vogliam dire. E' nota — perchè noi l'abbiamo spiegata molto bene — quale è la situazione di ballottaggio in questo Collegio: contro l'on. Bertetti, membro del Governo, sta un magistrato, che, accusato di gravi mancanze commesse nell'esercizio delle sue funzioni, si è tenuto pago di far intravedere delle querele, ma che non s'è purgato ancora delle riputazione create dai suoi accusatori non scialate da ieri. Dunque: anche qui, questione di moralità. Della questione morale il partito socialista si è fatto sempre — come era giusto — una buona arma contro gli avversari politici e ultimamente l'on. Bissolati, uomo integro, non ha esitato a usarla anche contro uno de' suoi compagni, come nel caso di Villadeati.

Orbene, dato il sistema di per sempre la questione morale innanzi ad ogni altra, ne veniva di conseguenza che i socialisti, a Ciriè, non dovessero avere che una direttiva e ricevere un ordine solo: fare in modo che il candidato indegno sia, a ogni costo, sconfitto. Meglio un avversario pulito che un amico (e nel caso nostro poi non si tratta nè meno di un amico) viceversa. Invece noi assistiamo a uno strano caso di vera disorientazione, della quale abbiamo le prove nelle stesse pubblicazioni dell'*Avanti!* Questo giornale infatti nel suo numero di ieri pubblica in prima pagina il proclama della Federazione di Ciriè, che eccita i socialisti a disinteressarsi dell'elezione, e in seconda un fiero trafiletto — dal titolo *Per la moralità dei candidati* — in cui si sostiene vigorosamente che nei ballottaggi di Verrès e di Ciriè i socialisti devono dare ogni loro opera alla caduta dei candidati «moralmente discussi» e si aggiungono anche altre parole assai più espressive.

Di fronte a tali contraddizioni, noi abbiamo il diritto di dire al partito socialista: la si decida. E la decisione non può essere che coerente ai principii professati. I ministri e i vice-ministri passano; i deputati «moralmente discussi» restano.

Avevamo scritto quanto sopra quando ci giunse la seguente, che per debito di lealtà pubblichiamo prendendo atto: questa e non altra è la via che si deve seguire:

Torino, 12 marzo.

«*Illmo signor Direttore del giornale*

La Stampa — *Torino*

«Sono a pregarla di volermi pubblicare sul di lei pregiato giornale la presente dichiarazione:

«A complemento della lettera direttale stamane ed in seguito al breve commento da lei fatto le dichiaro che se non ho sporto finora querela contro i suoi accusatori ciò lo si deve ad una tattica di lotta politica alla quale sono estraneo della battaglia odierna. Mi riservo però d'invocare un *Giurì d'onore* nel termine e modi che ella crederà meglio, affinchè giudichi sulla mia lesa moralità ed onorabilità. Se l'esito delle urne mi sarà favorevole la mia elezione la rilascierò nelle mani dello stesso Giurì.

«Ringraziandola anticipatamente di lei

«Devmo: Avv. Carlegno Ernesto,
Consigliere d'appello».

Settimo, 11 marzo.

Le condizioni strane e, diremo, inverosimili in cui si svolge la lotta elettorale politica di Ciriè, rendono necessarie alcune dichiarazioni da parte degli indipendenti, dei liberi di questo Borgo, che da due anni ha dato esempi ammirevoli di sviluppo di energie nuove.

E' bene che si sappia che in Settimo, dove il candidato socialista ha ottenuto 144 voti, gli elettori inscritti alla sezione socialista ed alle diverse Confederazioni di lavoro sono 34. Sono dunque 110 elettori liberi ed indipendenti che, o per protestare contro la politica del Governo, o per simpatia, o per spirito di modernità, hanno dato il voto al candidato socialista. Ma ora, giunti al momento decisivo della lotta, nessuno in cui supremo dovere di cittadino è l'obbligo della difesa della moralità, noi siamo certi che i nobili sentimenti, che hanno sempre albergato nei cuori dei settimesi, anche in mezzo alle lotte fratricide, che non li spenseranno mai, si risveglieranno ancora una volta, ed i settimesi faranno giustizia. Poichè se dinanzi alla condotta di ogni del loro candidato, i socialisti di Settimo si asterranno dal voto non possiamo supporre, noi che conosciamo l'ambiente settimese, che essi voteranno per Chiaberoni, saranno sempre 110 voti di indipendenti settimesi che daranno una vittoria strepitosa al Bertetti, vittoria che, speriamo, restituirà il suo posto ad un vecchio ed onesto parlamentare ed onorerà Settimo dinanzi al mondo civile ed onesto.

Ricerviamo e pubblichiamo:

«Gran parte degli inscritti nelle Associazioni professionali di cui sotto, convinti che non si debba prendere parte a lotte politiche, esulanti dalle finalità prescritteci, protestano energicamente che l'Associazione conduttori fondi del Piemonte ed il Collegio dei geometri di Torino e provincia, ad opera delle rispettive Direzioni, siansi prosumelati con scritti e propagando nella lotta elettorale nel Collegio di Ciriè».

Collegio di Chivasso.

Montanaro, 12.

Per incarico avuto dall'adunanza tenuta ieri a Chivasso, invito i compagni ed amici residenti fuori del Collegio di non mancare domenica prossima e di votare compatti per l'avv. Porro, radicale. — Il segretario collegiale: *Ippolito Frassale*.

Chivasso, 12.

Dopo la votazione di domenica scorsa che diede all'ing. Bertetti un vantaggio di 1234 voti sull'avv. Porro, questi prosegue nella lotta sperando riacquistar terreno specialmente coll'aiuto dei socialisti affermatisi allora sul nome dell'avv. Centurione. Ma questi furono solo 320, e saranno certo assai meno nella votazione di ballottaggio, in cui non potranno più votare per un candidato del loro partito, e specialmente numerose ai prevedono le astensioni di socialisti residenti fuori del Collegio. Dal suo canto l'avv. Batù scelta i suoi aderenti a votare per il candidato costituzionale ing. Di Robilant.

Chivasso, 12.

Le notizie che arrivano da ogni parte del Collegio danno affidamento che sul nome dell'avv. Evasio Porro si raccoglierà nel ballottaggio di domenica un'imponente votazione. Il candidato democratico parlò oggi a Verrua Savoia ed a Bonsasco. Stasera terrà un discorso a Montanaro, dove avrà certamente la maggioranza dei voti. Domani sera avrà luogo nel teatro della nostra città un pubblico Comizio, dove sarà oratore l'avv. Porro.

Collegio di Mondovì.

Mondovì, 12.

Il marchese Umberto di Monlezemolo scrive una lettera al sotto-prefetto di Mondovì invitando i suoi 300 elettori a passare il loro voto al commendatore avv. Vittorio Ginetone.

Nolri a Sieno

Siena, 12, ore 22.

L'on. Quirino Nofri dovrà misurarsi ancora una volta con l'insonne prof. Palagi. Intanto il *Nuovo Giornale*, nuovo organo dei partiti popolari, [illegible] ne ad oltranza il Nofri e dedica al soffiet[illegible] la candidatura socialista intera colonne[illegible] l, per conto suo, è aiutato da altre [illegible] sonalità del campo popolare, lavora attiva[illegible] per la propaganda. Si crede, peraltro, [illegible] malgrado questi suoi sforzi, non riuscirà a trionfare sul candidato moderato.

Nel Collegio di Vercelli.

In questo Collegio domani avrà luogo il ballottaggio fra l'on. Piero Lucca, deputato uscente, e l'avv. Mario Abbiate: il primo, nella votazione di domenica scorsa, ha avuto voti 2654; il secondo, voti 2358. La lotta fu aspra — epilogo di aspre contese cittadine, che durano da anni, turbando lo spirito pubblico di Vercelli. Nonostante che i partigiani di Abbiate contino, nel ballottaggio, sui voti dei socialisti, i partigiani di Lucca affermano che tuttavia l'ultima vittoria sarebbe rimasta nelle loro mani. L'on. Lucca, vecchio parlamentare, che da quasi vent'anni ha dedicato tutte le sue energie alla sua città, si è levato anche contro il parere dei suoi amici e ha dichiarato che, poichè la vittoria sarebbe costata nuove lotte al suo paese, egli ritirava la candidatura. C'era dello sdegno nel suo rifiuto, ma anche della nobiltà. Gli avversari avrebbero dovuto, come si fa sempre in simili casi, rendergli l'onor delle armi: lo meritava. Ci duole che non solo non l'abbiano fatto, ma abbiano ancora voluto gettare all'on. Lucca l'ultima ingiuria di supporre che il suo atto — nobile e sdegnoso — fosse una manovra elettorale: ingiuria tanto più grave e tanto meno meritata quanto più è noto il carattere integro e dritto dell'on. Lucca. Al quale si potranno rimproverare altri difetti (tutti ne abbiamo), ma non certamente quello di mancare di sincerità.

Hanno avuto torto i fautori dell'avv. Abbiate di non intendere che un uomo come il Lucca si può combattere; ma si deve rispettare.

A Lari e a Vico Pisano.

Pisa, 12, ore 19.

Domenica prossima, in questa provincia, avremo due ballottaggi: nei Collegi di Lari e Vico Pisano.

Nel Collegio di Lari la lotta si combatte fra l'uscente avv. Emilio Bianchi ed il socialista Delio Sbarba.

L'on. Bianchi domenica scorsa ottenne 1377 voti; l'altro candidato monarchico, conte Mastiani, voti 981 e il socialista 1303. Perciò il Bianchi ha una maggioranza di 74 voti sul candidato socialista e — calcolando i voti del Mastiani — la vittoria del Bianchi dovrebbe essere certa.

Ai suoi elettori il Mastiani ha pubblicato un manifesto per ringraziarli ed incitarli a votare per il candidato monarchico.

Nel Collegio di Vico Pisano la maggioranza ottenuta dal deputato uscente on. prof. Guido Tizzoni sul suo competitore repubblicano Ettore Sichieri è di 98 voti, poichè non fu possibile esaminare i risultati della Sezione di Molina di Quosa che forse potevano decidere per l'elezione a primo scrutinio del Tizzoni. Le schede e i verbali di questa Sezione furono inviati alla Giunta delle elezioni, ma i presidenti delle altre Sezioni dichiararono il ballottaggio. La lotta sarà accanitissima, avendo il Sichieri l'appoggio di alcuni possidenti del Collegio ed essendosi tutte le forze repubblicane di Pisa riversate in quel Collegio per aiutare il Sichieri ed ottenere una vittoria per rifarsi dello smacco subito domenica scorsa dai partiti popolari a Pisa con la strepitosa vittoria del candidato monarchico on. Questrolo.

Viazzi contro Banti a Grosseto

Grosseto, 12, ore 7.

Nella votazione di primo scrutinio il candidato radicale Banti riuscì, con'è noto, in minoranza di fronte all'assente on. Viazzi, repubblicano, per 400 voti. Ciò nonostante, e malgrado che il Viazzi sia assai noto e goda molta simpatia, l'esito della battaglia di domenica prossima è incerto, ed è impossibile fare previsioni.

Si farà il ballottaggio a Biella?

Biella, 12.

Il giornale *Il Biellese* di stasera pubblica:

«I votanti del nostro Collegio furono — così dichiarò l'assemblea dei presidenti in base ai verbali — 9085. Quagliino ebbe voti 4670, quindi 98 voti più della metà dei votanti, e fu proclamato eletto.

«Ora vi è un'irregolarità che è una vera illegalità. Torazzo risulta con 170 votanti, di cui 123 favorevoli al proclamato. La legge però prescrive tassativamente che il *registro di identificazione* sia spedito al pretore in piego speciale appena chiusa la votazione. A Torazzo ciò non si fece, ma fu spedito dopo lo scrutinio, sigillato nella busta stessa delle schede, che non può esser aperta pel controllo. Questa illegalità è causa di nullità di tutta la votazione fatasi in Torazzo. Perchè la legge parla chiaro.

«Difatti l'art. 58 della legge elettorale politica dice testualmente così: «La nota di identificazione, a pena di nullità, prima che si proceda allo spoglio delle schede, dovrà essere sottoscritta dai membri dell'ufficio e chiusa in piego sigillato. Questo sarà consegnato o trasmesso immediatamente al pretore del mandamento».

«Essendo nulla la votazione avvenuta a Torazzo, a Quagliino non si possono computare i 123 voti di Torazzo; perciò egli non è riconosciuto deputato, perchè le altre Sezioni non gli danno complessivamente la maggioranza assoluta dei votanti.

«Si potrà dire che in questo caso non si debbono più calcolare [illegible] votanti, ma 9-8) meno i 170 votanti di Torazzo. Ma neppure in questo caso il Quaglino avrebbe la metà dei voti più uno. Facciamo di fatti un po' di calcolo: se dal totale dei votanti [illegible] dall'assemblea dei presidenti, 9085, si tolgono [illegible] votanti a Torazzo, restano 8515 votanti nel Collegio. La metà più uno di 8515 è 4758. Ma il Quaglino, che risultava con voti 4670, detratti i suoi 123 di Torazzo resta con voti 4747, quindi con undici voti meno della quantità richiesta.

«Si farà quindi il ballottaggio in tutto il Collegio? Mi danno la cosa per certa, secondo la tradizionale interpretazione che fa della legge in questo caso, la Giunta parlamentare per le elezioni.

«Noi avremo adunque in luglio le elezioni al ballottaggio tra Quaglino e Bona nel Collegio di Biella.

«Si potrebbe domandare ora, se la sopradescritta grave irregolarità illegale sia stata determinata da ignoranza della legge o da scopo di frode. Ma chi può rispondere? Fa però pensare assai la straordinaria differenza fra il risultato dell'ultima votazione e quello della penultima: nella penultima Bona aveva avuto 96 voti e Rigola 9; mentre in quest'ultima Bona ne ebbe solo 47 e Quaglino 123!».

Atti di corruzione nei collegi del Bergamasco

Bergamo, 12 ore 21

Durante la lotta elettorale di domenica nei diversi Collegi della provincia il mercimonio dei voti ha superato il previsto, tanto che venne inoltrata domanda di annullamento dell'elezione del Collegio di Trescorre, dove è riuscito eletto il conte Gianforte Suardi per la grande corruzione esercitata. Lo stesso giornale *L'Eco di Bergamo*, che sosteneva la candidatura Suardi, pubblica una protesta pervenutagli dal Comune di Tagliuno, firmata da una trentina di elettori influentissimi, nella quale si denunziano i fatti, e tra i firmatari vi è lo stesso sindaco del Comune, che era fra i membri del Comitato del conte Suardi. Anche nel Collegio di Martinengo si verificarono i medesimi scandali. L'avvocato Giovanni Bullini annuncia che nel paese di Spirano vennero acquistati duecento voti pagandoli lire 1 45 caduno.

Questa sera poi i giornali cittadini pubblicano che, in seguito a regolare denuncia presentata da un gruppo di elettori del Collegio di Caprino, dove è stato eletto il comm. Silvio Crespi, l'Autorità giudiziaria ha iniziato istruttoria penale per corruzione elettorale. La notizia ha prodotto in città grande impressione, in quanto l'on. Crespi per i suoi meriti sarebbe stato mandato alla Camera egualmente senza il mercimonio dei [illegible]

I socialisti di Terni si disinteressano della lotta.
(Una necrologia elettorale).

Roma, 12, ore 16.

Il blocco popolare è definitivamente fallito per il ballottaggio che deve aver luogo domenica nel Collegio di Terni tra il monarchico liberale Fabri ed il repubblicano Faustini. I socialisti si rifiutano in modo assoluto di aderire al blocco dei partiti popolari riversando i propri voti sul repubblicano Faustini. I socialisti si ostinano in questo rifiuto, sebbene ieri si sia recato a Terni, per convincerli, l'on. Bissolati, appositamente incaricato dalla Direzione del partito socialista italiano. L'assemblea della Sezione socialista di Terni, alla quale ha partecipato l'on. Bissolati, è riuscita numerosissima, e, malgrado le esortazioni dell'on. Bissolati, dopo lunga ed animatissima discussione, nella quale gli oratori hanno fatto prevalere molte ragioni di indole strettamente locale, fu deliberato di astenersi dal partecipare al ballottaggio di domenica prossima, votando il seguente ordine del giorno:

«Considerato che il partito socialista di Terni si è ricostituito dopo tanti anni di lotta e di intensa propaganda, ed è riuscito ad affermare vigorosamente nelle recenti elezioni su di un programma locale di difesa dei diritti del proletariato contro ogni forma di corruzione e di sfruttamento, da parte di chiunque sia esercitata, e contro ogni organizzazione d'interessi particolari a scapito degli interessi della generalità dei cittadini; considerato che il partito stesso non intende abbandonare questa direttiva e impegnarsi in compromessi che limiterebbero la sua azione a pregiudizio di ogni condizione di autonomia; delibera di astenersi dal partecipare al ballottaggio di domenica prossima».

La Presidenza dell'Unione romana, la maggiore organizzazione clericale, si è riunita d'urgenza per prender atto ufficialmente dell'insuccesso toccato domenica scorsa ai propri candidati. In seguito a questi insuccessi, il presidente dell'Unione romana, avv. Benucci, ha rassegnato le proprie dimissioni.

Questa notte in talune parti della città, e specialmente in Trastevere, vennero affisse migliaia di copie di un manifesto di gusto veramente discutibile, recante una specie di necrologia... naturalmente elettorale, dell'on. Santini. Il manifesto comincia con queste parole: «Nel nome del Signore rese l'anima sua ai fedeli eletori Felice Santini, ecc.»; e termina con la solita frase: «Il trasporto funebre, a spese dell'Unione romana, avrà luogo oggi, alle ore 14.» Le guardie di P. S. si sono immediatamente poste all'opera per togliere quell'avviso dovunque si trovi.

Infine il *Popolo Romano*, rispecchiando le preoccupazioni del Governo per i ballottaggi, fa un'ultima esortazione agli elettori monarchici perchè accorrano alle urne per i ballottaggi di domenica.

Lo strano caso elettorale di Pescina

Roma, 12, ore 15.

Sono arrivati alla Segreteria della Camera i verbali delle sezioni componenti il Collegio di Pescina. I risultati di questa elezione sono di eccezionale importanza. Infatti nessun candidato si trova nè mai si è trovato nelle condizioni dell'on. Scellingo. La commissione ufficiale attribuisce all'on. Scellingo 1634 voti e all'on. Scaramella-Manetti 1254 su 3305 votanti, qualche l'on. Scellingo avrebbe avuto la metà precisa dei votanti mancando il «più uno» per la proclamazione a primo scrutinio.

Senonchè, si contrasta, dai verbali risulta che i votanti furono 3272 e che l'on. Scellingo riportò 1640 voti e quindi avrebbe dovuto essere proclamato con quattro voti in più del numero legale. Dove andarono a finire questi voti? Mistero! Ad ogni modo si sarebbe dovuto proclamare il ballottaggio stando alle cifre ufficiali. Se si faceva il ballottaggio, l'onorevole Scaramella-Manetti, forse lottando con eguale od anche maggiore tenacia, avrebbe potuto vincere, è vero; ma c'era lo spauracchio della Giunta della elezioni, la quale dovrà riesaminare le schede e fare il computo dei voti e giudicare 38 schede contestate all'on. Scellingo, solo perchè portavano il titolo di professore ed allora forse la Giunta avrebbe potuto trovare quell'unico voto che, secondo l'annunzio ufficiale, manca allo Scellingo per la elezione a primo scrutinio e quindi, addio lotta in ballottaggio.

Conclusione: lasciar prima giudicare alla Giunta delle elezioni; passerà del tempo e, giusta il proverbio che il tempo è prezioso, sarà tanto di guadagnato.

Ringraziamenti elettorali.
Nel Collegio di Caluso

Riceviamo:

Elettori del Collegio di Caluso,

Con l'animo commosso rivolgo il mio pensiero grato a voi, miei fidi elettori ed amici, che ancora una volta vi degnaste di riconfermarmi la vostra ambita fiducia.

La imponente prova di simpatia e di stima datami da codesta forte popolazione, cui sono legato ai tradizioni famigliari e da vincoli indistruttibili di riconoscente affetto, mi desta un senso d'intima soddisfazione e di legittimo orgoglio, che mi spronano a dedicarmi con rinnovata lena ed energia agli interessi vitali del Paese ed alle cure del Collegio.

E la mia soddisfazione ed il mio orgoglio sono tanto più santi e giustificati in quanto il conseguito successo rappresenta il trionfo dei principii di rettitudine e di onestà sulla coalizione di interessi locali inconfessabili e di losche intromettenze da parte di alcuni — pochi, fortunatamente — che meglio dovrebbero esercitare l'alta missione di educatori e di carità.

I vostri suffragi, riuniti così largamente sul mio nome, varranno a dimostrare all'Italia che nelle fiere terre canavesane esistono ancora delle adamantine, incorruttibili coscienze, le sono altremodo lusingato di essere l'indice di tali vostri sentimenti.

Al Comitato centrale, ai Comitati mandamentali e locali esprimo i più cordiali ringraziamenti per lo zelo costante che posero nel propugnare la mia candidatura; certo ben lieve compenso alle loro fatiche ai sacrifizi sostenuti riescirebbero i miei ringraziamenti, se non fossi sicuro che l'opera loro di efficace cooperazione si ispirava ad altissimo fine, a conseguire cioè, non la vittoria sellanto di un nome e del compaesano, ma sovratutto delle secolari tradizioni del Canavese e delle più solose libertà.

Con fervida fede nei supremi e radiosi destini della Patria e con l'augurio sincero che, cessata l'aspra lotta, sapreste dimenticare non me dimentico io, le offese di coloro che ci furono avversari, — ragionandosi in tal guisa in ossificazione degli animi, indispensabile in ogni fecondo lavoro, — v'invio il mio saluto del cuore.

C. Compans
Deputato per il Collegio di Caluso.

Torino, 10 marzo 1909.

Crisi comunale per la caduta del socialista Masini

Castelfiorentino, 12, ore 22.

In seguito alla sconfitta del candidato socialista prof. Masini ed all'elezione in sua vece del monarchico marchese Gino Incontri, la Giunta comunale ed i consiglieri della maggioranza hanno dato in massa le loro dimissioni. Ne dà annuncio oggi alla cittadinanza un manifesto intonato a profondo cordoglio. In realtà, anche se fosse stato eletto il Masini, l'Amministrazione non avrebbe potuto reggere più oltre, perchè l'Autorità superiore aveva respinto per ben due volte i bilanci presentati stante gli enormi ed esagerati aumenti di tasse.

Un parricidio.

Ci telegrafano da Livorno, 12, ore 16:

Certo Lanciotto Delgrana, ventottenne, abitante in un'osseria situata in piena campagna, presso Pontelaviona, uccideva stamane, per cause ignote, il proprio padre Vittorio, proprietario dell'osteria stessa.

La nuova Germania (1)

Quell'ometto magro ed agile che risponde al nome di G. A. Borgese e che nelle funzioni della sua modesta vita quotidiana è un economo dello spazio concesso all'umanità, diventando libro, si è dilatato nello spazio di ben quattrocentottantaquattro pagine. Ma le proporzioni artistiche del libro e dell'ometto non sorprendono chi ha davanti l'uno dopo di aver conosciuto l'altro. Anzitutto, quel piccolo uomo ha tale una impronta di forza, è così evidentemente nerboruto, è fornito di spalle così solidamente quadrate, di occhi così neri e così grandi, di denti così bianchi e così predominanti che, a vederlo, sembra, non un uomo piccolo, bensì un uomo imponente rimpicciolito da un gioco di ottica. I suoi connotati danno la illusione di guardare la magnifica figura di un arabo a traverso un occhialetto a rovescio. E le manifestazioni verbali del suo spirito alacre sono un così ampio e fluente fiume di cognizioni varie e di sapienti ragionici su tutti i rami dello scibile, che vien fatto di credere che le sue sembianze di arabo siano un sogno di lontana parentela con quel meraviglioso Abdalmalek il cui anciclopedismo si affogò in mille e cinquanta libri!

Difatti, questo giovanissimo pubblicista, che in meno di dieci anni ha scritto per giornali e riviste, con ricchezza di stile e con intensità di idee, quanto basterebbe a consacrare l'autorità di un prolifico scrittore quarantenne, è afflitto dalla fama di persona coltissima. E però la sua popolarità non è ancora pari alla sua importanza. La cultura è, spesso, lo spauracchio del lettore comune. Egli ne ha un senso di fastidio come per un invito a un desinare di troppa etichetta, oppure ne ha una impressione di offesa come per un'accusa d'ignoranza. Il mascherare la propria cultura e il non importa che a intervalli, cioè nei momenti in cui si è sicuri di non affascinato il lettore alla stessa guisa che una donna civetta si comporta, nello esercizio della sua civetteria, a intervalli, un moto di severa fierezza, è un accorto e raffinato espediente dello scrittore molto erudito al quale spetti di parlare a un gran pubblico uscito dalle colonne di un giornale. Del resto, nell'istinto del lettore comune, nella vibratilità di questo microrganismo della folla — che non è poi quell'ente trascurabile che fingiamo di credere — c'è qualche cosa di non ingiusto quando egli diffida la cultura. Non di rado, la cultura dello scrittore italiano è il lusso del *restaquero*, è la sfarzo del *parvenu*, è la eleganza di chi vive come in una vetrina; non di rado è la veste smagliante d'un manichino; non di rado serve a riempire i vuoti del cervello, a compensare e a dissimulare la deficienza del pensiero, del sentimento e della sensibilità. E io sono un così accanito odiatore di questa specie di cultura che non posso non esaltarmi, come per una reazione, nel riconoscere in quella di G. A. Borgese l'avida conquista e l'attività assimilatrice d'un *temperamento* pensoso, sensibilissimo e fecondo.

Nelle quattrocentottantaquattro pagine che compongono il suo libro — « *La Nuova Germania* » — la cultura non è che un superbo strumento di osservazione, di concezione e di espressione. Come osservatore, il Borgese ha compiuto uno studio psicologico della nuova Germania; come uomo di idee, da questo studio ha tratta una verità — la *sua* verità — da cui emerge lo spirito puramente latino di un puro italiano.

Egli, immune da quella malattia che i francesi, per difendersene, si affrettarono a denominare sprogevolmente *exotérisme* e che nella nuova Italia è sempre stata endemica e incurabile, vivendo per qualche anno fuori i confini nazionali, opposo la più rigida invulnerabilità agli incantesimi esotici. Egli si piantò nel cuore della grande Nazione, che per più di un trentennio è stata la motrice della politica europea e a cui le mal sicure sorti d'Italia furon dovute legare, e, chiuso nella sua coscienza invulnerabile, protetto, con austera indipendenza, studiare l'anima del Mostro dominatore. Non solo egli tenne diritto e fisso lo sguardo sui fatti di ogni sorta che si svolgevano dinanzi ai suoi occhi, ma anche guardò acutamente tutte le stratificazioni sociali, tutti gli elementi etici, tutte le evoluzioni molecolari dell'organismo. Il Borgese praticava una psicologia essenzialmente sperimentale. Nessun fenomeno gli sfuggiva nella più intima realtà. I raggi riflettori della sua mente virile passavano dalle gesta dell'augustale Imperatore e dai rapporti che questo aveva coi suoi sudditi alla costumanze gioconde della fanciulla progredita in libertà; passavano dalla sminuita eredità dell'opera di Bismarck al brulicame dell'allegra corruzione invadente; passavano dagli ancora solenni altari dell'arte e dall'ancora incontaminata arca delle tradizioni artistiche alle goffe contraffazioni delle mode; dalle tendenze, dai gusti e dai vizi di Parigi; passavano dall'enorme ingranaggio mirabile del socialismo *addomesticato* ai pericolanti ingranaggi minuscoli delle famiglie operaie, strette dai bisogni o incapaci di economia; passavano dalla spinita finanziaria dei ricchi esperperoni alle perduranti consuetudini dell'atavica parsimonia; passavano da tutte le circostanze politiche e morali convergenti verso la fatale necessità del caso Harden allo spettacolo nauseabondo della diffusa inversione sessuale; passavano dal culmine della minacciosa torre *bismarckiana* allo fondamenta di una troppo corrosa dagli acidi del libellismo per poterne meteorare l'alterigia moralizzatrice.

E di cento altri sintomi, di cento altri episodii, di cento altri esponenti il Borgese valutò il significato poliedrico, ed ebbe sempre un po' l'atteggiamento dell'uomo latino intento a discovrire, fra i bagliori della modernissima civiltà tedesca, la spirale che dall'anima barbara del forte *Germanus*, ribelle e refrattaria alla romanità, si è evoluta attraverso i secoli sino a metter capo nella bonaria megalomania di Guglielmo, nell'obbedienza devota dei suoi sudditi, nella fredda malvagità di Harden, nella morbida ambiguità di Eulenburg. D'altronde, la birra di oggi non è una bevanda diversa da quella che Tacito dice distillata dal frumento e dall'orzo. E anche di questa continuità secolare avrebbe potuto tener conto il sagace genealogista latino.

La latinità è la fede di G. A. Borgese. Egli non è fra coloro che la scomanto sopravvivenza della nostra vecchia civiltà, e le condizioni geografiche del vecchio mondo mettono in allarme. Il suo convincimento attribuisce ai rappresentanti della civiltà più recente non tanto minor virtù di supremazia definitiva, quanto più visibile e più grave è in loro lo squilibrio prodotto dalla gloria e dalla febbre di godimento. Secondo lui, la vecchiezza nostra ha il vantaggio d'una graduale assuefazione agli eventi umani, che ci assicura una infinita resistenza.

Sicchè, in sostanza, il libro di G. A. Borgese annunzia che la Germania decade. Due sono, a parere egli crede, le cause principali di questa decadenza: l'assorbimento della corruttela francese cominciato dopo la vittoria che mise Berlino in grado di temporare i delizioni veleni di Parigi, e l'ambizione imperialista che in Guglielmo II assunse il carattere apoplettico del fanatismo. Il Borgese non si rimmaniare al parallelo fra il feroce assolutismo di Guglielmo II e quello di Filippo II, che trasse al fallimento la Spagna. E, pur non osando di arrischiar profezie, conchiude che, a conti fatti, *la Germania non è così pericolosa da togliere l'appetito e da guastare il sonno a tutta l'Europa*. Ecco la verità che emerge, franca e sudace, da questo originale studio psicologico, di cui la più pretta, la più schietta, la più colorita, la più vitale espressione letteraria rivela le fonti vive.

E, per quanto si tratti d'una verità congiunta a una concezione tutta personale, non si può sospettarla di avventatezza. Il libro, in cui il Borgese salda insieme i moltissimi articoli scritti dalla capitale germanica per *La Stampa*, ha il pregio del suo difetto. Il lettore è obbligato a seguire l'osservatore psicologico per tutto il suo cammino lungo e necessariamente tortuoso. Ogni pagina contiene una impressione immediata. Si vede qua e là oscillare il pensiero di lui. Si trovano qua e là enunciazioni opposte. Dalla prima pagina del libro, dove il popolo tedesco è definito *il popolo più forte dell'Europa contemporanea*, fino all'ultima, dove lo scrittore latino, con mal dissimulato zelo di fervente italiano, avverte che il sonno dell'Europa non ha troppo a temere delle veglie tedesche, ricorre spesso la parola dell'ammirazione per tutto ciò che ancora rende solida la compagine della Germania. Ciò vuol dire, nè più nè meno, che la verità del Borgese prescinde da ogni preconcetto e che rappresenta la somma di sincere e profonde considerazioni, non il criterio di un pessimismo avventato.

Nessuna profezia! Ma intanto fu profetico l'animo suo procedendo a un'analisi che, nell'ora presente, ordinata in un libro, risponde alla recondita ansia dell'Italia perplessa e protesa a interrogare il proprio destino. Egli, annidatosi nel cuore dell'Alleata imperante, ha saputo esercitare uno spionaggio nobilissimo, più utile, più patriottico di quello che penetra i segreti delle artiglierie e che fotografa arsenali e valichi fortificati. La psicologia della nazione amica o nemica dovrebb'essere il substrato dei programmi e dei trattati che preparano alleanze, accordi amicali, pacificazioni, conflitti e guerre. I cannoni Krupp, gli *shrapnels*, le corazzate, le torpediniere, i sommergibili sono la metà della forza offensiva o difensiva di un paese: l'altra metà è intenta nella sua vita di ogni giorno.

Il libro di G. A. Borgese inaugura l'indagine e la critica di quest'altra metà. Potranno non leggerlo le nostre dolci fanciulle e le nostre eleganti signore — (peccato!... perchè troverebbero di che rallegrarsi con se stesse mirando le degnocri discendenti dalle Gretchen e delle Valchirie nella crudele dipintura del Borgese) —; ma non potranno non leggerlo coloro che, fra le mura dei laboratorii ministeriali, provvedono all'avvenire dell'Italia non conoscendo la Germania di oggi e di domani che nei discorsi di Guglielmo II, nei silenzi di Bulow e nei telegrammi cifrati della Diplomazia.

ROBERTO BRACCO

(1) G. A. Borgese: *La Nuova Germania*. — Fratelli Bocca, editori.

Il parossco suicidio di un scapestrato

Parigi, 12, ore 9.5.

Si viene a sapere, mediante un trafiletto del *Petit Journal*, che è stato ieri condotto all'ultima dimora, al Cimitero di Passy, di Parigi, il giovane di 21 anno, che alcuni mesi or sono ha avuto un incidente di notorietà, Fernando Ravenez. Ricorderete il duello che egli ebbe con lo schermitore Mr Villette. Quest'ultimo era stato pericolosamente ferito. Dopo essere stato l'eroe di alcune avventure di *boulevard*, il Ravenez si era recato alla Costa Azzurra. Vi si trovava da qualche tempo, quando giunse la notizia che si era suicidato. Il suicidio era avvenuto in circostanze romantiche. Egli aveva invitato un certo numero di amici all'albergo, ove fece con essi un'allegra cena, al suono di un'orchestra di zingari. La festa era stata animatissima. « Ma questa non è nulla! — ripeteva egli spesso. — Vi sarà alla fine una sorpresa! Vedrete... ». La sorpresa venne infatti, e fu tragica. Era l'alba, quando Ravenez esclamò: « Vi ho promessa una sorpresa: eccola! », e levandosi bruscamente, lasciò il suo posto e si avanzò verso l'orchestra di zingari. Fermandosi a due passi dai musicanti, il Ravenez estrasse di tasca una rivoltella e applicatasene la bocca sulla tempia, fece fuoco, e cadde morto a terra. La famiglia del giovane disgraziato fu immediatamente avvertita del tragico avvenimento. Sua madre, una sorella e suo cognato andarono a prendere la salma e la ricondussero a Parigi, ove è stata ieri sepolta.

Una signora complice di Frizziero?

Venezia, 12, ore 9.30.

Le Autorità militari proseguono le loro indagini per diradare il mistero che tuttora incombe sul grave caso di spionaggio. Le Autorità hanno, pare, sospetti fondati sulla complicità di una signora, vedova di un colonnello del genio militare italiano. La signora sarebbe sospettata di aver fornito al Frizziero documenti, che furono poi sequestrati, e sui quali il Frizziero si riprometteva di ricavare un compenso di 32 mila lire. Il pagamento doveva effettuarsi il 27 scorso febbraio.

L'eruzione del Ngauruhoe

Londra, 12, ore 8.5.

Telegrafano da Wellington: L'eruzione del vulcano Ngauruhoe, nella Nuova Zelanda, avvenuta lunedì sera fu preceduta da un terremoto udito fortemente nelle vicinanze della montagna, poi da una detonazione formidabile. Un immenso turbine di vapore si elevò dal cratere. Per tutta la giornata di martedì il vulcano fu in piena attività: il cielo si era oscurato, un odore di zolfo si faceva sentire a molte miglia di distanza. Le campagne intorno, per una ventina di chilometri sono sepolte sotto uno strato di polvere. Mercoledì sera il vulcano fumava sempre, ma l'eruzione era considerevolmente calmata.

Tra i minatori americani e i proprietari di miniera.

New York, 12, ore 7.

Mandano da Filadelfia: I minatori del Stati Uniti americano hanno presentato qualche settimana fa parecchie richieste. Una conferenza dei proprietari delle miniere di antracite e di delegati dei minatori si è riunita ieri ed i proprietari di miniere in risposta alla domanda degli operai hanno proposto la continuazione per tre anni del contratto di lavoro attualmente in vigore.

Il conflitto austro-serbo e le Potenze

Un colloquio col Direttore generale serbo degli affari esteri.

(Dal nostro inviato speciale).

Belgrado, Marzo

Le voci che il ministro degli esteri Milovanovic mi ha espresso ieri dovevano ancora essere precisate. La Nota che la Serbia ha inviato alle Potenze firmatarie della Carta di Berlino — di cui già conoscete il testo preciso — è stata da molti interpretata come una rassegnata acquiescenza al fatto compiuto, una rinuncia ad ogni rivendicazione serba. Alcuni giornali di Belgrado hanno senz'altro accusato di tradimento il Governo. E una certa stampa d'Austria e di Germania, commentando il giuoco politico combinato della Russia e della Serbia, l'hanno definito una mossa che prepara una ritirata.

Ho domandato al direttore generale degli affari esteri Spalaikovitch una diretta spiegazione su questa nuova fase della politica serba e sullo spirito e sulle conseguenze della Nota-circolare che si prepara e che ha destato tante sorprese.

— E' necessario — egli mi ha detto — chiarire bene qualche punto che finora dalla stampa e anche da molti uomini politici è stato travisato. La politica serba non ha mai avuto per scopo la guerra. L'Europa non vuole una guerra e ci domanda un favore: noi in cambio le domandiamo solo un po' di giustizia. Ecco le varie fasi della crisi, sotto il punto di vista serbo, da cui è dimostrata la pacifica aspirazione nostra. Subito dopo l'annessione della Bosnia Erzegovina, la Serbia ed il Montenegro hanno tentato di dimostrare all'Europa che si trattava di una questione europea ed hanno per questo, non all'Austria ma all'Europa, domandato che si stabilisse l'autonomia delle due provincie, sotto la sovranità del Sultano. L'Europa ci ha risposto: « E' impossibile senza una guerra ». La Serbia e il Montenegro hanno ribattuto alle Potenze: « Non vogliamo che facciate una guerra per noi ». Ed hanno domandato allora che si concedesse l'autonomia della Bosnia Erzegovina, senza la sovranità del Sultano, sotto il controllo delle Potenze, e un congiungimento territoriale della Serbia col Montenegro. L'Europa ha anche questa volta risposto: « E' impossibile senza una guerra. Come ci può forzare l'Austria a dar una lista di territorio della Bosnia Erzegovina? ». Questo è l'ultimo incidente austro-serbo. Noi abbiamo risposto ancora: « Non vogliamo una guerra. Vi domandiamo solo giustizia ».

« Oggi la situazione, nonostante tutto quello che si va dicendo, è assai semplice e chiara. Tocca all'Europa di dimostrarsi giusta. Ed essa è pregata, in qualunque modo voglia considerar la questione, ad esprimere chiaramente il suo pensiero. Il nuovo stato di cose non è legale: è necessario — lo dice chiaro il trattato di Londra — un riconoscimento espresso. L'art. 25 del trattato di Berlino deve essere necessariamente sostituito da un altro articolo. Occorre dunque un nuovo trattato: ed ecco la necessità imprescindibile per l'Europa di statuire finalmente sulla questione. La crisi può essere risolta dal punto di vista europeo. La politica del barone di Aerenthal si trova oggi di fronte a questo dilemma: o aderire ad una conferenza europea o lasciare eternamente aperta la questione della Bosnia Erzegovina.

« Delineata in questi termini la nostra posizione, non vedo come si possa parlare di rinuncia all'autonomia della Bosnia e a compensi territoriali. Noi rimettiamo solo all'Europa la decisione della questione che, ripeto, europea. Stanno a lei il decidere e la responsabilità della decisione. Se non si dimostrerà giusta, se riconoscerà puramente e semplicemente l'annessione della Bosnia-Erzegovina, allora potranno sorgere nuove gravi complicazioni. Il momento dunque è solo di attesa ».

Queste le esplicite dichiarazioni di S. E. Spalaikovitch. Basta un breve commento. I serbi, appoggiati dalla Russia, insistono sempre più nell'internazionalizzare la questione, mentre in Austria la si vuol ridurre a trattative e dibattiti individuali. I giornali austriaci, e alcuni tedeschi, commentando la demarche russa e felicitando il suo intervento per la causa della pace, aggiungono poi che sarebbero preferibili intese dirette tra Belgrado e Vienna: in Serbia per contro non si vuol riconoscere la necessità e la legalità di dibattiti austro-serbi e si invoca il giudizio del grande tribunale europeo.

VIRGINIO GAYDA.

La Serbia e il Montenegro non intendono occupare il Sangiaccato

Belgrado, 12, ore 7.45.

Contrariamente alle voci corse all'estero si dichiara qui inoltre che la Serbia e il Montenegro abbiano avuto intenzione di occupare il Sangiaccato di Novi Bazar. E' altresì asserito che il Governo serbo abbia inviato nel Sangiaccato parecchi ufficiali dello Stato Maggiore.

Come è giudicata a Pietroburgo la nota russa.

Pietroburgo, 12, ore 7.5.

Nei circoli bene informati si fa notare che le dichiarazioni del barone Ilenerth possono essere considerate come un rifiuto opposto al desiderio manifestato dalla Serbia di sottoporre la sua questione ad una Conferenza europea, giacchè il barone di Aerenthal era senza dubbio stato preventivamente messo al corrente del tenore della risposta serba. Si sostiene che l'Austria non ha ancora fatto conoscere il suo divisamento alla Russia. Al di fuori dei circoli ufficiali regna il più grande pessimismo e si prevede un ultimatum austriaco seguito da operazioni militari. L'Austria, a quanto almeno si dice, sembra essere andata troppo lontano, perchè possa ora rinunciare ad un guadagno territoriale che la indennizzerebbe delle enormi spese sostenute.

La Novoje Wremja protesta energicamente contro le restrizioni che la Turchia impone al transito sul suo territorio delle munizioni da guerra destinate alla Serbia. « Le ostilità verso gli slavi, dice questo giornale, sono già costate care una volta alla Turchia! ».

Una nota della Norddeutsche Allgemeine Zeitung

Berlino, 12, ore 20.

La Norddeutsche Allgemeine Zeitung scrive: « I giornali giudicano la nota serba in modo molto diverso: generalmente la nota è considerata come un progresso in senso pacifico; ma non ha completamente soddisfatto nessuno, nemmeno la stampa estera. Occorre attendere, per vedere, se e cosa la Serbia risponderà al passo dell'Austria-Ungheria a Belgrado. A Vienna e a Berlino si rileva che la proposta della Serbia di vedere tutte le sue domande esaminate e risolte dalla conferenza europea, non avrà nessuna influenza sulle decisioni delle Potenze, perchè tutte le Potenze furono unanimi nel volere sottoporre alla conferenza un programma ben definito e soltanto quelle questioni sulle quali erasi precedentemente addivenuti a un accordo fra i partecipanti alla conferenza ».

I commenti e le informazioni dei giornali

Vienna, 12, ore 8.10.

Il *Fremdenblatt* scrive: « Il carattere principale della Nota-circolare serba consiste nella sua redazione oscura e sinuosa. Questa Nota ha bisogno di un complemento, specialmente perchè dimentica gli armamenti serbi diretti contro di noi da cinque mesi, ed ha bisogno di una dilucidazione anzitutto là dove si dice che per le questioni pendenti la Serbia non avanza più le sue preiese direttamente verso di noi, ma rimette la sua causa nonchè la definizione del dibattito alle Potenze rappresentate alla Conferenza europea. Ora una Conferenza, davanti alla quale la questione bosniaca fosse portata come sembra desideri la Serbia, cioè in istato di questione non ancora regolata, non è concepibile per noi od almeno inaccettabile per l'affare della Bosnia, che è terminato mediante la nostra entente colla Turchia. Le Potenze firmatarie del trattato di Berlino non contesteranno mai il fatto dell'annessione e non potranno prendere la decisione desiderata dalla Serbia, ma soltanto esprimersi sulla definizione formale dell'atto di diritto pubblico da noi compiuto. Pertanto non è bene comprensibile il perchè la Serbia diminuisca il valore della sua rinunzia con pretese territoriali e con un appello alle Potenze firmatarie del trattato di Berlino. Astrazione fatta di questo punto, l'impressione generale che si riceve dall'insieme della Nota è che, malgrado il linguaggio non chiaro, vi si può sempre riconoscere un po' di buona volontà da parte del Governo serbo ad intendere come la Nota miri forse ad essere un principio di trattative ». Il giornale conclude: « E' vero che la questione non è chiusa colla Nota; bisognerà attendere che la Serbia ci risponda alle nostre domande precise ».

Londra, 12, ore 9.

Lo *Standard* ed il *Daily Telegraph* felicitano il Governo serbo dei termini della sua Nota che toglie ogni pretesto di guerra. Essi sperano che l'Austria si condurrà con magnanimità, tanto più che è nel suo interesse di regolare al più presto possibile la sua situazione in ciò che concerne la Bosnia-Erzegovina.

Berlino, 12, ore 9.45.

Il corrispondente da Vienna del *Berliner Tageblatt* annunzia che il ministro di Serbia signor Simitch ha consegnato oggi al barone di Aerenthal la Nota-circolare e si è intrattenuto lungamente con lui. Il ministro austriaco non ha lasciato alcun dubbio al ministro di Serbia su questo fatto: che la Nota serba non lo soddisfa ed ha domandato una pronta risposta all'invito del conte di Forgach. L'Austria-Ungheria esige sempre che le trattative abbiano luogo direttamente e che la conferenza non cagioni delle sorprese.

Le trattative turco-russo-bulgare

Costantinopoli, 12, ore 7.30.

Si dichiara da fonte ufficiosa che i negoziati relativi all'indennità di guerra saranno finiti fra poco: essi, si dice, avranno un esito soddisfacente.

Carestia e tifo.

Costantinopoli, 12, ore 7.30.

L'Osman Lloid dice che una terribile carestia infierisce nel *vilayet* di Uskub, in seguito al cattivo raccolto ed alla chiusura della frontiera serba. La carestia regna pure nell'Alta Albania, ove è segnalata anche la comparsa del tifo.

La campagna contro l'oppio deve essere moderata

Londra, 12, ore 7.

Si ha da Hong Kong che, in una Memoria diretta al Consiglio legislativo di Hong Kong, il governatore della provincia, pure riconoscendo che l'uso dell'oppio costituisce un grande flagello, dichiara che bisogna guardarsi dall'adottare delle misure troppo radicali per combatterlo. Il Governo inglese — aggiunge — riconoscendo il danno considerevole per il bilancio coloniale che arrecano le misure per combattere l'oppio, ha fatto conoscere la sua intenzione di domandare al Parlamento inglese una sovvenzione, destinata ad indennizzare le sue colonie del danno causato.

Massimo di fame con un tesoro in casa!

Bruxelles, 12, ore 8.

Da alcuni giorni i vicini non avevano più visto uscire i coniugi Lefèvre, la età, il marito di 68 anni e la moglie di 71 anni, abitanti a Gand. Ieri, mattina la Polizia fece aprire la porta di casa loro, e si trovarono i due vecchi coricati in un indescrivibile stambugio e moribondi di inanizione. Mentre venivano trasportati all'ospedale per i soccorsi, la Polizia operava una perquisizione in quel lurido locale dei due esseri che vivevano di elemosina, e si trovava nascosti 71 mila franchi.

Giornali e riviste

I cibi, scrive Vico Mantegazza in una curiosa corrispondenza da Chicago alla Nazione, che si italiano dinanzi in America mettono a dura prova il palato e lo stomaco degli europei. Dico italiano, per modo di dire, perchè generalmente invece se portate delle quali si compone la colazione, il *lunch* e il *dinner*, i più popolarmente di tutti gli anglo-sassoni sono qualunque latitudine, vi sono serviti tutti in una volta. Vi mettono intorno una quantità di piatti e piattini, fra i quali tocca a voi lo scegliere ciò che vi piace. A parte qualche *overture*, sul quale vi si getta con una certa avidità, i cibi, il modo di cucinarli e di presentarli, è assolutamente differente da noi. L'americana è una cucina a base di pimento, di droghe, di pepe, che fa bruciare la bocca e di una quantità di dolciumi di tutti i generi. Per gli europei e pei latini, specialmente, non è facile abituarsi a questo regime, e conosco parecchi che, dopo tanti anni di America, non hanno ancora adattarsi e preferiscono andare a mangiare in qualche modesta gargotta italiana, se vi è. Per noi poi è anche molto difficile l'abituarsi a prendere senza vino e unicamente acqua gelata. Qui nessuno beve altro a tavola. E anche nei grandi alberghi si attira l'attenzione degli avventori, che conoscono sanno siete europei, quando fate portare del vino. L'americano a pranzo o a colazione beve l'acqua gelata, e mangia il pane caldo, che scotta addirittura. Secondo alcuni, è questa una delle ragioni principali per le quali tanta gente, anche in giovane età, perdono i denti. E si vedono quindi quelle bocche piene di oro — qui i denti rimessi sono tutti in oro — che faceva dire a una signora di spirito che le bocche degli americani e delle americane paiono tante casse di risparmio. Ma non tutta questa gente che non beve vino a tavola, non vuol punto dire che non si beva negli Stati Uniti. Tutt'altro. Gli Stati dell'Unione, qual più, qual meno, sono il paese che da forse il maggior contingente all'alcoolismo, tanto nelle classi infime come nelle più elevate, e senza distinzione di sesso. Anche le signore non vogliono essere da meno degli uomini e si ubbriacano di santa ragione... Di domenica è vietato quasi dappertutto il vendere ai coolici e, beninteso, compreso la birra. Ma ormai sono parecchi gli Stati nei quali il divieto è formale ed assoluto, anche per tutti gli altri giorni della settimana. E dove il partito della temperanza trionfa, nei paesi di *prohibition*, cosa non si dice, non si scherza. Nel Texas è in vigore quella che si chiama la *option law*. Il che vuol dire che ogni paese o ogni piccolissimo centro ha il diritto di fare quello che crede, secondo il volere della maggioranza. Per così la *prohibition* viene stabilita o tolta, secondo che nella proclamazione aumenta il numero dei bevitori o quello degli astemi. Nei paesi di *prohibition* per poter bere un bicchiere di birra o un bicchierino di *whisky* si ricorre a mille sotterfugi. Vi sono alle volte degli spacci clandestini protetti... da quegli stessi agenti che dovrebbero sorvegliare invece perchè la legge non possa essere violata. Quando si vota vicino a due o tre centri proibizionisti, vi è un paese che della proibizione non ne ha voluto sapere, il che fa economicamente la sua fortuna. Vi è della gente che fa dei chilometri per poter andarsene a bere tranquillamente e avere il diritto di ubbriacarsi. Ma il partito della temperanza guadagna terreno ogni giorno. Da qualche tempo non si può più bere su molte linee nemmeno nei vagoni-restaurant.

***

La *Griselda* di Hauptmann, che furoreggia attualmente a Berlino, ha dato la stura alle esumazioni intorno ai rifacimenti drammatici della tanto [illegible] novella di messer Boccaccio. Una della *Griselda* più curiose e assai nota è senza quella messa in scena nel 1741 a Francoforte dal comico italiano Vallerotti, sedicente attore della Corte di Berlino». Il Vallerotti era stato effettivamente a Berlino nel 1733 e vi aveva dato un corso di rappresentazioni troncato poi da uno spiacevole incidente, giacchè una sera, aggredito nella Donhoffsplatz da un attore ed una attrice suoi feroci concorrenti, ne ebbe una scarica di bastonate che lo lasciarono quasi morto. Vallerotti visto che qui non tirava per lui buon vento, partì per Francoforte, dove ebbe infatti miglior fortuna, tanto che vi si installò definitivamente con la sua Compagnia. Il 31 maggio 1733 Vallerotti e la sua Compagnia misero in iscena una *Griselda* che era annunziata da manifestini così concepiti: « Col magnanimo consenso del nobilissimo ed altissimo magistrato della libera città di Francoforte — si rappriranno questa sera le scene — per la rappresentazione di un nuovissimo e galante capolavoro — intitolato — *La pietra di paragone di una sopranaturale pazienza* — ossiavero: *L'invincibile costanza di un'anima virtuosa* — cioè: *La fedele e irremovibile Griselda*, la quale tolta in moglie da Gualtiero re di Sicilia fu cacciata via (per provare con straordinarie invenzioni la sua più che nobile virtù) e poi fu richiamata come regina di Sicilia — con Wurst in una interessante parte di buffone di Corte. — NB. Questa storia stranissima una vera ha dato occasione alla compositione delle più geniali commedie, nella quale la nostra prima donna rifulgerà nella parte di Griselda nonchè nella esecuzione di varie canzoni, in maniera veramente commendevole. Oltre a due balletti, per varia alla richieste, il nostro Arlecchino si esperirà poi in una farsa intitolata: *Arlecchino e la Sibilla ubbriacona*. — La rappresentazione comincierà alle 5 ed è permesso che finisca non più tardi delle 8. Il miglior posto costa 30 centesimi. Nei palchi ogni spettatore ha diritto ad un gettone pel suo servitore ». Alla *Griselda* di Hauptmann i posti costano un po' più cari che alla *Griselda* del nostro connazionale Vallerotti, e non c'è il diritto di portare seco il cameriere: ma in compenso il « galante capolavoro » è forse più bello. (Così il corrispondente del *Giornale d'Italia* da Berlino).

***

E' ricomparso in questi giorni sul palcoscenico dei teatri inglesi un giovine e noto artista, il sig. Sydney Barraclough che può davvero vantarsi di avere strappato se stesso dalle fauci della morte. Tre anni fa, mentre il Barraclough si produceva nell'operetta *Florodora* cadde ammalato ed i dottori lo avvertirono che egli si trovava in uno stato di avanzata tubercolosi polmonare, esigente l'immediato suo ritiro in un *sanatorium*. Il giovine artista si recò al *sanatorium* dove rimase alcuni mesi ed i medici lo informarono colà che il suo male poteva essere momentaneamente arrestato, ma che non doveva sperare di guarire. Uscito dal *sanatorium* l'artista si stabilì in campagna in un piccolo *cottage* di contadini, ma il primo effetto di questo mutamento del genere di vita fu una ricaduta, che per poco non lo sospinse alla tomba. Però il giovane era stanco disperatamente alla vita e non voleva essere vinto. Abbandonò il *cottage*, e si stabilì addirittura all'aria aperta, nel giardino della casetta, sotto una breve tenda fatta di quattro assi inchiodate ed incatramate. Quando il malato trasportò il suo letto sotto quella dimora improvvisata, il medico che lo curava non gli nascose il proprio timore del vedere soccombersi la sua fine. Invece il Barraclough cominciò collo mettere completamente l'uso delle medicine ed aumentò la dose del latte, che prendeva quotidianamente; quindi cominciò sistematicamente a fare ogni giorno più esercizi fisici, sia passeggiando a piedi che in bicicletta, ed in breve fu in grado di constatare che l'aria aperta, la luce, il nutrimento semplice e sano, ed il moto proporzionato alle sue forze, operavano sul suo organismo dei veri miracoli. Incoraggiato, il giovane persistette nella cura, ed ora ha potuto ritenere dagli stessi medici, che tre anni fa lo avevano dichiarato spacciato, una dichiarazione nella quale si constata che egli non è menomamente affetto da tubercolosi, e che può riprendere senza pericolo la sua professione. I dottori che hanno visitato l'artista dichiarano che si tratta veramente di un caso di auto-cura dovuta alla grande energia dell'individuo, alla vita metodica e sana da lui condotta negli ultimi tre anni, ed alla ferma volontà colla quale ha resistito alla tentazione di lasciarsi trascinare a qualche momentaneo eccesso

***

Gli animali, in questo momento, fanno degli scherzi imperdonabili. Ieri i giornali francesi annunciavano che una vacca aveva partorito un vitello dalla testa umana; oggi — racconta l'*Echo de Paris* — si tratta di un agnello singolarmente costituito, irregimentato in un armento di Celthes, nell'Hérault. Questo animale ha cinque zampe. Forse per snapparne più veloce? Nemmeno per sogno. Quella gamba N. 5 non è che un inutile supplemento della zampa N. 4, la quale non posa terra e condanna l'agnello a reggersi su tre zoccoli soltanto, cioè a zoppicare. In questo caso l'aritmetica è veramente un'opinione, perchè quei due tronconi di zampa, ciascuno dei quali è più lungo della metà di uno qualunque dei tre arti in funzione, non equivalgono una zampa intiera. Peraltro il mite agnello è di buon umore, ingrassa, pesa undici chili, piccolo com'è.

Contributo di un medico al riconoscimento del merito.

Lucca, Via Elisa N° 9.

"Sono solito prescrivere l'olio di fegato di merluzzo sotto forma di Emulsione SCOTT nelle manifestazioni rachitiche e scrofolari, come pure nei soggetti affetti da osteiti, periostiti, sinoviti tubercolari, ed in genere nei soggetti denutriti; ne ebbi ottimi risultati e posso affermare che il rimedio, sia come bontà di preparazione, che come efficacia terapeutica, supera tutti gli altri consimili."

Dott. GIUSEPPE SORBI
Medico-Chirurgo.

EMULSIONE Scott

Allo scopo di rendere facile il riconoscimento del rimedio che ha meritato l'approvazione decisa dei signori sanitari, ogni bottiglia di Emulsione SCOTT porta sulla fasciatura la marca di fabbrica brevettata, "pescatore con un grosso merluzzo sul dorso". La Emulsione SCOTT è la sola emulsione che deve usarsi nella cura delle malattie sopra citate. Preferendo il prodotto autentico, si ha la certezza di raggiungere una cura sollecita e completa, come ne fanno fede i tanti anni di successo controllato da innumerevoli attestazioni.

Usate sempre Emulsione con la marca "pescatore" che distingue quella preparata nel nostro SCOTT!

La Emulsione SCOTT trovasi in tutte le Farmacie.

Un'acqua dentifricia sarà tanto più buona quanto più a lungo essa sopprime i processi di fermentazione e putrefazione nella bocca dopo masticata. L'Odol supera di gran lunga tutti i dentifrici nell'azione duratura d'impedire la putrefazione.

Dr ARMANDIS, via Bacchi, 16. Portali 14-17. Rest. 9-12
MALATTIE DEI PIEDI E DELLE MANI

A. BERRY
OTTICO
Assoluta specialità **Occhialeria**
LENTI COMBINATE - PRONTA CONSEGNA
PRESCRIZIONI OCULISTICHE
TORINO - Via Roma, 1 - TORINO
TELEFONO 23-72.

Torino, 1909 — Tip. Frassati & C.

CRONACA CITTADINA

Il ballottaggio nel III Collegio

Continua attivissimo il lavorio per la votazione di domenica. Si calcola che i votanti supereranno i 7300 su 9634 iscritti, cioè, fra i settecento e gli ottocento in più che non domenica scorsa. La percentuale dei votanti, tenuto conto che si tratta di ballottaggio, sarebbe apparentemente ancora meschina; ma bisogna tenere calcolo che una più esatta revisione delle liste elettorali avrebbe senza dubbio diminuito di assai il numero degli iscritti. Numerosi sono i morti, numerosissimi gli studenti di ingegneria, che furono iscritti mentre facevano la scuola a Torino, e che a poco a poco si sono allontanati dalla nostra città.

Tanto i costituzionali quanto i socialisti sono sicuri di portare ciascuno 350 elettori in più: di modo che il risultato dipenderà da un centinaio di voti al *maximum*. Occorre quindi che nessuno manchi all'appello.

Per Giacomo Albertini

L'Unione Liberale Monarchica Umberto I ci comunica:

« Si avvertono tutti gli elettori costituzionali di stare bene in guardia da circolari apocrife inviate di questi giorni agli elettori costituzionali del III Collegio colle quali il si invitano a rimanere in casa ad attendere la vettura o l'automobile. *Tutti debbono recarsi spontaneamente alle urne* e possibilmente nel mattino, avvertendo che, non dovendosi più costituire gli uffici perchè funzionano gli scrutatori nominati nella votazione di domenica, l'appello nominale comincierà alle ore dieci.

« Si ricorda agli elettori del III Collegio che sono valevoli per la votazione di ballottaggio i certificati elettorali che già servirono per la votazione di domenica scorsa, e che coloro i quali non l'avessero ricevuto o l'avessero perduto o pei quali fosse per qualsiasi motivo divenuto inservibile hanno diritto di ottenere un duplicato dall'Ufficio municipale ».

***

Riceviamo:

« Una numerosa riunione di impiegati e commessi di commercio, presso la sede della « Pro Vanchiglia » ieri sera, esaminato, alla stregua dei fatti, la condotta a loro riguardo dell'on. Giacomo Albertini, deplora vivamente le insussistenti lanciate a suo carico in questi giorni a scopo di lotta elettorale dal partito sovversivo;

« Ricorda come egli — allorchè venne concessa a Torino l'apertura festiva dei negozi a Porta Palazzo e via Milano — abbia protestato presso il Governo;

« Ricorda ancora, con compiacimento, le origini commerciali dell'on. Albertini, che meglio di chiunque conosce da vicino i bisogni e le aspirazioni della classe;

« Prende atto delle dichiarazioni che egli fece ripetutamente in questi ultimi tempi, dichiarazioni che onorano il cittadino onesto e di cuore;

« Delibera di appoggiare intensamente la sua candidatura nella votazione di ballottaggio di domenica, 14 corrente, ed invita i colleghi di volersi affermare sul nome di Giacomo Albertini ».

***

Riceviamo:

« Raccomandiamo vivamente agli egregi commessi, elettori del III Collegio, di recarsi, domenica prossima, alle urne e di votare compatti il nome del comm. Giacomo Albertini. Affermarsi sul candidato costituzionale vuol dire, per noi, compiere un dovere al quale non dobbiamo venir meno.

« *La Direz. della Società veter. del Gran Re* ».

***

La Direzione del Circolo SS. Pietro e Paolo rivolge preghiera a tutti i suoi soci del III Collegio a voler intensificare la propaganda e a affermarsi nella votazione di ballottaggio nel nome del comm. Giacomo Albertini.

***

La Società « Cavalleria Rusticana » fa vivo appello agli elettori liberali del III Collegio, di accorrere tutti, nessuno escluso, alle urne di votazione che avrà luogo domani, per riconfermare il mandato legislativo all'on. Albertini, il quale ha un passato brillante, luminoso, sicuente e ricolmo di trionfi e di proficui risultati, raccomanda la compattezza nella votazione, colla quale soltanto si potrà ottenere la vittoria e dimostrare così agli avversari che anche i liberali sanno vincere. Dunque... concordia e disciplina.

La Società crede poi opportuno di avvertire che, a termine di legge, gli uffici definitivi essenziali per la prima votazione funzioneranno in questa seconda e che l'appello degli elettori comincia alle ore 13.

La Direzione.

All'Associazione " Pro Vanchiglia ,,

L'Associazione *Pro Vanchiglia* ha votato un ordine che giorno in cui dichiara che, riconfermando la sua piena fiducia nel candidato uscente on. Giacomo Albertini, deplorando i mezzi di lotta del partito socialista, ritenendo che l'on. Albertini darà tutta la sua opera solerte e disinteressata a vantaggio del partito costituzionale, invita gli elettori liberali del III Collegio ad opporre propaganda a propaganda mettendo in quarantena i pomposi programmi degli avversari che contengono promesse ineffettuabili, e li invita ad accorrere compatti domenica, 14 corrente, alla votazione di ballottaggio, affermandosi sul nome di Giacomo Albertini.

La propaganda socialista pro candidatura Casalini

I socialisti i quali — giova rilevarlo ad ammonimento di parte nostra — hanno adunato tutte le energie di cui possono disporre in un'azione vivace di propaganda orale pro candidatura Casalini, hanno adunato ieri sera, nel salone della *Birreria dell'Alleanza Cooperativa*, una folla di elettori e non elettori per udire una conferenza elettorale del prof. Ernesto Bertarelli. Il Comizio — poichè tale forma fu data all'adunanza — era presieduto dal signor Libero Del Rondio, Notiamo per la cronaca che, a lato della tribuna destinata agli oratori, dominava un'alta tela su cui è stato dipinto un grande fiasco adagiato in una valigia, simbolo della vittoria socialista conseguita nel IV Collegio. Sul fiasco sono le parole: *Ora qui giace Paride, morto per 655 voti*.

Il prof. Bertarelli trattenne l'uditorio per oltre un'ora, svolgendo il tema che il socialismo più che come una concessione economica effettuabile in un tempo più o meno breve, è una dottrina ideologica, un'aspirazione al bene e al miglioramento dell'assetto sociale verso cui tende l'anima umana; e per la via di questo ragionamento giunse alla perorazione pro candidatura Casalini, riscontrando nel programma di questo candidato l'espressione appunto della aspirazione al raggiungimento del l'ideale che vivifica il socialismo.

Dopo di lui parlarono brevemente il professore Zino Zini, un rappresentante della Lega nazionale democristiana ed il prof. Rosso.

Dopo di che l'assemblea approvò il seguente ordine del giorno:

« Gli elettori del III Collegio, radunati in pubblico Comizio nel salone della *Birreria Alleanza Cooperativa*, per udire la parola dei professori Bertarelli e Zini, mentre riaffermano i voti sempre espressi contro l'allargamento della cinta daziaria, in favore della immediata riduzione del dazio sul grano a vantaggio delle classi meno abbienti, la riforma della legge sullo stato giuridico degli impiegati, si ripromettono per domenica una splendida vittoria col nome del candidato socialista dottor Giulio Casalini ».

Questa sera, nello stesso salone, parlerà l'on. Treves.

Votazione di ballottaggio - III Collegio.

Il Municipio ci comunica:

« La distribuzione dei certificati elettorali per gli elettori che non li avessero ancora ricevuti o che li avessero smarriti, ha luogo nel giorno di sabato, 13 marzo corrente, dalle ore 9 alle 17 e dalle 20 alle 22, e nel giorno di domenica, 14 marzo corrente, dalle ore 8 alle 16 nel salone d'ingresso al primo piano del palazzo municipale (cortile principale) ».

La Questura di Torino

la scoprire a Pisa una fabbrica di francobolli falsi

Da parecchio tempo tra la nostra Questura e quella di Pisa avveniva uno scambio di telegrammi segreti, che avevano lo scopo di raccogliere il maggior numero di dati e di informazioni intorno ad una assai vasta associazione di falsari, della cui esistenza si nutrivano forti sospetti.

Per quanto la nostra Autorità di P. S. abbia anche questa volta usato l'inesplicabile sistema di tener gelosamente nascoste le proprie operazioni, possiamo tuttavia dare qualche notizia sulle indagini che precedettero nella nostra città la scoperta avvenuta ieri a Pisa e della quale diamo più sotto ampi particolari.

Da qualche mese, dunque, era noto alla Polizia che in Torino circolavano francobolli falsi, recanti l'effigie di Vittorio Emanuele III, e che oltre a ciò erano in circolazione francobolli esteri pure falsificati.

Evidentemente dovevano annidarsi in qualche nascondiglio della nostra città gli spacciatori dei francobolli, l'apparenza dei quali avrebbe tratto in inganno il più esperto ed esercitato osservatore. Non un segno infatti in essi, non una sfumatura appariscente che lasciasse indovinare la falsità. Soltanto guardando minutamente e a lungo i fregi ed i contorni ed i lineamenti della figura cominciavano a balzar fuori certi indizi, certe differenze, certe irregolarità tali da indicare chiaramente la provenienza sospetta.

Ci volle infatti pei nostri funzionari un lavoro lungo e paziente da certosini per giungere alla conoscenza perfetta delle differenze fra un francobollo buono ed uno non valido.

Si comprende come, date queste difficoltà nell'opera dei funzionari, gli spacciatori potessero vivere impuniti e continuare tranquillamente le loro frodi, sempre riforniti di merce da una fabbrica clandestina e lontana, che senza dubbio doveva possedere macchine perfezionatissime.

Le ricerche furono lunge. Occorse un servizio di vigilanza continuo e oculato, occorsero numerosi appostamenti, molti dei quali inutili, prima di poter possedere le prime fila dell'intricata matassa.

Finalmente si riuscì a scoprire che, sebbene a Torino esistessero degli spacciatori, la sede dell'associazione doveva essere a Pisa, là dove era impiantata l'officina, e dovevano esistere ramificazioni in altre città. Per questo incominciò un carteggio telegrafico fra le due Questure, che si misero d'accordo nell'interesse comune.

Si venne intanto a sapere che a Pisa si era stabilita da non molto tempo una sedicente signora Disperati, la quale abitava colà con tre suoi figli. Questi però non erano mai fermi in città. Andavano e venivano, partivano e ritornavano. Pare assodato che essi facessero frequenti gite a Torino, dove si abboccavano con altre persone; ma su questo punto regna, per parte dell'Autorità, il più assoluto mistero.

Certo si è che in questi ultimi giorni i funzionari incaricati delle indagini ebbero prove sicure dell'esistenza di un'intesa fra le persone sospette di Torino e la cosidetta Disperati di Pisa, non solo, ma furono in grado di avvertire la Questura toscana che probabilmente presso la Disperati si trovavano gli ordigni per la falsificazione dei francobolli.

Tutto questo armeggio dell'Autorità, nonostante la segretezza, non poteva però sfuggire alla Disperati ed ai suoi agenti, se così li possiamo chiamare, che si misero tosto in guardia contro eventuali sorprese.

La Polizia, per conto suo, procedette diritta nella sua via, e potè accumulare prove gravi contro la signora residente a Pisa ed i suoi famigliari.

Ieri fu la giornata decisiva. La nostra Autorità di P. S. aveva stabilito di far irruzione quella di Pisa, coll'ordine telegrafico di fare un'improvvisa comparsa in casa Disperati, arrestando le persone, perquisendo l'alloggio e sequestrando gli oggetti. Ma una sorpresa doveva capitare.

I soci fattori della banda falsificatrice, con una prontezza veramente degna di un'azienda bene organizzata, ebbero sentore del pericolo che loro sovrastava qualche minuto prima che la Questura prendesse le deliberazioni suesposte, e poterono così telegrafare alla Disperati ed ai suoi figli in tempo perchè tutti si salvassero con la fuga.

Poco dopo il telegramma spedito da Torino in linguaggio convenzionale, partiva dalla nostra Questura l'ordine telegrafico a quella di Pisa di compiere la perquisizione.

Quali frutti questa abbia data lo racconta il nostro corrispondente pisano nel particolareggiato fenogrammma che segue:

Come avvenne la scoperta.

Pisa, 12, ore 23.

Da circa dieci mesi trovavasi a Pisa una signora che era andata ad abitare un grandissimo ed elegante quartiere posto in via San Paolo a Ripa d'Arno, N. 3, piano secondo, la signora si qualificava subito al proprietario della casa, dottor Grieci, per Maria Disperati, vedova di un colonnello con tre figli, Massimo, d'anni 31, nato a Chieti, Mariano, d'anni 27, nato a Portici, e Giovanni, d'anni 24, nato a Torino.

La famiglia Disperati conduceva vita ritiratissima. Al suo servizio teneva solo per poche ore una donna conosciuta del popolo col soprannome di « mulolina » perchè infatti essa pronunciava male le parole. Essa aveva l'ordine di non entrare mai nelle camere dell'abitazione, che si trovavano sempre chiuse e chiave; poteva solo andare in cucina e nella sala d'ingresso, poichè la signora diceva di non gradire delle persone di servizio.

I figli della signora poco stavano a Pisa e quando vi giungevano poco dopo ripartivano.

Questa mattina prestissimo un telegramma giunse in via San Paolo a Ripa, N. 3, diretto a certa signora Maria Arnolfi, che fu ritirato dalla Disperati. Il telegramma di cui ora si conosce il testo, era così redatto: « Maria sta male partite, visita imminente ». La firma era composta di quattro vocali. La signora alla lettura del telegramma, quasi svenne. I figli Massimo e Mariano, che si trovavano in casa, rimasero perplessi; ma appena rinvuti dall'inaspettata notizia si diedero subito a fare alcune valigie e partirono colla madre per ignota destinazione, dicendo ai casigliani di dover recarsi a Napoli perchè la moglie di uno dei figli trovavasi moribonda.

Degli in Questura di Torino avvertiva telegraficamente la nostra Questura di perquisire, d'ordine del giudice istruttore del nostro Tribunale, la casa dei Disperati. Il delegato Volpicelli, con alcuni agenti, si recava subito per eseguire l'ordine ricevuto, ma, per quanto bussasse alla porta, nessuno rispose.

Allora gli agenti salirono sul tetto, a mezzo di una scala a pioli, e per un lucernario della scala dell'immobile e di qui per un abbaino ruppero una finestra e penetrarono in casa Disperati e, forzate le porte delle camere, chiuse con solido serrature, procedettero ad una minuta perquisizione.

Essi trovarono nelle camere una vera officina montata completamente per la fabbricazione di francobolli esteri e nazionali, antichi e moderni. Gli oggetti, che sono numerosissimi, furono caricati su due carri e trasportati in Questura. Si contano varii torchi, un tagliacarta, macchine tipografiche, fasci di francobolli, rotoli di carta e varii quintali di borlaglie con acidi, essenziali di negativo fra le quali pure una coll'effigie di Vittorio Emanuele III.

L'Autorità di pubblica sicurezza, d'accordo con quella di Torino, procede ora alacremente per trovare il bandolo di questa fabbricazione clandestina ed i suoi proprietari, partiti per ignoti lidi.

Varii giorni occorreranno per elencare il materiale sequestrato.

La disgrazia d'un carrettiere.

Questa notte il carrettiere Enrico Canali, di anni 52, abitante presso la Barriera del ponte Isabella, passando col proprio veicolo sullo stradale del Regio Parco, cadde sotto le ruote, riportando lo schiacciamento di due dita dei piedi, in seguito ad una scossa del carro, dovuta ad un improvviso scarto del cavallo. Il Canali fu medicato al San Giovanni, dove il dott. Reynaudi lo giudicò guaribile in venti giorni.

La Carità del Sabato.

Oblazioni ricevute nella settimana

Secondo la promessa fatta e per il mese di marzo, A., L. 10 — Nel dolore che li ha colpiti nella perdita dell'amato fratello Bernino Bartolomeo, fratello e sorella, all'invio di fiori, preferiscono ricordarsi di chi in simili frangenti rimane senza sostegno, donando L. 10 — Ezio Colombo, Novara, L. 10 — Pei malati poveri, Pulmira, L. 10 — Dale, o Signora, al mio biondo angioletto lassù nel Cielo la felicità degli eletti, L. 10 — Rosanna, in memoria della defunta nostra cara e amata madre per i più bisognosi della *Carità del Sabato*, R. G. A., L. 8 — Magdina, L. 5 — Omaggio a Sant'Antonio per grazia ricevuta, G. C., L. 5 — Ai poveri del Sabato, Maria, L. 5 — E. Boca, Villafranca Piemonte, L. 4 — Residuo sottoscrizione fra il personale del Controllo prodotti P. N. di Torino, L. 3 60 — A. P. Pro bona pacis, L. 2 50 — In suffragio dell'anima di mia madre, A. C., L. 2 — R. A. C. per il Pane di Sant'Antonio, L. 2 — S. Lucia proteggi il mio Martino, Borzallo Garza Rina, L. 2 — Mia offerta d'ogni martedì al Pane di Sant'Antonio da Padova, in omaggio dei suoi miracolosi soccorsi, promettendo il doppio quando sarò esaudito, L. 1 — Per il Pane di Sant'Antonio per grazia ricevuta, V. M. S., L. 1 — A M. V. SS. della Consolata e che non mi abbandoni colle sue grazie, F. Cristina, L. 1 — Oh Sant'Antonio da Padova, perdona la mia dimenticanza, L. 0 50 — Per un telegramma spedito, L. 1 — Totale L. 93 50.

Soccorsi distribuiti nella settimana

Tra da L. 10 — Ventisei da L. 5 — Tredici da L. 4 — Quarantatrè da L. 3 — Sedici da L. 2 — Totale L. 373.

Forte a Londra e arrestato a Torino

Fra i « clienti » abituali della Questura, più conosciuti e vigilati dagli agenti della squadra mobile, è un giovane ventenne, Boris Guido detto *Cupon*, di professione nominale mavallerizzo e cameriere, ma in realtà ozioso e amante della vita allegra. Nelle pagine del l'incartamento che lo riguarda è registrata la sua storia, infiorata di molteplici episodi ladreschi che ebbero il loro epilogo in tribunale e alle carceri. Ultimamente egli aveva avuto una condanna di 7 mesi di reclusione, per uno dei soliti furti con destrezza di merci che abitualmente andava commettendo nei negozi della città, ove si introduceva con il pretesto di fare delle compere. Terminata cinque mesi fa la pena inflittagli, il Boris si propose di abbandonare la patria e di cercare all'estero miglior fortuna, e con questo proposito partì per Londra.

Giunto in questa città egli si indirizzò a un connazionale, certo signor Brega, Annibale pel quale aveva avuto, non si sa come, una commendatizia. Il signor Brega lo accolse, senza alcun sospetto, nella sua abitazione e gli prestò gli aiuti di cui aveva bisogno. Un giorno però l'ospite scomparve improvvisamente, lasciando al suo benefattore, in compenso delle gentilezze ricevute, un vuoto di un migliaio di lire, rappresentato da gioielli di uso personale che il signor Brega teneva in casa.

Appena in possesso dei valori il giovane ladro cedendo ad un prepotente invito nostalgico, rimpatriò via del ritorno e rientrò a Torino, vestito da perfetto gentiluomo inglese. Subito dopo però lo seguiva una lettera del signor Brega indirizzata alla nostra Questura; lettera che conteneva la narrazione del furto da lui sofferto e la relativa denunzia.

La Questura ordinò immediatamente ricerche del ladro alla squadra mobile. L'altro giorno mentre il maresciallo Cioppa passava sotto i portici di piazza Castello, vide attraverso alla vetrata del *Caffè Romano*, il giovane Boris, il quale seduto ad una tavola stava chiacchierando con due amici. Il maresciallo entrò senz'altro nell'esercizio e avvicinatosi al giovanotto lo invitò ad uscire per recarsi in Questura. Il Boris, parve a tutta prima esitante, ma poscia acconsentì all'invito, e a braccetto col maresciallo, nell'atteggiamento di due buoni amici che si incontrano dopo una lunga assenza, si recò sulla piazza e poscia in vettura alla Questura Centrale, ove venne dichiarato in arresto.

Bastonato sulla porta di casa.

Fu medicato questa notte al San Giovanni e dal dott. Lerda giudicato guaribile in otto giorni l'aggiustatore meccanico Giuseppe Balduzzi, d'anni 35, abitante in via dei Fiori, 22. Costui aveva riportato due ferite lacero-contuse alla testa. Egli narrò all'agente scelto Gargiulo, il servizio di nosocomio, d'essere stato bastonato per futili motivi sulla porta di casa dal figlio del suo portinaio.

Un bambino ustionato.

Il bambino di otto mesi Evasio Vergelli, abitante in via Bra, 14, schiacciava nella cucina di casa sua con una scodella piena di brodo bollente, quando il liquido si rovesciò, producendogli varie ustioni. Accompagnato dalla madre al San Giovanni, il bimbo vi fu medicato e giudicato guaribile in quindici giorni.

Quaranta pastiglie di chinino

Affitto di lungo tempo da malattia ritenuta incurabile, in un momento di disperato sconforto, l'impiegato ferroviario Gino Beltramo, di anni 25, ingoiò quaranta pastiglie di chinino di Stato. Una guardia municipale, che lo incontrò in piazza San Giovanni, lo accompagnò all'ospedale omonimo, ove fu dal dott. Morandi sottoposto alla lavatura dello stomaco.

Stato Civile di Torino

12 marzo 1907.

NASCITE: 15, cioè maschi 8, femmine 5.

MORTI: Trivero Giuseppe, d'anni 34, di San Mauro Torinese, assistente, via Argentero, 3. Bertoglio Francesco, id. 50, di Oregna, impiegato, via Ponte Mosca, 11.

Albertazzi Amelia n. Biglia, id. 62, di San Paolo Cervo, agiata, via Broffferio, 1.

Olivieri di Vernier contessa Gabriella n. Ravizio della Venaria, id. 52, di Bra, agiata, via Bogino, 18.

Castellupi Giuseppina n. Bozza, id. 68, di Torino, almirato, via San Giobbe, 10.

Martinoli Paolo, id. 75, di Desio, chimico-farmacista, via Masserà, 28.

Rodina Rosalia n. Raby, id. 60, di Borgaro Torinese, agiata, corso San Martino, 6.

Bareggi Ettore Nino, id. 43, di Milano, commerciante, via San Domenico, 30.

Rossi Margherita n. Franco, id. 69, di Brandizzo, pensionata, via Cottolengo, 26.

Revera Melchiorre, id. 29, di Borgo, meccanico, via Ormea, 8.

Bressi Luisa n. Masera, id. 60, di Torino, agiata, via Roma, 41 bis.

Perardi Antonio, id. 49, di Cuorgnè, confettiere, via Milano, 3.

Stralla Domenico, id. 62, di Mondovì, commerciante, via dei Carmine, 1.

Pogliazzi cav. uff. Emilio, id. 69, di Alba, pensionato, via Garibaldi, 40.

Lisa Caterina (v. n. Cavasso, id. 80, di Torino, casalinga, via Urbano Rattazzi, 23.

Biatto prof. Nicomede, id. 58, di Chivasso, insegnante municipale, corso Re Umberto, 38.

Bertello Luigia, id. 65, di Torino, sarta, piazza Vittorio Emanuele, 10.

Pezzana Felice, id. 48, di Beinasco, imballatore, via Grupello, 21.

Volto Teresa, id. 64, di Orbassano, casalinga, via Lauro Po (Vanchiglia), 3.

Danzero Maria n. Bausano, id. 74, di Torino, casalinga, strada Leyni, 1.

Cattaneo Lucrezia n. Vercellino, id. 36, di San Martino Canavese, tessitrice, strada Bussolino, 5.

Massino Bernardo, id. 74, di Vito, muco, via Po, 51.

Fassini Caterina, id. 60, merciaia ambulante, via Sant'Agostino, 6.

Tondello Giomira Santa (v.) n. Calza, id. 71, di Pomponesco, casalinga, via Castel Fidardo, 1.

Bernalla Vincenza v.) n. Giuliano, id. 65, di Torino, casalinga.

Carertiolo Angela (v.) n. Canonico, id. 72, di Peretto Torinese, cucitrice.

Luparia Perfetto, id. 56, di Torino, cocchiere.

Bucca Luigi Giorgio, id. 50, di Torino, falegn.

Prina Maddalena, id. 74, di Torino, cameriera.

Castelli Giovanni, id. 87, di Brozolo, contadino.

Chiavarino Sebastiano, id. 14, di Mondovì, studente.

Mazza Luisia, id. 38, di Torino, agiata.

Rista Candida (v.) n. Maris, id. 81, di Torino.

Biasetti Giuseppe, id. 48, di Vigliano, operaio.

Mulnieri Angela, id. 63, di Torino, casalinga.

Vicino suor Luigia, id. 66, di Torino, religiosa.

Bertolotti Giovanni, id. 47, di Castelletto Ticino.

Benedetto Pietro, id. 82, di Leyni, contadino.

Più 9 minori d'anni sei.

Totale complessivo: 47; di cui a domicilio 32; negli ospedali, istituti, ecc., 15. Non residenti in questo Comune 6.

Necrologia.

Colpita da sincope cardiaca, giovedì mancava ai vivi la contessa Gabriella Reviglio della Veneria, consorte del conte Deodato Olivieri di Vernier e madre del conte Carlo Olivieri di Vernier, nostro collega in giornalismo.

Al collega carissimo ed alla famiglia pia in quest'ora di lutto e di dolore inviamo le nostre vivissime condoglianze.

Arti e Scienze

Il primo concorso nazionale *ad referendum*

per romanze e canzoni italiane.

Il pubblico — discretamente numeroso sovratutto nelle gallerie — ha preso per il suo buon verso: allegramente. Applaudì con frenesia gli autori cari al suo cuore — e quanti altri non ne applaudì contemporaneamente, grazie al continuo e infaticabile dilagare di reminiscenze! —; si sbizzarrì a richiedere inutilmente qualche *bis*; rise, e tanto per dimostrare che gli unghioni li aveva pur sempre, ma voleva tenerli nella guaina, fischiò anche e fece udire voci di scherno.

E così sia. Perchè dunque dovremmo prigliercela noi, se esso mostrò di non volersela prendere? Col suo contegno spantò le nostre armi: ed a noi non resta se non chiederci per quale miracoloso eccesso di ottimismo una Giuria, certo composta di persone competenti, potè trovare tanto di buono nella maggior parte della musica udita ieri sera, così da consigliare l'esecuzione.

Se infatti, un concorso bandito pomposamente per nazionale da di questi frutti e meglio chiudere bottega; e dire che l'arte della romanza e della canzone è morta in Italia.

Per fortuna tutti sappiamo che non è così; e che al di là di quella nebbia crassa e fastidiosa, in cui per quasi tre ore ci trovammo avvolti ieri sera, c'è qualche cosa di luminoso, di vivo, di fecondo.

Ma a che pro le recriminazioni? In quest tutto questo succedersi di canzoni il vero canzonato fu il pubblico; ed esso invece si divertì, come dicemmo, ad applaudire. Una nota acuta in una cadenza; un volto sorridente di cantante; magari qualche colpo di piatti per finire il pezzo un po' nobilmente: ed ecco il *recipe* per ottenere l'applauso. Naturalmente dell'infinotelo devono far parte i maestri più conosciuti: dal Leoncavallo (chi lo fa l'aspetta) al Tosti; dal Mascagni al Rotoli, e via via.

La speculazione e l'audacia sono il focherello, che riscalda l'intruglio; e le cose apparentemente non fanno una grinza.

Ora non saremmo noi a guastarci la digestione per simili casi, se pur troppo essi non tendessero a generalizzarsi. Ed è doveroso mettere almeno in guardia quanti non hanno idoli, verso cui muovere con i turiboli ripieni d'incenso, come fa tanta parte del pubblico in questi concorsi *ad referendum*.

Se poi ci si chiede se proprio nulla ci sembrò degno di considerazione, osserveremo che qualche qualità di parve bene di scorgere in alcune pagine del Mariani, del Parocchia, del Segrè (favorito assai dall'interpretazione del Fasciolo), della Mazzanti, del Piazzano, del Mussino, del Venturi.

Ma trattasi pur sempre di monocoli in un mondo di ciechi.

Buoni versi poi notammo in **Ettore Levi**, nei Nasi, nel Thermignon.

Dunque?

Dunque ad un certo punto — poichè il pubblico si sbizzarriva a volere un *bis*, e pareva che alcuni facessero proprio sul serio — la Direzione fece annunziare che non si sarebbe pergessa la replica di alcun pezzo.

E fu questa, convenlamone, la cosa migliore della serata.

Conferenza sulla questione militare.

Nella sede della Società fra impiegati del Ministero della guerra il tenente Alberto Amante terrà questa sera, sabato, alle ore 21, una conferenza sul tema: « La questione militare nel momento presente ».

SPORT

IPPICA.

In attesa del Gran Premio dei Parioli

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20:

Numerosi *sportsmen* arrivarono stamane, malgrado l'acqua torrenziale, all'ippodromo dello Capannelle per assistere all'ultimo galoppo dei concorrenti al « Gran Premio Parioli », dotato di 50 mila lire di premi, che si correrà domenica. La pista, e quindi le condizioni disagevoli della pista, non hanno permesso ai trainers di mostrare le condizioni vere dei propri segnenti, concorrenti al « Parioli ». *Angelica Kauffmann*, di Tesio, è apparsa comparsa sulla pista, tenuta a mano; *Fin de Siècle*, della Razza Alchina, ha fatto un leggero galoppo sulla distanza dei « Parioli ». Il conte Schiebler ha mandato *Uskumba* e *Dasodi* sui 1800 metri, e, benchè non spinta, la puledra dominò il concorso di scuderia. *Florina* ed *Assend*, scontti da *Ibrahim*, fecero 1000 metri a buon andatura. Marianuccli fece fare la distanza a *Sestilia*, accompagnata da *Mane*, *Dedalo* e *Frack*.

Dichiarati oggi gli ultimi *forfaits*, rimangono così iscritti alla gran corsa: *Uskumba* e *Dasodi*, di Sir Rholand; *Angelica Kauffmann* e *Sassoferrato*, di Tesio; *Fin de Siècle*, della Razza Alchina; *Bonizza*, del conte Bastogi; *Frack*, di Gamalilla; *Sestilia*, della Razza di Benassi; *Primula II*, di Harry Brook. Ma se domani continuerà il tempo cattivo, è facile prevedere che domenica la pista delle Capannelle sarà ridotta ad un mattempo pantano, quindi riesce pressochè impossibile avanzare previsioni. Potrebbe quindi anche darsi che al visto premio rimanesse ad un *outsider*, che potrebbe anche essere *Sestilia*, già rivelatasi forte su terreno pesante. Le previsioni sono scarsissime, ma la vittoria dovrebbe rimanere a queste tolte limitato: *Uskumba*, *Angelica Kauffmann*, *Frack*, il quale s'ilano, specialmente, per la mania di Dane, dimostratosi fantino di classe superiore, è altresì mente il più quotato.

GINNASTICA

La festa ginnastica pro Calabria e Messina.

Per l'accademia ginnastica a beneficio delle vittime del terremoto, che avrà luogo domani sera, domenica, alle ore 21, nella Palestra della Società Ginnastica, coll'intervento del campione olimpico Alberto Braglia e del campione italiano Ogilo Cagliani, i biglietti sono vendibili alla segreteria della Società ed agli ingressi la sera dello spettacolo.

Il programma, oltre gli esercizi ginnastici collettivi ed individuali, eseguiti dalle squadre maschile e femminile, comprende anche due cori, che saranno cantati dalle signorine socie della Ginnastica e dalle allieve-maestre della R. Scuola Normale di educazione fisica, sotto la direzione del maestro Michele Pachner.

La grande richiesta di posti fa presagire una bellissima serata ed un buon incasso per la beneficenza.

ATLETICA.

Gara sollevamento pesi.

Il record del minuto.

Ieri sera, nella Palestra della Società Ginnastica ebbe luogo, con brillante esito, l'annunciata gara atletica sollevamento pesi di resistenza (Record del minuto). Accanito fu la lotta, e desto grande interesse, essendosi presentati numerosi atleti, la maggior parte dei quali bene allenati.

Classifica: 1.o Olivero Serafino (C. S. Audace), che eseguì in un minuto 33 sollevamenti da terra a braccia tese in alto con bilanciere di Kg. 40 (totale Kg. 1320); 2.o Basso Guido (C. S. Audace), a pari merito con Mecozzo C. (Soc. Ginnastica), con 28 sollevamenti di chilogrammi 40 (totale Kg. 1120); 4.o Minoli avvocato E. (Soc. Ginnastica), a pari merito con Scattone E. (Soc. Ginnastica); 6.o Sorio Pietro; 7.o Manuli Ugo; 8.o Druetto G.; 9.o Sarlo S.

Formavano la Giuria: Dott. cav. G. Monti, prof. M. Bosco (cons. Fed. It. I.), Ing. M. Gamba (cons. Fed. It. I.), Beltramo G., Zucca Bernardo.

REATI E PENE

Le male compagnie.

(Tribunale Penale di Torino).

Un giovanotto, figlio di onesti operai, contro il volere dei suoi parenti, s'era messo a bazzicare alcuni venditori girovaghi, non più dedicandosi ad un mestiere fisso e serio. Avvenne che nella compagnia poco per bene si trovò un cotale birbaccione, che indusse il disgraziato giovane ad allontanare da casa la madre con un pretesto (e fu un malvagio pretesto, perchè falsamente la allarmarono dicendole che una figlia era moribonda) e poi le rubarono tutti gli ori. Fatto il colpo, gli sciagurati ripararono all'estero: ma, pentito, il figlio ritornò in patria, si gettò ai piedi della madre, ne implorò il perdono; l'ottenne e riprese un tenore di vita regolare. Gli altri furono denunciati; ma uno di essi si mantenne uccel di bosco, e l'altro, certo Galletto, fu ritenuto dal Tribunale come un semplice ricettatore, e fu condannato a 2 mesi e 100 lire di multa.

Presidente: Gallenga; P. M.: Grati; Difesa: avv. Allasia; cancelliere: Vada.

La condanna di una segretaria infedele.

(Tribunale Penale di Torino).

Ferla Pregliasco Maria, segretaria all'Agenzia dei corrieri, in via Mazzini, 5, s'appropriò di alcuni fondi versati, per un totale di poco meno di 110 lire. Per impossessarsi di tale somma la disgraziata aveva fatto una ricevuta apponendovi uno scarabo, che figurava una firma. Fu perciò tradotta a giudizio, come accusata di falso e di appropriazione indebita qualificata. Ma il Tribunale ritenne che nulla avesse falsificato, perchè lo scarabo non voleva imitare firma alcuna, e solo per l'appropriazione la condannò a 7 mesi di reclusione e a 70 lire di multa, condizionalmente.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 12 marzo:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di ... ore 9: 732,0; ore 15: 731,1; ore 21: 730,2

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali

Massima + 3,8 Minima — 0,0

Piazza Castello — Sulla aiuola al nord del Palazzo Madama.

Temperatura massima del giorno 11 + 4,8

Temperatura minima della notte dall'11 al 12 — 2,0

24 marzo. — Il sole sarà alle ore 6 e minuti 47; tramonta alle ore 19 e minuti 31.

Giorno della luna 22.

Stazione termometrica Burdelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 11 + 4,1

Temperatura minima della notte dall'11 al 12 — 1,9

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	9,8	4,-	coperto	Pietroburgo	—1,4
Milano	7,7	0,5	»	Odessa	—4,0
Brescia	9,8	0,1	»	Amburgo	—2,4
Venezia	7,8	4,0	3/4 cop.	Vienna	1,7
Bologna	6,2	2,0	1/2 cop.	Trieste	6,8
Ancona	10,8	3,4	piovoso	Madrid	1,8
Livorno	11,3	4,8	coperto	Alessandria	13,0
Firenze	12,2	1,6	»	Parigi	—2,4
Roma	14,9	6,2	»	Nizza	8,0
Bari	13,8	6,2	sereno	Ginevra	2,0
Napoli	15,5	8,0	3/4 cop.	Costantinop.	9,5
Palermo	16,0	6,8	»	Malta	9,9
Messina	18,8	10,2	sereno	Tunisi	10,0
Cagliari	14,0	8,0	coperto		

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Stagione di Carnevale-Quaresima 1906-907), ore 20,45: *Parisina*, opera in tre atti, musica del maestro Bellini. — (Serata popolare). — L. 1 50.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Impresa Teatrali), Compagnia drammatica napolitana Scelzo-Cimmino), ore 20,45: *La festa dei gigli*, scene drammatiche napolitane. — Ingresso Platea L. 0 80 — (La rappresentazione della stagione).

TEATRO CARIGNANO (Compagnia dialettale Veneziana del cav. Emilio Zago), ore 20,45: *La Xia di Lario*, commedia in tre atti. — *El gobinetto N. 13*, farsa. — L. 0 80.

POLITEAMA CHIARELLA. — Riposo.

TEATRO ALFIERI (Compagnia d'operette e *féeries* « La Città di Genova », proprietà Savini e Zerboni), ore 20,45: *La Farfalletta*, rivista comico-satirica dei tempi che comprende in tre atti e quattro quadri, di Renato Simoni, musica di sotti i colori. — L. 1.

TEATRO BALBO (Compagnia Italiana di operette a *féeries*, del cav. Giulio Marchetti), ore 20,45: *Surrazi*, operetta comica in tre atti, musica del maestro Pianquette. — L. 1.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale piemontese di Teodoro Cuniberti), ore 20,45: *Il mal d'la testa Andà*, commedia in quattro atti, di Gennaro Cuniberti. — L. 0 50.

TEATR

ULTIME NOTIZIE

Un nuovo periodo d'incertezza
nella vertenza austro-serba.
L'Austria attende la risposta diretta.

La Serbia prepara la risposta al ministro austriaco Forgach.

(Servizio speciale della Stampa).

Belgrado, 10, ore 2.

Si tratta presentemente di rispondere alle proposte del conte di Forgach; ma la opinione pubblica rimane assolutamente indifferente ai negoziati diplomatici che vi si riferiscono. Il Consiglio dei ministri ha già stabilito i termini generali della risposta che sarà sottoposta, nei primi della prossima settimana, all'Austria. Ho da fonte autentica che il Governo è fermamente deciso a non confondere la questione del trattato di commercio, colla questione della Bosnia ed Erzegovina, la quale attualmente è in tutto e per tutto affidata alla decisione delle grandi Potenze. Su questo punto il Governo pensa di pronunciarsi categoricamente e chiaramente.

Dunque rimangono tre soluzioni — disse quest'oggi il ministro di agricoltura e commercio, Prodanovitch, da me interrogato:

1.a Ratificare il trattato concluso da lungo tempo, il che abbiamo fatto pur costando al Governo grandi sforzi ed attacchi violenti, da parte dell'opposizione della Scupcina. Il Governo austro-ungarico deve fare lo stesso, se vuole adempire al suo obbligo. 2.a Intraprendere nuovi negoziati per un altro trattato di commercio. In questo caso rimaniamo sul terreno puramente economico e nessun'altra questione può essere trattata insieme. 3.a Restare senza trattato di commercio. Nel caso di questa soluzione negativa, la questione austro-serba sarà considerata esclusivamente sotto il punto di vista economico. Ma prima di ciò le nostre relazioni coll'Austria rimarranno normali.

Violentissimi attacchi russi all'Austria.

(Servizio Speciale della Stampa).

Pietroburgo, 12, ore 2.

Gli articoli dei giornali di questa mattina, a proposito della nota serba, sono pieni di propositi bellicosi. Tutti i giornali — dal *Novoje Vremja* alla radicale *Narha Gazeta* — si scagliano con violenza contro il contegno arrogante e irreconciliabile dell'Austria.

La *Novoje Vremja* dice che la Serbia ha fatto più di quanto avrebbero potuto domandare gli ultra-pacifisti; ma che la sua abnegazione è stata vana. Il giornale previene molto l'Austria che una campagna militare sarà per lei una passeggiata; ma che qualunque fosse il resultato, l'Austria dovrà eventualmente fare i conti con una Conferenza delle Potenze.

La *Gazzetta della Borsa* parla di guerra inevitabile. «L'opinione espressa dalla Serbia è in accordo con quella della maggioranza delle Potenze».

La *Narha Gazeta* dice che l'Austria-Ungheria desidera la guerra; perciò non sarà soddisfatta dalla risposta serba. «La guerra — aggiunge — è quasi inevitabile».

Lo *Slovo* pensa che il prossimo sviluppo della crisi metterà in luce i sentimenti di discordia, che esistono tra Russia e Austria.

Malumore della stampa austriaca contro la Turchia.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 12, ore 2.

Tutti i giornali di Vienna riproducono in estenso le dichiarazioni fatte da Aerenthal, e che vi ho comunicate ieri. I giornali però non le commentano. Al Ministero degli esteri si continua a dichiarare che la nota serba non è sufficiente a portare la luce che si giudica necessaria. Il Governo austriaco dice che non accetterà mai di prendere parte ad una conferenza, che, secondo il voto della Serbia, si dovrebbe erigere in areopago per giudicare di questioni, che esso Governo giudica non riguardare altri che la Monarchia. Inoltre, non si comprende perchè la Serbia, la quale offerma la sua intenzione di evitare qualsiasi causa di guerra e di mantenere relazioni di buona vicinanza coll'Austria, continui ad armarsi febbrilmente. Senza considerare la situazione attuale con troppo pessimismo, si consiste però che la speranza, nutrita dopo le trattative della Russia a Belgrado, di vedere la questione serba vicina alla sua soluzione, non si è realizzata. Finchè la Serbia non avrà risposto direttamente in modo chiaro alla nota del conte di Forgach, la tensione continuerà a sussistere fra le due Potenze. I giornali di Vienna continuano a mostrarsi però moderati nei loro commenti, e i loro attacchi contro la Russia sono cessati. Per contro, essi se la pigliano colla Turchia per il fatto che essa lascia credere che potrebbe consentire alla vendita al pari del Sangiaccato di Novi Bazar alla Serbia. Si rimprovera sopratutto alla Turchia di non opporsi in modo formale al transito delle armi e munizioni da guerra destinate in Serbia.

La Neue Freie Presse scrive a questo proposito: «Tutti i sacrifici, che noi abbiamo fatto per la Turchia, meriterebbero una piccola ricompensa, un po' di riconoscenza e l'intera neutralità. Non è bello prendere con una mano 54 milioni e molte altre cose ancora, e dall'altra inviare contro di noi della dinamite, dei cannoni e delle palle. L'autorizzazione accordata dalla Turchia per il trasporto delle munizioni di guerra è in contraddizione coi costumi in uso fra Stati amici che hanno principii di vera neutralità e veri interessi di vicinato. La Turchia agisce certo contro il volo di tutta l'Europa».

Ammonimento inglese ad Aerenthal

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 11, ore 2.

La nota serba ha prodotto negli alti circoli di Londra una buona impressione. L'opinione generale, nei circoli diplomatici di qui, che il barone Aerenthal farebbe assai male a non dichiararsi soddisfatto, e, in conseguenza, a non adottare un contegno più conciliante di fronte alla Serbia.

L'ultima speranza per la risposta serba a Forgach

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 10, ore 2.

La politica di intimidazione di questi giorni farebbe dunque posto a sentimenti di conciliazione? Un telegramma da Berlino all'ufficiosa Gazzetta di Colonia lo farebbe credere. Questo comunicato governativo dichiara infatti che si spera che la risposta serba alla Nota del conte Forgach apra la via ad un riavvicinamento coll'Austria, quantunque lo stato attuale dell'opinione lasci poca probabilità per una tale supposizione. L'ufficiosa gazzetta mostra tale sentimento scrivendo: «L'informazione secondo cui Iswolski avrebbe suggerito alla Turchia di cedere il Sangiaccato di Novi Bazar alla Serbia, ha ispirato sfiducia e diffidenza verso la Porta, la quale ha già adottato il punto di vista austriaco, relativamente al progetto della conferenza».

Preoccupazioni ferroviarie per la mobilitazione?

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 11, ore 2.30.

Nemitshajeff, direttore della ferrovia del sud-ovest russo, è stato chiamato a Pietroburgo.

Secondo il Russ, il direttore delle ferrovie è venuto alla capitale per discutere intorno alle disposizioni da prendersi in vista di una possibile mobilitazione.

La stampa tedesca si mantiene pessimista

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 10, ore 2.

I giornali continuano a considerare la situazione sotto una luce pessimista. Parecchi di essi pretendono perfino, secondo telegrammi da Pietroburgo, che la Russia ha incominciato a mobilizzare le sue truppe. Quanto alla risposta serba, il commento della Taeglische Rundschau, a proposito dell'intervista col barone di Aerenthal che vi ho trasmessa, ci sembra riassumere l'impressione generale della stampa. L'organo nazionalista scrive: «Finalmente ci si è resi conto, a Vienna, della insufficienza della Nota serba. Le dichiarazioni fatte dal barone di Aerenthal ad un giornalista, ci confermano nella nostra impressione».

Il Reichsbote va più lontano. A proposito di queste dichiarazioni, afferma che esse provano che la situazione non è migliorata e che, anzi, si è resa ancor più».

Intanto la suddetta intervista è dai giornali variamente apprezzata. Il Berliner Neueste Nachrichten, conservatore liberale, l'intitola: Un complimento all'indirizzo della Francia; e la Deutsche Tages Zeitung, vedendovi troppa moderazione a riguardo della Serbia, la chiama una «diplomaticissima dichiarazione di Aerenthal».

Gli czechi
e il processo d'alto tradimento.

Vienna, 12, ore 24.

Alla Camera dei deputati discutesi la mozione d'urgenza degli czechi radicali sul processo intentato contro alcuni membri del partito nazionale socialista boemo. Il ministro dell'interno, Guardi, dichiara nel modo più categorico che il Governo non si servì affatto di agenti provocatori. L'istruttoria aperta si basa su fatti estremamente deplorevoli, avvenuti pubblicamente, i quali hanno costretto le Autorità ad accertare le responsabilità di menbri dello Stato, che compromettono la sicurezza del Paese, specialmente in un momento in cui, anche in vista della situazione estera, bisogna che lo Stato goda la calma interna. Il Governo, come ognuno che conosce la situazione, è convinto del patriottismo e della lealtà del popolo czeco. Siccome alcuni fatti possono compromettere il buon nome di questa nazionalità, il Governo tiene tanto più a portare dinanzi ai Tribunali ordinari i veri colpevoli; gli innocenti non hanno nulla da temere dalla sentenza del Tribunale *(salve di applausi, il ministro dell'interno è felicitato)*.

Gli czechi radicali, che interruppero replicatamente il discorso del ministro con proteste numerose, tentarono alla fine del discorso di precipitarsi in attitudine minacciosa, contro il banco dei ministri, ma furono impediti da tutti i deputati tedeschi e cristiani socialisti. L'agitazione era vivissima. La domanda d'urgenza fu respinta.

La Camera passa quindi all'ordine del giorno ed inizia la prima lettura la discussione della legge sul reclutamento. La seduta è poscia tolta e rinviata a lunedì.

Ipotesi contraddittorie
intorno al " yacht „ di Guglielmo II

(Servizio Speciale della Stampa).

Berlino, 12, ore 2.

Il *Berliner Tageblatt* riceve da Kiel quanto segue: «Si nota con profondo stupore che lo *yacht* imperiale *Hohenzollern* è pronto a prendere il mare martedì prossimo. Siccome non si può trattare di esperimenti in tale epoca dell'anno, si crede che l'*Hohenzollern* si prepari ad una crociera. Si fa tuttavia rilevare che la notizia di un viaggio dell'Imperatore a Corfù è già stata smentita a parecchie riprese».

Il *Berliner Tageblatt* pubblica, in seguito a questa informazione, quella relativa ad un'intervista eventuale a Monaco tra re Vittorio ed il presidente Fallières. Il giornale crede di scorgere, probabilmente, qualche relazione tra ciò e la voce, del resto, smentita, di un incontro tra il presidente della Repubblica e Guglielmo II.

A sua volta il *Lokal Anzeiger*, governativo, dichiara che a causa della situazione politica il progetto per un viaggio dell'Imperatore non è ancora definitivamente stabilito.

Un alunno di Balfour contro il libero-scambio

(Servizio speciale della Stampa).

Londra 11, ore 2,30.

Oggi, in occasione di una colazione al *Constitutional Club*, Balfour, ex-presidente del Consiglio e capo attuale dell'opposizione alla Camera dei Comuni, ha pronunciato un discorso a proposito della riforma finanziaria. Balfour dichiara che si avrebbe torto di continuare a sostenere ciecamente, come fanno certi liberi-scambisti, la tesi di 70 anni or sono. A quell'epoca non si prevedeva la situazione attuale, per cui l'Inghilterra si trova circondata da paesi che utilizzano le loro tariffe per assicurarsi più che la parte legittima della produzione. L'accettazione delle misure di riforma finanziaria è inevitabile.

Nuovi disordini al Marocco.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 11, ore 2.

La *mehalla* del Maghzen, sotto gli ordini del caid Ben Said, era partita piena di ardore contro il pretendente Bu Ahmara; ma sfinita, si è fermata ad una quindicina di chilometri da Fez, presso Sebou, già vinta dalla pioggia. Bisogna, per essere esatti, riconoscere che la *mehalla* ha dovuto sopportare una violenta tempesta che portò al colmo lo scompiglio. Un gran numero di tende furono strappate; parecchi uomini e numerosi animali perirono dal freddo. Quanto ai Rogui, senza dubbio, meglio agguerriti, egli ha approfittato delle circostanze per avvicinarsi anche a Fez. Egli è accampato ora a Kasbah, più vicino a Fez che a Taza. Le tribù che attendevano la *mehalla* del Maghzen, vedendo giungere in sua vece il Rogui, gli sono andate in contro offrendogli aiuto. Molte tribù sono col Rogui; altre si mantengono per il momento in una benevola neutralità, attendendo però un primo successo per congiungersi apertamente a lui. Ogni speranza del Maghzen riposa attualmente sulla sua *mehalla*, senza artiglieria in un luogo di fango. La popolazione di Fez si rallegra assai di questa nuova disgrazia e spera che il Rogui saprà approfittarne. Non bisognerebbe tuttavia vedere in questo entusiasmo della popolazione di Fez, il desiderio di proclamare Rogui, sultano. Non è così. L'impostura del Rogui non è messa in dubbio. Si sa perfettamente che egli non è nemmeno sceriffo, ciò che è un impedimento alla sua ascensione al trono. Gli abitanti di Fez, però, sono malcontenti al massimo grado del Governo attuale e sarebbero felici di un successo del Rogui.

Quanto alla seconda *mehalla* del Maghzen, che si trovava sei settimane circa da Tetrou, essa è stata attaccata ieri da quella di Aitbaly, frazione della tribù dei Aitjussy. La cavalleria della *mehalla*, in viale loro incontro, è stata costretta a ritirarsi precipitosamente. L'artiglieria sotto il comando del luogotenente indigeno algerino, Benzentra, e dall'aiutante artigliere Ruchon, prese subito posizione e riuscì ad arrestare con un tiro bene regolato, la marcia del nemico. La fanteria, una volta sgombrato il terreno, si è portata innanzi ed ha insegnito gli assalitori. Nel momento attuale si ignorano i risultati dell'inseguimento. E' poco probabile, però, che essi siano decisivi e che l'azione possa essere considerata come terminata.

Scarso notizie
intorno ad un incidente coloniale.

(Servizio Speciale della Stampa).

Berlino, 13, ore 2.

Si dichiara all'ufficio degli affari coloniali che si è assolutamente senza notizie a proposito dell'incidente che sarebbe accaduto tra truppe francesi e tedesche, durante la evacuazione del territorio ceduto dalla Francia — in seguito all'accordo relativo — al Congo. Si tratta di depredazioni che i soldati tedeschi avrebbero commesso nella campagna dei negri, perchè costoro non volevano seguirli. Si crede che questa notizia provenga da esasperazioni. Un'inchiesta — testè ordinata — farà la luce.

La *Gazzetta di Voss*, la reclama in ogni caso, onde i colpevoli siano severamente puniti, se atti di vandalismo sono stati realmente commessi.

Un nipote di Aziz a Berlino.

(Servizio Speciale della Stampa).

Berlino, 13, ore 2.

La *Taeglische Rundschau* apprende che un nipote di Aziz si trova attualmente a Berlino. Si ignora ancora, aggiunge detto giornale, se questo viaggio abbia qualche scopo politico. Finora il nipote dell'ex-sultano non è stato ricevuto al ministero degli esteri.

La forte depressione commerciale della Gran Brettagna.
Un caso di frode fiscale.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 13, ore 1.

Le previsioni ottimiste di lord Churchill e del *premier* Asquith, i quali fin dall'anno scorso pretendevano di scorgere sintomi incoraggianti per una ripresa degli affari, non si sono finora realizzati. Le statistiche commerciali pubblicate oggi accusano, anzi, una diminuzione considerevole in confronto a quelle del febbraio 1908: le importazioni sono diminuite di due milioni di sterline; le esportazioni di circa quattro milioni. Insomma, una diminuzione di sei milioni di sterline. I due mesi di gennaio e febbraio 1909, comparati ai due mesi corrispondenti del 1908, danno una diminuzione complessiva di 14 milioni di sterline, ossia di 350 milioni di franchi. Vi è dunque di che ispirare riflessioni amare al cancelliere dello scacchiere, il quale l'anno prossimo vedrà, senza dubbio, abbassare in una certa proporzione il rendimento delle imposte sul reddito e di quelle doganali. Non è impossibile che la depressione commerciale attuale sia dovuta in parte al Governo. Soltanto allorchè si conosceranno le disposizioni del cancelliere dello scacchiere, a riguardo delle imposte esistenti e delle imposte nuove, il commercio e l'industria si lanceranno in nuove imprese, non volendo esse fare contratti prima di sapere sotto quale regime vivranno tra un anno. Si è attribuita ultimamente a Lloyd George l'intenzione di aumentare ancora i diritti di successione, ma questi diritti sono già assai elevati, e, ove lo fossero di più, il pubblico giungerebbe ad eluderli, come ha già praticato un ricchissimo e gran signore, il quale fece donazione in vita di tutti i suoi beni al proprio figlio, di cui si era fatto in pari tempo tutore. Egli aveva conservato così l'amministrazione della fortuna, trasferendone la proprietà al figlio, che, naturalmente, alla morte di suo padre non ha pagato i diritti di successione che su una parte minima del patrimonio famigliare. Questa è una nuova prova della verità fiscale, ben nota, per cui quando l'imposta supera un certo tasso cessa d'essere produttiva. Il contribuente, il quale ha in mente un solo scopo: sottrarsi alle esigenze eccessive del fisco, giunge sempre al suo fine nonostante l'abilità e la vigilanza degli agenti dell'amministrazione.

Due disastri minerari in Ispagna
Sette cadaveri e numerosi feriti

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 12, ore 2.

I telegrammi annunciano due gravi scoppi di *grisou*: il primo è avvenuto al Nord di Reinosa, nella miniera di carbone appartenente alla ferrovia del Nord. Si sono estratti dalle macerie quattro morti e undici feriti. I feriti sono in gravissimo stato e si teme che vi siano altre vittime.

L'altra esplosione è avvenuta nella miniera della provincia di Valenza, e vi sono tre morti e numerosi feriti.

Le stravaganze di Fernando Ravenez
suicida eccentrico.

(Servizio Speciale della Stampa).

Parigi, 13, ore 1.

Quali sono le cause che hanno spinto al suicidio, il giovane Fernando Ravenez, che non ha saputo fare agli amici invitati a banchetto, altra sorpresa che quella di ammazzarsi? Mistero. Gli amici non si raccapezzano. Sussurrano peraltro che egli era partito per la Costa Azzurra, inquieto, nervoso, in preda ad un'indicibile stanchezza di corpo e di spirito. Ma non si era confidato con nessuno. Benchè coloro che lo avvicinavano avevano notato in lui qualcosa di anormale, una grande agitazione.

Un tragico duello che riuscì la vittima

Vi ho già parlato del duello che egli sostenne col signor De Villette. Al momento in cui lo scontro venne deciso, egli era ancora minorenne e fu convenuto che esso avrebbe avuto luogo il giorno in cui il Ravenez avrebbe compiuto i 21 anni, cioè dieci mesi più tardi. In questi dieci mesi il signor Ravenez — il quale prima non aveva mai toccato una spada — si fece istruire in una sala di scherma, ed è in poco tempo divenuto un formidabile spadaccino. Gli avversari si incontrarono sul terreno, il 14 maggio dello scorso anno e alla quarta ripresa il signor Ravenez, la cui gara data ai suoi testimoni, terribili dubbi, si spinse risolutamente innanzi e ficcò la spada nel petto dell'avversario. Il Villette gettò un grido; ma, valorosamente, si rimise in guardia. Egli voleva continuare la lotta, dicendo — con tranquillità sicurezza — che la sua ferita non era nulla. Già, però, una schiuma sanguigna saliva alle sue labbra; sorretto, venne trasportato via. Il disgraziato aveva 31 centimetri di acciaio nel petto. Per un mese e mezzo il signor De Villette fu tra la morte e la vita, ed oggi egli passeggia tranquillamente sui *boulevards*, assicurando i suoi amici che i suoi polmoni sono in ottimo stato, dopo quel salasso di cui certo essi avevano bisogno.

La scommessa con la spagnuola.

Ma tutta la vita di Ravenez fu uniformemente tragica. Tra l'altro fu l'eroe di un'avventura assai curiosa che fece molto rumore. Il Ravenez andava al Marocco, spinto dal violento desiderio di agire, desiderio che era in lui spinto fino alla esasperazione. A bordo del piroscafo che lo conduceva a Tangeri, egli incontrò un diplomatico spagnuolo, il quale — orgoglioso del suo titolo e della sua nazionalità, e gonfio della sua importanza diplomatica — andava continuamente enumerando con compiacenza, le persone che lo avrebbero atteso allo sbarco. Lo spagnuolo affermava che gli sarebbe venuto incontro, il personale del consolato e che il console — certamente — sarebbe venuto in scialuppa fino a bordo. Insomma, un ricevimento trionfale: molta gente, molte acclamazioni, tutte le manifestazioni di stima con cui la folla saluta i diplomatici che portano in sè l'emblema di una nazione potente, ecc. ecc.! Ma Fernando Ravenez si mostrò alquanto seccato dai discorsi ampollosi di quel diplomatico e non potè fare a meno di obiettargli:

«— Siete voi certo del vostro ricevimento? Io scommetto 10,000 franchi che verranno più persone ad incontrar me, che voi».

La scommessa, proposta dinanzi ad un gruppo di passeggeri, fu accettata dallo spagnuolo, che era certo di vincerla.

Ed ecco ciò che immaginò il Ravenez per infliggergli un'amara delusione. Mentre la nave si avanzava superba nel porto di Tangeri, tra la flottiglia delle piccole imbarcazioni, un uomo si precipitò dal ponte nell'acqua. Fu un solo grido di angoscia! Tutte le barche, a furia di remi, si diressero verso il luogo dove l'uomo era scomparso; ivi l'acqua misurava 40 metri di fonde, il naufrago venne a galla, ritornò sotto, riffece capolino, scomparve per la terza volta e finalmente, agguantato come un pesce, tra le scialuppe che volevano a tutti i costi pescarlo, salì fresco sulla banchina del porto, affollata di curiosi, di spaventati, di bianchi e di negri. Era Ravenez, vincitore della scommessa! Il diplomatico spagnuolo, frattanto, ritto sul ponte, abbandonato da tutti, attendeva invano che una barca si recasse a prenderlo per trasportarlo a terra. Sbarcò solo. Come un cane.

L'industria dei coniugi Sargot.
La colpa è della pedagogia inglese?

(Servizio Speciale della Stampa).

Parigi, 12, ore 1,45.

Il sotto-brigadiere della Sicurezza, Leoni, inviato in missione in Inghilterra per l'affare dei coniugi Sargot, ha telegrafato oggi al giudice istruttore Bourguell, per avvisarlo che ha trovato Raimondo Raeston e la piccola Violetta. Entrambi stanno benissimo. Al momento attuale — aduque — su 7 bambini raccolti dai Sargot, 6 sono stati ritrovati. Il signor Sargot, il cui stato è molto migliorato, è stato condotto oggi nel gabinetto del giudice istruttore, accompagnato dal suo difensore, Carlo Virault.

«Disgraziatamente — ha detto Sargot — ho contratto la funesta abitudine di bere: quando sono ubbriaco mi può accadere di percuotere i ragazzi. E me ne duole assai! Del resto, noi anglo-sassoni abbiamo sulla educazione dei ragazzi idee ben differenti dalle vostre. Noi crediamo che chi ben ama, ben castiga. Io stesso ho ricevuto da mio padre, che fra parentesi mi adorava, sculacciate. Eppure non ho mai pensato di considerarmi un fanciullo martire!».

Interrogato sulle ragioni che spingevano lui e sua moglie ad adottare bambini degli altri, il Sargot ha detto:

«Mia moglie ed io amiamo molto i bambini. Inoltre mia moglie ha sempre avuto una terribile paura di morire di parto. E' perciò che non abbiamo mai avuto figliuoli, e abbiamo preferito..... educare quelli altrui. Quando i nostri «protetti» cominciano a diventare grandi, li collochiamo presso persone ben fidate. Facendo così, noi possiamo — nella misura consentitaci dai nostri mezzi — assicurare un'infanzia «confortabile» ad un certo numero di piccini».

Aggiungiamo che queste spiegazioni sono sembrate al giudice istruttore assai verosimili.

L'epilogo d'una diffamazione contro Lloyd George

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 12, ore 2.

Oggi si è svolto dinanzi al Tribunale di Londra il processo per diffamazione che Lloyd George, ministro delle finanze, ha intentato ad un giornale domenicale, il quale aveva pubblicato certe informazioni, secondo cui il ministro sarebbe stato compromesso in un affare di divorzio. In luogo di sostenere la sua tesi, il giornale ha preferito di ritirare le sue dichiarazioni diffamatorie, convinto che erano destituite di fondamento. Il giornale consente, inoltre, a versare, a titolo di danni ed interessi, una somma di 25,000 franchi. Lloyd George è venuto egli stesso alla sbarra a smentire sotto giuramento, nel modo più categorico, i pretesi fatti che gli si volevano rimproverare. Si annuncia che la somma di 25,000 franchi sarà versata ad opere di carità.

Come l' "Hotel Continental„ si è liberato degli operai elettricisti sindacati
Il capo-elettricista sotto chiave.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 13, ore 2.

Vi ho annunciato questa mattina il brusco licenziamento degli operai elettricisti dell'*Hôtel Continental*. Ecco ora le spiegazioni che ha dato a questo proposito il direttore dell'hôtel, signor Lotti:

I membri del consiglio di amministrazione della società dell'*Hôtel Continental* si sono riuniti per esaminare che cosa conveniva decidere circa l'impegno che Pataud fu costretto a prendere sabato scorso, sotto la minaccia dell'interruzione forzata della luce. Dopo aver sentito il parere dell'avvocato Reibel, nostro consulente, il consiglio di amministrazione ha dato mandato al signor Havard, presidente del consiglio di amministrazione, di indirizzare al procuratore della Repubblica, una denuncia per estorsione ed intimidazione, delitto previsto e punito dall'articolo 400, paragrafo 1.o, del codice penale. Come conseguenza di questa denuncia, io ero autorizzato a congedare gli scioperanti e a procedere alla loro surrogazione».

Questa decisione era stata tenuta segreta. Le più grandi precauzioni furono prese perchè il licenziamento della squadra non desse luogo ad alcun incidente. Il lavoro è assicurato da due squadre: una di giorno, e l'altra di notte. Ognuna di esse — poi — è composta di due fuochisti, di un meccanico e di un elettricista. Vi sono inoltre due operai elettricisti e 2 *monteurs*, che lavorano nell'albergo, alla installazione dei fili ed alle riparazioni ecc. La squadra di notte doveva terminare il suo lavoro questa mattina alle 7, ma essa fu congedata alle 4,30, nelle seguenti condizioni:

«Avevo preso tutte le precauzioni — mi ha detto il signor Lotti. — La mia squadra di operai non sindacati erano già costituite. Ero andato a chiedere l'assistenza della prefettura di polizia, che m'aveva promesso di assicurare la libertà del lavoro. Bisogna inoltre evitare qualsiasi atto di *sabotage*, e per ciò ho agito con prontezza e — per così dire — con sorpresa. Alle 4,30 di questa mattina ho fatto chiamare il capo-elettricista. Egli era il più temibile, giacchè avrebbe facilmente potuto provocare un corto circuito. Non appena salì le scale venne introdotto in un ufficio e quivi rinchiuso a chiave, sotto la sorveglianza di un impiegato della casa. Presa questa precauzione, gli ispettori sono discesi nel reparto delle macchine, scortati da parecchie persone, e comunicarono al fuochista ed al meccanico il loro licenziamento, costringendoli a passare in una sala lontana dagli apparecchi. In questa sala furono portati i loro abiti, perchè potessero vestirsi. Uno dei fuochisti proferì delle minaccie: «Se io avessi dubitato questo colpo, i vostri apparecchi sarebbero già fermi e io resterebbero per un pezzo!»

Questo fuochista è delegato del sindacato: è quegli che aveva ricevuto la missione di preparare lo sciopero. Egli si era fatto arruolare appunto per fare la propaganda sindacalista. Aveva fatto preparare i fogli di paga, accordando a ciascuno gli otto giorni di indennità; ma tutti gli operai rifiutarono il salario. «Il sindacato — dissero essi — tratterà per noi. Noi ci rivolgiamo al segretario del sindacato!»

«Gli operai sono partiti senza alcun incidente. La polizia, del resto, sorveglierà nei pressi dell'albergo. I nuovi operai assicurano normalmente il servizio. Quando la squadra diurna si è presentata, stamani, alle 7, alla porta dell'albergo, le fu significato il rinvio senza lasciarla penetrare. Gli operai congedati, essi rimasti nel caffè vicino all'albergo, fino all'ora in cui la Borsa del Lavoro venne aperta».

Pataud, ed altri membri dell'ufficio sindacalista, hanno tenuto con gli elettricisti licenziati, negli uffici del sindacato, una lunga conferenza che si è prolungata fino alle 11.

Un disertore
che diffama impunemente l'esercito francese.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 13 ore 1,25.

Quando l'illustre Guglielmo Volgt, capitano di Koepenick, e ciabattino di mestiere, volle a scopo di carità vendere cartoline postali in luoghi pubblici, il Governo e la Polizia presero immediatamente severe misure per reprimere questo grave delitto commesso da chi aveva, per un istante, messo in ridicolo l'uniforme tedesco.

Ma tutto ciò non accade, invece, quando si tratta di screditare l'uniforme francese o di diffamare l'esercito repubblicano. Ieri, per una somma assai modica, si poteva ascoltare un disertore rivestito dell'uniforme di sergente-maggiore del secondo reggimento marocchi, ripetere tutte le infamie che già sono state messe in circolazione contro i soldati francesi d'Africa. Questo disertore, certo Bishof, incorporato — egli dice nel 1904 alla legione straniera, pretende di aver fatto due tentativi di evasione, di cui il secondo potè riuscire, grazie all'appoggio dei consoli tedesco ed austriaco, che lo rimpatriarono. Dopo aver ricordato l'odissea di Kadur e dei suoi compagni, Bishof ha parlato dei supplizi, che i soldati debbono sopportare alla legione straniera, ed avendoli enumerati con compiacenza, terminò il suo spaventoso racconto scongiurando i tedeschi a non lasciarsi mai arruolare nella legione straniera. Le conferenze private e sovvenzionate degli agenti di diserzione non avrebbero dato dunque alcun risultato poichè essi si rivolgono ora al gran pubblico e tentano di attirarlo con esposizioni grottesche annunziate a suon di grancassa.

Il " minuetto „ e la " sarabanda „
tra i piedi di re Edoardo.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 13, ore 1.

La Società Imperiale dei professori di danza ha indirizzato al Re un Memoriale. Che vuole? Ecco qua. Dopo aver constatato, con molto piacere, che all'epoca della visita di re Edoardo VII a Berlino si sono danzati al ballo dato da Guglielmo II in onore dei Sovrani inglesi danze figurate, l'onorevole Società chiede che il Re consideri l'utilità di redarre il programma dei futuri balli di Corte in modo da comprendere parecchie danze antiche, come la «gavotta», il «minuetto», la «sarabanda», ecc., ecc. Re Edoardo si è limitato ad accusare ricevuta del Memoriale per mezzo del suo segretario. Non si vede infatti come la «gavotta» ed il «minuetto» possano tornare di moda al ventesimo secolo e si chiede come farebbero certi ministri del Re a danzare, per esempio, la «sarabanda», quando è già loro così difficile cavarsela in una semplice quadriglia...

Il martirio di un suicida ad ogni costo

(Servizio speciale della Stampa).

Torino, 13, ore 2.

Un certo Pavia decise di morire ad ogni costo: si è aperto le vene delle braccia, si è tirato al petto due cinque colpi di coltello e si è tirato cinque colpi di rivoltella nella bocca. Trovato, rantolante nella neve, da un fattorino postale, il disgraziato ebbe ancora la forza, mentre il fattorino correva a cercare soccorsi, di trascinarsi fino al torrente vicino e di annegarsi. Quando i soccorsi giunsero, il disgraziato era salvo: la dalla morte

Il programma navale inglese

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 13, ore 2.

Si pubblicano questa sera, sotto forma di *Libro Bianco*, le dichiarazioni annuali del ministro della marina, a proposito del suo bilancio.

Secondo questo documento, i crediti per la marina, per il 1909-910, si elevano a franchi 878,567,500. Il totale dei crediti per l'anno in corso era di 807,937,500 franchi. I lavori di costruzioni nell'anno venturo necessiteranno una spesa di 222,129,950 franchi, vale a dire un aumento di 330,900 franchi sull'anno in corso. Il nuovo programma importa la costruzione di quattro navi tipo *Dreadnought*, di sei corazzate di potente protezione, di 20 controtorpediniere e di un certo numero di sottomarini. Per la loro costruzione è assegnata una somma di 12 milioni e 500 mila franchi. Inoltre, il Governo inglese, nel biennio 1909-910, si potrà trovare nella necessità di prendere altre disposizioni per far costruire rapidamente altre quattro grosse navi corazzate. L'impostazione di cantiere avrebbe luogo al primo aprile dell'anno finanziario seguente.

Queste navi dovrebbero essere terminate nel mese di marzo del 1912.

Secondo il programma del nuovo anno finanziario, 2 corazzate debbono essere messe in cantiere nel mese di luglio ed altre nel mese di novembre.

Tra il primo aprile 1909 e il 31 marzo 1910, dovrebbero essere terminate 3 corazzate, 4 incrociatori corazzati, 5 torpediniere, 17 torpediniere di prima classe, e 7 sottomarini. Al primo aprile 1909, si troveranno in via di costruzione 6 corazzate, un incrociatore corazzato, modello *Invincible*, due incrociatori non corazzati, ed altre unità.

Le indagini per l'attentato nella caserma di Limoges

(Servizio speciale della Stampa).

Limoges, 13, ore 2.

Il Tribunale di Limoges ha fatto un'inchiesta sull'attentato perpetrato contro la gendarmeria.

L'Autorità si è recata questa mattina alle Cave dell'Isle per constatare il furto di dinamite, che vi era stato commesso. Il Tribunale ha riconosciuto che tre casematte delle cave erano state saccheggiate, e che una diecina di chilogrammi di polvere e parecchie cartuccie cariche, erano scomparse. Si ricerca un individuo presentatosi mercoledì scorso, presso parecchi proprietari di cave per farsi accettare come operaio. L'individuo aveva alloggiato la stessa sera presso un certo V., il quale è stato interrogato questa sera. Egli però ha dichiarato che ignorava il nome e l'indirizzo di quell'operaio. La natura del colpeggno non ha potuto essere determinata. La scoperta fatta di una cartuccia indica che esiste una correlazione tra il furto e l'attentato.

In nome che si dipinge il cadavere del preteso marito

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 13, ore 2,30.

Uno strano caso si produce in questo momento ad Aberdeen. Ieri è morto colà un signore, Enrico Denham. Una signora si presentava in casa sua reclamando il corpo del defunto, di cui diceva essere la vedova legittima. Senonchè in casa del signor Denham vi era un'altra signora, la quale pur essa affermava di essere la legittima vedova del defunto. La cosa era già abbastanza complicata quando si complicò ancor più. Una terza signora si presentò alle due..., concorrenti, pretendendo di essere stata l'autentica moglie del Denham e di aver diritto perciò al suo corpo. Le tre vedove si sono recate dal sindaco, il quale si alquanto imbarazzato. Poteva rivelare il giudizio di Salomone; ma preferì lavarsene le mani, lasciando che le tre donne sbrigassero la faccenda tra loro.

L'inchiesta per l'incidente delle truppe coloniali

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 13, ore 2.

Il generale Archinard, comandante del Corpo d'armata coloniale, è giunto questa sera a Tolone, per procedere ad una inchiesta sull'incidente sollevato dalle parole del generale Ferron. E' sceso al *Grand Hôtel*, e ha subito convocato i generali Perreaux, Dain e Ferron, e il colonnello Spitzer, comandante del 111.o di linea. Il generale si reca dare informazioni precise sulla genesi della questione che è sorta tra i soldati coloniali e quelli di linea.

L'inizio delle ostilità
tra il Nicaragua e la repubblica di S. Salvador

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 13, ore 2.

I giornali ricevono dal Messico la voce persistente che sia scoppiata la guerra tra la repubblica del Nicaragua e quella di San Salvador. Un combattimento navale si sarebbe già svolto tra la cannoniera *Presidente* e quella *Nanpotamko*. Si ignora peraltro il risultato di questo combattimento.

Un agente della Polizia di New York assassinato a Palermo per conto della "Mano Nera,

Palermo, 12, ore 24.

Stasera, verso le 22, in piazza della Marina è stato assassinato con quattro rivoltellate, Giuseppe Petrosino, famoso luogotenente della polizia di New York. Egli era venuto da pochi giorni a Palermo per studiare l'organizzazione della mafia. Evidentemente si tratta di una sentenza della *Mano nera*. L'impressione è enorme. Bisogna riconoscere che la terribile associazione che ha il suo centro in New York e molte propaggini nei circoli della nostra mafia, opera con prontezza grande ad una organizzazione veramente infernale.

Come è nato lo sciopero delle sigaraie a Lucca

Lucca, 13, ore 2.

Eccovi alcuni particolari sullo sciopero delle sigaraie. Ieri, in due reparti della fabbrica di tabacchi, le operaie si astennero dal lavoro. Esse si lamentavano della cattiva qualità della foglia e della ferrea disciplina del direttore. Le operaie chiesero di riferire i loro lagni al capo-tecnico e nominarono a questo scopo una Commissione la quale, però, non potè ottenere il colloquio. Allora, pur mantenendo il proposito di parlare col capo-tecnico, le operaie ripresero il lavoro e uscirono alla solita ora tranquillamente. Questa mattina, però, con loro sorpresa, trovarono affisso alla porta della manifattura un avviso col quale il direttore sospendeva dal lavoro i reparti

Appendice della *Stampa* (3)

BORGIA

ROMANZO

di Michele Zévaco

— Ebbene, vi dirò... questi ratteppi sono di moda al mio paese e sono venuto apposta in Italia per divulgare questo costume. Così, vedete, mi spiace di vedere il vostro abito così fiammante e intatto. Ho la pretesa di praticarvi tanti buchi quanti sono i ratteppi del mio.

— E con che cosa? — domandò canzonatorio Astorre.

— Ma con questo! — rispose il cavaliere di Ragastens — e snudò la spada.

Astorre allora scese da cavallo e si mise in guardia, minacciosamente.

— Signore, — disse, — sono il barone Astorre, guardia nobile, molto conosciuto a Roma.

— Io, signore, dalla Bastiglia al Louvre, sono chiamato dai parigini il « Cavaliere della Spada », perchè la mia spada ed io siamo una cosa sola. Questo nome vi basta?

— Un francese! — mormorò Cesare Borgia stupito.

— Vada per la spada — riprese Astorre. — Ciò mi consentirà di fare un colpo doppio: far saltare la vostra lama e bucarvi la pelle.

E farri si incrociarono, balenando.

— Signor barone Astorre, poi che avete così buon occhio, avete contato quanti ratteppi ho al mio vestito?

— Signor « Cavaliere della Spada », ne vedo tre! — rispose il gentiluomo di Borgia.

— Ma no! Ce ne sono sei! Avete dunque diritto a sei buchi.... ed eccone uno!

Astorre balzò indietro con un grido: era stato toccato in pieno petto e una goccia di sangue imporporò la seta grigia del suo giustacuore.

Gli spettatori di quella scena si guardarono stupiti.

— Guardati, Astorre! — gridò Borgia.

— Per tutti i diavoli! Voglio inchiodarlo al suolo.

E il colosso si slanciò su Ragastens.

— Due! — gridò questi con una risata.

Il cavaliere cominciò quindi un assalio vivacissimo. Altre tre volte fu toccato il barone Astorre e ad ogni volta una macchia di sangue apparve sulla seta del bell'abito.

L'Ercole ruggiva, saltava furioso, ma Ragastens pareva invulnerabile.

— Signore, — disse questi, — avete già cinque strappi al vestito, attento al sesto!

Astorre, coi denti stretti, pallido d'ira, portò all'avversario una botta sapiente, quella che si riservava agli avversari reputati invincibili. Ma nel momento in cui scattava in un « a fondo », gettò un urlo di dolore e di rabbia, e lasciò cadere la spada. Ragastens gli aveva trapassato il braccio destro.

— Sei! — disse tranquillamente il cavaliere.

E volgendosi verso il gruppo dei gentiluomini ammirati, soggiunse:

— Se qualcun altro di questi giovani vuole avere un giustacuore alla moda.....

Due o tre saltarono da cavallo bestemmiando, ma in quel momento la voce di Cesare Borgia si levò a dominare le grida dei gentiluomini:

— Pace!

Il terribile figlio di Alessandro VI non aveva che un culto: quello dell'audacia e della forza. Egli aveva dunque ammirato la leggerezza, il sangue freddo, l'intrepidezza di Ragastens e pensava che costui poteva diventare una eccellente recluta nella sua scorta.

— Signore, — disse adunque Borgia avvicinandosi, mentre che i gentiluomini s'affaccendavano a medicare Astorre, — come vi chiamate?

— Monsignore, sono il cavaliere di Ragastens.

Borgia trasalì.

— Perchè mi chiamate « monsignore »?

— Perchè vi conosco..... E se anche non vi avessi mai visto, indovinerei alla prestanza della vostra persona l'illustre guerriero che la Francia ammira come un grande diplomatico sotto il nome di duca Valentino e che l'Italia saluta come un moderno Cesare sotto il nome di Borgia!

— Per Iddio! — esclamò Cesare Borgia — questi francesi sono tanto abili ancora nelle parole che nella spada. Giovanotto, voi mi piacete. Rispondetemi francamente: che cosa siete venuto a fare in Italia?

— Sono venuto nella speranza di essere ammesso al vostro servizio, monsignore. Ho pensato che il più grande capitano del nostro tempo poteva bene apprezzare la mia spada...

— Certo. La vostra speranza non sarà delusa. Ma ditemi un po': come mai parlate così correttamente l'italiano?

— Monsignore, sono già stato a Milano, a Pisa, a Firenze, di dove giungo appunto. E poi ho letto molto. Conosco la *Divina Commedia*, del vostro concittadino Dante Alighieri.

In quel momento Garsonio si accostò a Borgia e gli mormorò:

— Monsignore, pensate che in causa di costui Primavera ha potuto fuggire.

Ragastens non intese la frase, ma ne indovinò il senso scorgendo il volto di Borgia rabbuiarsi in una espressione di cupa minaccia.

— Monsignore, — continuò il cavaliere, — non mi avete domandato dove e quando vi ho conosciuto. Se desiderate saperlo...

— Parlate! — disse seccamente Borgia.

Ragastens si tolse il guanto destro e stese la mano. All'anulare brillava un diamante incastonato in un bellissimo anello d'oro massiccio.

— Riconoscete questo diamante, monsignore?

Borgia scosse il capo.

— E' il mio talismano! — riprese il cavaliere. — Bisognava che ci teneste molto, eh, per non venderlo! Questo diamante ha una storia, vedete... Una sera, quattro anni fa, arrivavo a Chinon...

— Chinon! — esclamò Cesare Borgia.

— Sì, monsignore. Arrivavo proprio il giorno istesso in cui voi faceste il vostro ingresso trionfale. Ohi in Francia se ne parla ancora. Non si vide mai, nè si vedrà più un corteo magnifico come quello. Le mule della vostra scorta erano ferrate d'argento... i cavalli portavano dei chiodi d'oro appena appena piantati nello zoccolo, di modo che l'oro e l'argento furono raccattati dalla plebe sul vostro passaggio. Le briciole del vostro festo furono disputate a morsi e a pugni dai popolani...

— Sì! — disse Borgia pensoso. — Mi ricordo di tutto ciò.

— A sera, verso mezzanotte, commetteste una grande imprudenza... Forse qualcuno vi aveva dato convegno... Ignoro se fosse uomo o donna. Voi uscisse dal castello... solo e vi avviaste verso un certo palazzo, un po' lontano, quando...

— Quando fui attaccato da tre o quattro malandrini che volevano senza dubbio derubarmi...

— Precisamente. Vi ricordate il seguito, monsignore?

— Per il cielo! Come potrei dimenticarlo? Stavo per soccombere. D'improvviso uno sconosciuto sopraggiunse e attaccò i malandrini con tanta furia da metterli in fuga.

— Fu allora che mi donaste questo anello, monsignore!...

— Eravate voi!

— E fu dicesta che mi sarebbe servito per farmi riconoscere da voi in qualunque luogo, se mi fossi trovato in bisogno di aiuto e di protezione...

— Giovanotto! Il mio aiuto e la mia protezione vi sono dovuti. Da questo momento siete al mio servizio e guai a chi oserà soltanto volervi male!

Uno sguardo gettato al gruppo dei gentiluomini confermò la frase.

Tutta la scorta, Astorre e Garsonio compresi, s'inchinò dinanzi al giovane francese che in maniera così imprevedibile aveva acquistato i favori di Cesare Borgia.

— In marcia, signori — ordinò questi. — Noi ritorniamo a Roma. Quanto a voi, giovanotto, v'attendo a mezzanotte. Mezzanotte — aggiunse con un singolare sorriso — è la mia ora favorita...

— E dove vi troverò, monsignore?

— Al palazzo di mia sorella Lucrezia... al Palazzo Ridente. Chiunque a Roma ve lo indicherà.

— A mezzanotte ci sarò, monsignore.

Il cavaliere di Ragastens s'inchinò. La comitiva ripartì di galoppo verso la città delle città, ma il giovane potè tuttavia ancora distinguere gli sguardi d'odio che gli lanciavano Garsonio e Astorre, allontanandosi.

Ma egli scrollò le spalle. Visti la sua colazione e quindi si rimise in sella. Il suo bel roano nitrì di gioia.

(Continua).

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

12 Marzo.

Godimento dal 1o gennaio.

Rendita 3 75 % netto: corso medio d'ufficio 106 73.

— C. d. m. in l. 103 80, 103 82 1/2 f. c.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 103 75.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103 80.

Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 80.

Rendita 3 1/2 netto: prezzi nominali 103

Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 05.

Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 e 3,50) prezzi nominali 103 05.

Godimento dal 1.o ottobre.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 72 25.

Az. Banco d'Italia — Contratti del mattino in 1305, 1304 1/2, 1301, 1303 1/2, 1303, 1302 1/2 fc.

Az. Banco Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 805, 805 1/2, 805, 808 1/2, 803, 803 1/2 f. c.

Az. Soc. Bancaria Italiana — Cont. d. m. in l. 101 50 f. c.

Az. Banco Roma — C. d. m. in l. 112 f. c.

Az. Ferr. Mer. — C. d. m. in l. 668, 667 1/2 f. c.

Az. Ferr. Sicule — C. d. m. in l. 636 f. c.

Az. Soc. Italiana per il Gas — Contr. d. m. in l. 345, 344 f. c.

Az. Industrie Metallurgiche Torino — C. d. m. in l. 17 1/2 f. c.

Az. Soc. Ut. Pol. Cam. e Fabbr. conc. chim. — C. d. m. in l. 351 1/2 f. c.

Obb. Ferr. 3 0/0 — C. d. m. p. c. 350 75.

Obb. Ferr. Vitt. Em. — C. d. m. p. c. 393 75.

Obb. Tramvia Torinese — C. d. m. p. c. 518.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 2: denaro 100 475, lettera 100 475.
Svizzera 2 1/2: denaro 100 475 lettera 100 475
Germania 4: denaro 123 575, lettera 123 675.
Londra 2 1/2: denaro 25 32, lettera 25 35.

PREZZO DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Ferrovie Mediterranee 398 1/2.
» Mobil. 327.
Ob. Cr. Fond. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 507 1/2
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 p. c. 497.

Scambi fermi, si chiude in leggera reazione. Affari sempre nulli.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA

12 marzo — Ore 17.

Mercato alquanto in reazione, che si accentua specialmente in chiusura su numerosi realizzi, però assai facilmente assorbiti.

Rendita Italiana 3 75 0/0 103 80.

Azioni Banca d'Italia 1302, 1301 1/2, 1301, 1300 1/2, 1300.
» Banca Commerciale 802, 801 1/2, 801.
» Meridionali 667, 666 1/2, 666.
» Mediterranee 397 1/2.
» Cotonifici 331, 330.

Prezzi nominali 12 marzo.

Beni realizzabili.

Obbl. ferr. 3 0/0 (1a emiss.) — —
Obbl. Ferr. Meditt. Adr. e Sic. — —
Ferr. Romane 3 0/0 377 —
Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 — —
Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 — —
Ferr. Kenara 3 0/0 367 —
» Cuneo 3 0/0 — —
» » 3 0/0 — —
Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 300 —
» Ferr. Canavesani 3 0/0 — —
» Ferr. Biella-Santhià — —
» Casalag.-a Moncrivo 3 0/0 — —
Azioni Ferr. Canavesani — —
» Maggiore-Ticino 3 0/0 300 —
» Ferr. Pia-Santhià — —
» Casalag.-a Moncrivo — —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sardegna — —
» serie C 3 0/0 (1885 e 1887) 326 —
» serie C 3 0/0 (1888) — —
Città Roma 3 75 0/0 305 —
Prestito unific. Città di Napoli 3 0/0 — —
» » 3 1/2 0/0 netti 105 —
Cert. Credito fond. Napoli 3 0/0 — —

TITOLI SPECIALI.

Azioni

Banche

Banca d'Italia — —
» Sconti — —
Credito Italiano 552 —
Banc. Italo, Italiana — —
Banco di Roma — —
Banco della Liguria 125 —
Banca di Torino 5 —
Società Bancar. e Industriale Torinese 410 —

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Sconti Sardegna 291 50
» » Sicule — —
» » Mediterranee 320 —
» » Adriatiche 302 —
» » Vittorio Em. 475 —
» » Meridionali (1a emiss.) 475 —
» » » 2a emiss.) 475 —
» » Mediterranee 397 —
» » Ferr. complementari 302 —
» Tramvia Vap. ecc. 160 —
» Roma Tramvia 250 —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche

Società Ital. Gas — —
» Consum. Gas Torino 542 —
» Ansaldi, cantieri ed officine navali — —
» Forniture Militari — —
» Ansaldo, già Bastogi 378 —
» Servizio Fluviale già Vendel e C. 308 —
» Fonderie, cantieri Pattison e C.i 218 —
» Siderurgica di Savona 201 —
» Ital. d'Elettricità, Ed. — —
» Accumulatori Tudor 1540 —
» Water, it. d'Antibo 100 5.
» R. Elba, c. privil. 15 —
» Automobili Rapid — —
Industrie alimentari ed affini
Società Gen. Ind. Agr. 170 —

Società acqua pota. Città di Torino 8,5 —
» Molini e Pastif. Biondi (Genova) — —
» Fabbriche Riunite Cemento 275 —
» Bonifiche Ferraresi 301 —
» Romana Fabb. Zucch. 70 —
» Vetrerie e C.i, ecc. 111 —

Industrie varie

Soc. Industrie Italiane 180 —
» Cart. Meridionali 160 —
» Manif. Lane Borgos. 415 —
» Ligni cresia 224 —
» di Riscaldamento e Esercizi, Stampi — —
» Am. Beli e Colmi. 150 —

Obbligazioni

Consorzi d'irrigaz. — —
Acqua Vergine 120 —
Bonifiche Meridionali 304 50
» Sarde 3 0/0 — —
» » 3 1/2 0/0 325 —
» Sarde, serie A 360 —
» » B 325 —
Oblig. fondiarie della Società di Credito Fondiario 212 —
» » della Società Ital. Gas — —
» Ferr. Meridionali 3 0/0 — —
» Mediterranee 3 0/0 — —
» Sicule 3 0/0 — —
» Vittorio Emanuele 3 0/0 — —
» Ferrovie Complementari 3 0/0 — —
» Ferr. Nord Milano 3 0/0 — —
» Ferrovie Sarde 3 0/0 — —
» Tramvia Torinese — —
» Roma Tramvia 3 0/0 — —
» Fondiaria Vecchie 3 0/0 — —
» Fondiaria Nuove 3 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 3 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 3 1/2 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 4 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 5 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 6 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 7 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 8 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 9 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 10 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 11 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 12 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 13 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 14 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 15 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 16 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 17 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 18 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 19 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 20 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 21 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 22 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 23 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 24 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 25 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 26 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 27 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 28 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 29 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 30 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 31 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 32 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 33 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 34 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 35 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 36 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 37 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 38 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 39 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 40 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 41 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 42 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 43 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 44 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 45 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 46 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 47 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 48 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 49 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 50 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 51 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 52 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 53 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 54 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 55 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 56 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 57 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 58 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 59 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 60 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 61 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 62 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 63 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 64 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 65 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 66 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 67 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 68 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 69 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 70 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 71 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 72 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 73 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 74 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 75 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 76 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 77 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 78 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 79 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 80 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 81 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 82 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 83 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 84 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 85 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 86 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 87 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 88 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 89 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 90 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 91 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 92 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 93 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 94 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 95 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 96 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 97 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 98 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 99 0/0 — —
» Fondiaria Ferr. Sic. 100 0/0 — —

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 12, ore 16:

Rendita italiana 3 3/4 % p. contante 103 85.
» » » p. fine corr. 103 85.

Antimonio 72 — Acqua Marcia 1020 — Azoto 346 — Ansaldo 175 — Banca d'Italia 1302 — Banca Commerciale 802 — Banco Roma 112 1/4 — Beni stabili 291 — Carburo 591 — Cines 195 — Concimi 149 — Credito Italiano 572 — Condotte d'acqua 808 — Eritrea 5 — Elba 307 — Ferriere Italiane 183 — Fondi rustici 158 — Forni elettrici 63 — Fiorentia 11 — Fides 10 1/2 — Gas 1104 — Immobiliari 271 — Imprese fondiarie 87 — Kerka 362 — Lignite 55 — Metallurgica Italiana 94 — Meridionali 668 — Mediterranee 398 — Montecatini 90 — Molini Pantanella 94 — Navigazione Generale 377 — Omnibus 701 — Piombino 175 1/2 — Petrolio 375 — Risanamento 66 1/2 — Soda 56 1/4 — Valnerina 140 — Zuccherl Romani 72.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 12, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12. — L'andamento del mercato continua fermo ed anche stamane registriamo nuovi banchi lievi progressi. La Banca d'Italia fissa 1304, 1304 50; Commerciale 804, 804 50; Terni 1238, 1240; Ansaldo Armstrong 142 50, 143 50; Elba 308, 310; Savona 305; Molini Alta Italia 124 50, 125 e le Cotonifici Cantoni 522. Rimanente pressochè invariato. Rendita e cambi stazionari.

Borsa Ufficiale, ore 16. — Mercato calmo con tendenza sostenuta ed in conseguenza l'odierno listino non presenta sul precedente variazioni di qualche rilievo. Stazionarie le Banca d'Italia fra 1301 50 e 1301 50; Commerciale 804 50, 805; Credito 572; Elba 308, 311, 310; Savona 304; Elbana 526; Italo Americana ben tenute a 160 50 e 159; Cantoni 522; Ansaldo fra 142 50, 143 50, 145; Molini Alta Italia 124 50, 125; Terni fra contanti, 103 fine, Obbligazioni sempre ferme 1240, 1236. Rendita ancora invariata a 103 75 contante, 103 80 fine. Obbligazioni sempre domandate e cambi stazionari.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 12, ore 18,15:

I sintomatici realizzi segnalativi ieri si manifestarono oggi largamente e sono salutari, dato il cammino fatto sui Bancari, la ristrettezza degli affari e la volontà di realizzare anche dei dirigenti. Sempre indistinti ed in ballo di se stessi i Siderurgici le cui singole industrie attraversano una crisi per il cattivo andamento dei metalli, e questo è un'arma per attaccare i relativi titoli.

Rendita 103 77, 103 80 — Banca 1304, 1305, 1300 — Comit 805, 803, 801 — Credito 572, 571 — Bancaria 101 50, 101 — Meridionali 668, 667 — Mitini 308 50, 309 — Rubattino 379, 378 — Raffineria 347, 345 — Industrie 207, 206 — Ercinanio 775, 773 — Terni 1242, 1240 — Armstrong 143, 145 — Elba 312, 306 — Savona 306, 304 — Molini 124, 126 — Semolerie 174 — Carburo 595, 591 — Kerka 366 — Impresa 88 — Italo 168 — Officine 485 — Valtri 275 — Banco 107, 108.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 12 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0	— —	Rend. Spagn. esteri	95 48
Ammortizzabili	— —	Banca Ottomana	715
Id. franc. 3 0/0 perp.	98 42	Argento fino	35 50
Id. franc. 3 1/2 0/0	— —	Credito Fondiario	755 —
Rend. ital. 3 0/0 oro	— —	Suez	4555 —
Cambio su Londra	— —	Lotti Turchi	170 50
» a vista	25 24	Ferr. Merid. a term.	665 —
Cambio Italia	24 3/8	Rend. Russe nuove	71 40
Obbligaz. Lombarde	294 5	Vecchi prest. russo	100 70
Cambio sull'Italia	99 7/8	Rend. portogh. 3 0/0	66 75
Turco nuovo	95 70	Banca di Parigi	— —
Banca di Parigi	1520 —	Cambio su Madrid	11 19
Londra	210 75	Banca Commerc. Ital.	799 —
Italiano contanti	100 60	Rendita Serba	76 50
Rend. Cother. 4 0/0	96 50	Rio Tinto	1727 —
Tendenza ferma.			

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 12 marzo — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,41 (giornaliero).

Roma, 9-12 marzo — Per gli sdaziamenti inferiori ai 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100,475 (settimanale).

Genova, 12 marzo - Media delle ore del cambio: Francia 100 40 —; Londra 25 33 3/8. Germania 123 55 —; Svizzera 100 40 —; Belgio 100 17 1/2; Austria 105 00.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 9 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 96 —.

Londra, 9 — Argento pence 23 1/8 all'oncia — Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 9 — L'argento si quota a centesimi di dollaro 50 1/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 9 — Aggio dell'oro 18 1/2.

Buenos Aires, 10 (sera) — Prezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.

SOCIETA' TORINESE

per la stagione ed assaggio delle sete gia Bertolda e C.

Operazioni del 12 marzo 1909.

Organzini			C. —	Kg.	339.44
Trame			— —	»	— —
Greggie			16 —	»	1431.87
Lavè			1 —	»	852.10
Articoli diversi			— —	»	— —
		Totale	C. 17	Kg.	2623.41
Sete pesate			— —	»	— —
Lane pesate			4 —	»	78.3
		Totale	C. 21	Kg.	2697.31

Colli entrati nel corso dell'oggi.

Originali	S.	0.5	Kg. 80.41.05
Pesati	»	194	» 6462.52

Società

Torino. — La Società anonima meccanica Nazionale-Ginevrina deliberò la riduzione del capitale da L. 2 milioni a L. 1,200,000, diviso così in 2400 mila azioni da L. 15 cadauna.

— Venne costituita Società fra Giuliano Dackers, Giordano Filippo e Chauvelot Carlo, per l'industria di lanificio, sotto la ditta Duckers, Giordano e C., con sede in Torino, col capitale di L. 70,000. La Società durerà a tutto il 31 marzo 1925.

— L'assemblea ordinaria dei soci della Società corrente in Torino: cav. Copperi Giuseppe, Unione consumatori calce, cemento e gesso, nominò a presidente il cav. Giovanni Rey, ed a consiglieri i signori Vincenzo Castellano, geometra Secondo Fajo e cav. Sereno Florio; revisori: cav. Angelo Bozzetti ed Eugenio Debernardi; supplenti: Cesare Ramella e Rinaldo Filippa. Conseguentemente la Società, a mente dello statuto sociale, assume la denominazione « Giovanni Rey - Unione consumatori calce, cemento e gesso ».

Fallimenti

Torino. — Su istanza di Roccati Celestino di Francesco, negoziante in generi alimentari in Torino, via Moncalieri, 245 (regione Pilonetto), venne decretato il piccolo fallimento, colla nomina a commissario giudiziale del signor avvocato Vittorio Robiolio. La pratica venne rimessa nanti il pretore del 6.o Mandamento di Torino. Attivo L. 1667; passivo L. 2710 16.

— Venne omologato il concordato concluso dalla ditta Perin-Riz Fratelli, già corrente in Torino, via Carmine, 24, in persona di Perin-Riz Luigi e Fortunato, impresari-costruttori, e vennero concessi i benefizi di legge.

— Nel fallimento della ditta Ferrero e Basso, corrente in Torino, stradale di Pianezza, N. 69, in persona dei suoi componenti Ferrero Leonida e Basso Edmondo, negozianti in ovatte e cotoni cardati, la delegazione di sorveglianza risultò composta dai signori: Demarchetto Carlo Giuseppe, Appiani rag. Giovanni e Bosco Giacomo. Curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio sig. avv. Marchelli Ambrogio. Attivo L. 1998 81; passivo L. 8197 24.

***

Alessandria. — (Piccoli fallimenti). Ferrari Michele (defunto), commessibili, Fresonara. Gli eredi hanno concordato coi creditori. Pretura II mandamento Alessandria, al 20 0/0 a pronti, garante il suocero signor Giuseppe Ferrari. — *Civitavecchia.* — Carnevali Achille, mercerie e mode, ha ceduto i pagamenti, dando incarico al rag. Ugo Folena, di Roma, di sistemargli gli affari. — *Firenze.* — Cionchi Antonio, droghiere; curatore rag. Claudio Casini. Attivo nominale L. 50,397 98, passivo L. 142,585 80. — Schipani F. G., cappelli, istanza creditore; curatore rag. cav. Antonio Farsi. — (Piccoli fallimenti). — Ridi Alfredo e Arturo, sartoria; commissario giudiziale rag. cav. Carlo Bronzuoli. — *Genova.* — Zagni Eugenio di Ciro, officina per costruzioni in ferro; curatore rag. prof. comm. Giuseppe Oberti. Attivo nominale L. 238,604 56, passivo L. 262,374 09, per 56,174 56 ipotecario. — Galmuzzi Pompeo, sartoria. Fu esteso il fallimento a Galmuzzi Luigi e Del Bon Maria ved. Galmuzzi, quali soci di fatto. — (Piccoli fallimenti). Sclari Santa marit. Parodi, vini; commissario giudiziale rag. Achille Castello. Attivo circa L. 1000, passivo L. 2321 00. — *Lucca.* — Martini Francesco, manifatture. Attivo denunciato L. 81,214 38, passivo 73,357 55, di cui 10,458 ipotecario. — *Milano.* — De Bonis Antonio, tessuti. Il fallimento fu esteso ai due complici del De Bonis, quali di lui soci di fatto, Mantovani Paolo e Lazzari Elia: ora, come è noto, tutti e tre alloggiati al carbonare, in attesa di giudizio per incendio doloso, bancarotta fraudolenta e truffe. — (Piccoli fallimenti). Scaramuzzetti Giulio, vetraria; commissario giudiziale l'ex-curatore rag. cav. Enrico Bosetti. — *Padova.* — Barzilai avv. Benvenuto, rappresentanza; curatore avv. cav. Giuseppe Cucchetti. — Massone Giovanni Ed Girolamo, impresa carceraria; curatore avv. Giuseppe Carraro. — *San Remo.* — (Piccoli fallimenti). Lantrua Desiderata, commessibili, Triora; commissario giudiziale avv. Cesare Luca. Attivo L. 1980 60, passivo L. 4612. — *Trani.* — Balacco Vito fu Onofrio, mercerie, Molfetta. Attivo denunciato lire 6547 70 (merci 6350, mobilio 75, crediti 120 — mercato 2 70), passivo L. 19,758 95. — *Venezia.* — (Piccoli fallimenti). — Brussa Vincenzo, formaggi, al Malcontenta; commissario giudiziale rag. Romeo Cavazzana. Attivo L. 895 78, passivo L. 2000 25. — *Verona.* — Mannarini Antonietta, gerente della Ditta Mannarini Giuseppe, mercerie, in imbarazzi finanziari e con una posizione sbilanciata, ha dato incarico all'avv. Cesare Gentilli di trattare per una sistemazione amichevole delle pendenze coi creditori. Sono 10 in tutto che avanzano insieme L. 41,207 21, a fronte del dichiarato attivo di L. 32,443 93. (Dal *Sole*)

Concorsi.

E' aperto il concorso a due posti di aiutanti capi-laboratorio nella Manifattura tabacchi. Gli aspiranti devono avere compiuto 17 anni e non più di 26, possedere la licenza ginnasiale o tecnica, oppure di scuola commerciale o d'arti e mestieri equipollente alla licenza tecnica. L'esame avrà luogo il 28 marzo.

— E' aperto un concorso per l'arruolamento di 24 allievi nella specialità armieri della categoria fuochisti del Corpo Reali Equipaggi. Possono concorrere giovani non minori di 18 anni e non superiori ai 23, che abbiano conseguito la licenza elementare superiore e che abbiano esercito almeno per tre anni i seguenti mestieri: conggnatore, calderaio, tubista, fucinatore o tornitore nelle officine.

REPUBBLICA DI S. MARINO

PRESTITO A PREMI

Approvato con deliberazione 25 settembre 1907

Il Governo di S. M. il Re d'Italia

Con la legge 19 luglio 1907 ha accordato il permesso di negoziare nel Regno, con esenzione di tassa, le cartelle di questo prestito

Le Obbligazioni che compongono il Prestito sono distinte COL SOLO NUMERO PROGRESSIVO, SENZA SERIE O CATEGORIA. Conservano il loro valore e sono negoziabili come i titoli di Stato sino a tanto che e ciascuna di esse non viene assegnato un premio oppure il rimborso.

UN PREMIO E' ASSICURATO ad ogni diecina di Obbligazioni. I premi e rimborsi sono in contanti e esenti da ogni tassa.

Nella prima estrazione che avrà luogo il 31 dicembre c. a.

UN PREMIO DI UN MILIONE

venne vinto dalla famiglia **ANFOSSO** esercente la Trattoria dei Viaggiatori in Via Nizza, 63, TORINO

49.800 PREMI

Da lire	500,000	Da lire	2,500
»	200,000	»	1,000
»	100,000	»	500
»	25,000	»	250
»	20,000	»	200
»	15,000	»	125
»	10,000	»	100
»	5,000		

per il complessivo importo **di L. 8.190.000**

si devono sorteggiare nell'estrazione che avrà luogo otto il corrente anno e nelle successive.

LE ULTIME Obbligazioni unitarie che concorrono, con una probabilità contro sole nove alla vincita di premi importanti — costano . . . . . L. 28.50
Diecine di Obbligazioni — che hanno garantito un PREMIO e NOVE RIMBORSI — Costano . . . . . L. 285.00

La diecina di Obbligazioni *CON PREMIO GARANTITO* si possono pagare a rate mensili.

Il prezzo di ciascuna diecina pagabile a rate è stabilito in lire *TRECENTO* da versarsi

L. 30 subito		L. 30 entro Luglio 1909	
» 30 un mese dopo		» 30 » Agosto	»
» 30 entro Aprile 1909		» 30 » Settemb.	»
» 30 » Maggio	»	» 30 » Ottobre	»
» 30 » Giugno	»	» 30 » Novemb.	»

La vendita è aperta in Genova presso la BANCA CASARETO assuntrice del Prestito e presso la Banca Russa per il Commercio Estero. In tutto il Regno presso le principali Banche - Casse di Risparmio - Banchieri e Cambiavalute.

In TORINO: Società Bancaria Italiana - Cav. Angelo Biolchi - A. Grasso e Figlio - A. Segre - G. Roggeri - Giacomo Bosia - Giacomo Fubini fu Ferdi - Secco Luigi - Gallo e Giovannetti - Mario Origlia - F. Bruno - Giuseppe Borgarello - T. Lardone - Carlo Ramella - Ferraris Enrico - J. De Fevoer e C - Eugenio Massara e Figli - Fratelli Rogis — in BIELLA: Banco A. Cucco - Pellosio e C.

IL PROGRAMMA DETTAGLIATO SI DISTRIBUISCE GRATIS

Società Anonima

" Fiat - San Giorgio "

Capitale Statutario L. 3,000,000.
Emesso e Versato » 1,000,000.

Sede in GENOVA

I Signori Azionisti sono convocati in